

Conclusa l'istruttoria sulla morte di Feltrinelli: molti interrogativi senza risposta

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Di fronte all'urgenza e alla gravità dei problemi che incombono sul Paese

La poderosa spinta del 20 giugno impone una vasta intesa democratica

Le Camere si riuniranno il 5 luglio - Dichiarazioni democristiane e socialiste sulle esigenze di un nuovo programma - Nella DC vi sono contrasti sui tempi di formazione del governo? - Interviste di Enrico Berlinguer (al « Nouvel Observateur ») e di Gian Carlo Pajetta

I comunisti al lavoro in tutta Italia

SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA

traguardi più avanzati dopo il successo nelle elezioni

Le organizzazioni provinciali hanno elevato i propri obiettivi di raccolta: da sei miliardi a 7 miliardi e 175 milioni - Già in corso i primi festival dell'«Unità» - Un grande impegno collettivo

Bipartitismo?

DA UNA settimana non fanno altro che contarsi storie sul bipartitismo, sul bipolarismo e su quanti altri «bi-» si possono inventare. E Alberto Arbasino ironizza: « Per diversi decenni — scrive — ci siamo sentiti ripetere dai nostri sapienti che la situazione italiana era fra le più anomale e capricciose, giacché la pluralità osinata delle formazioni politiche ci teneva purtroppo remoti dai migliori modelli di bipartitismo funzionalmente ottimale: ah l'Inghilterra, ah la Germania, ah l'America; e ora che l'elettorato italiano — aggiunge — ha concentrato i voti sui due maggiori partiti, « cosa sentiamo strillare? Ingovernabilità, tunnel, polverone. Quasi quasi: jattura ».

portare per due volte in quattro anni alla dissoluzione anticipata della Camere. Ora, il 20 giugno ha mutato profondamente il quadro generale, e ha portato questa situazione totalmente allo scoperto e senza ulteriori margini. Da un lato, dando conferma politica e ulteriore, straordinario slancio agli esiti elettorali raggiunti già l'anno scorso dal PCI, ed estendendoli a tutto il territorio nazionale, ha dimostrato quale immenso democratico consenso vi sia attorno alla proposta comunista per far uscire il Paese dalla crisi. Dall'altro lato, il faticoso ritorno della DC alle percentuali del '72 è costato alla dirigenza democristiana un prezzo politico drammatico, in quanto ha liquidato quelle alternative sulle quali — con così grave danno per il Paese — aveva fin qui giocato.

Le cose sono dunque cambiate, le cose non sono più come prima. Occorre prenderne atto.

OCORRE prenderne atto, innanzitutto, perché la crisi italiana non attende, ma è lì, incombente e durissima, in ogni suo aspetto. Già era toccato nelle scorse settimane, agli operai delle fabbriche minacciate di chiusura, effettuare un brusco richiamo alla pesantezza di una situazione che minaccia in ogni suo aspetto l'esistenza di decine di migliaia di persone e di grandi complessi produttivi bisognosi di ristrutturazione. L'altro ieri è stato il bracciantato agricolo a ricordare, con un compatto sciopero nazionale, quanto i problemi della rinascita delle campagne siano vitali per una qualsiasi ripresa economica.

Inflazione e rincaro del costo della vita continuano a crescere con ritmi che porteranno prevedibilmente, alla fine di quest'anno, ad aumenti del 24 per cento. La posizione della lira sui mercati internazionali rimane debole in maniera allarmante, né i preannunciati prestiti internazionali potrebbero migliorare stabilmente le prospettive qualora venissero ancora usati per misure di mero sostegno monetario e non per finanziare la programmazione, il rilancio produttivo, la riconversione industriale.

Al tempo stesso, i tanti eventi che ancora negli ultimi giorni hanno turbato il Paese, tragici e sanguinosi, rivelano quanto vi sia da fare, e con quanta urgenza, per il risanamento dello Stato, per il retto funzionamento dei suoi organi e dei suoi apparati, per ridare ordine e pulizia là dove regnano caos, corruzione, omertà.

Ebbene è fin troppo chiaro che a una simile stretta si può far fronte in un modo solo, che è poi il modo che lo spostamento a sinistra del 20 giugno ha inequivocabilmente indicato. Ossia stabilendo un rapporto nuovo, un'intesa, una collaborazione con tutto l'insieme del movimento operaio italiano, e abbandonando definitivamente preclusioni e pregiudiziali. Non è davvero il tempo di dispute bizantine. Si porrebbe fuori da ogni concezione democratica e da ogni rispetto per gli interessi nazionali chi volesse tornare su vecchie strade. Quelle strade il voto del 20 giugno le ha sbarrate, e ne ha indicate di nuove e diverse.

Luca Pavolini



La piccola Anna Maria liberata. Era da quarantatré giorni nelle mani dei banditi

È stata liberata dopo 43 giorni di prigionia Anna Maria Montani, la bambina di 13 anni rapita il 13 maggio scorso a Roma mentre andava a scuola con una amica. I banditi l'hanno rilasciata nei pressi di Tor San Giovanni, una località nei pressi della via Salaria alla estremità settentrionale della capitale, poco dopo le 21 di ieri sera. Con una telefonata hanno poi avvertito il padre che si è precipitato nella località indicata.

L'attesa per la liberazione di Anna Maria durava ormai da martedì scorso, quando, ad una trentina di chilometri a sud di Roma, era stato pagato il riscatto di circa 200 milioni. Da quel momento i rapitori non si erano fatti più vivi e ci aveva fatto affacciare le ipotesi più angosciose sulla sua sorte. Poi, ieri sera, finalmente, la drammatica avventura di Anna Maria si è conclusa. Nella foto: la piccola dopo il rilascio. A PAGINA 10

Vi prenderanno parte Ford, Giscard, Schmidt, Callaghan, Miki, Trudeau e Moro

Il « caso Italia » sarà al centro del vertice di oggi a Portorico

L'interesse per la situazione nel nostro Paese dopo il voto del 20 giugno - La questione di un pre-stito - I temi della crisi e degli squilibri economici fra le nazioni più industrializzate dell'Occidente

Dal nostro inviato

SAN JUAN, 26. A otto giorni esatti dal voto del 20 giugno il « caso Italia » è al centro dell'interesse del vertice occidentale di Portorico. Sono i fatti a suggerire questa constatazione. Convocato circa quattro settimane or sono dal presidente degli Stati Uniti Ford nel tentativo di rilanciare le proprie azioni a qualche mese di distanza dalle presidenziali americane, nelle quali rischia seriamente di essere battuto dal candidato democratico Carter, il vertice finirà con l'occuparsi in larga misura del risultato delle elezioni italiane e delle prospettive che tale risultato apre per il nostro Paese. Il presidente del Consiglio Moro, il ministro degli Esteri Rumor e il ministro del Tesoro Colombo dovranno rispondere a molti interrogativi. Potranno, certo, far valere il recupero democratico fino alle posizioni del 1972. Ma più dal cuore, evidentemente, il fatto che il partito comunista è

passato dai 9 milioni di voti di allora agli oltre 12 milioni e mezzo di adesso e che, dunque, soluzioni stabili di governo basate sulla pregiudiziale anticomunista sono praticamente inesistenti.

Vedremo come reagiranno gli altri. Quali saranno, cioè, i loro suggerimenti e in quale modo vorranno — se lo vorranno — lo potranno — dare una mano alla Democrazia cristiana. Protagonisti del vertice sono i cinque del novembre scorso a Rambouillet (Ford per gli Stati Uniti, Giscard per la Francia, Schmidt per la Germania Federale, Callaghan, che ha sostituito Wilson, per la Gran Bretagna, Miki per il Giappone, Moro per l'Italia) più Trudeau per il Canada. Ognuno di essi sa benissimo come stanno le cose. Vale a dire che ognuno di essi sa che oggi il rimedio suggerito per tentare di far uscire l'Italia dalla crisi economica

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Berlinguer guiderà la delegazione del PCI alla conferenza di Berlino

Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, guiderà la delegazione del Partito comunista italiano alla Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa che si terrà a Berlino il 29 e 30 giugno.

Della delegazione fanno parte Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria; Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione Esteri; Luca Pavolini, membro del Comitato centrale e direttore dell'«Unità»; Antonio Rubbi, membro del Comitato centrale e viceresponsabile della Sezione Esteri; e Angelo Oliva, membro del Comitato centrale.

Prenderanno parte alla conferenza i massimi dirigenti dei partiti comunisti e operai tra cui, per la Jugoslavia, il presidente Tito.

Dopo la sentenza di illegittimità pronunciata dalla Corte Costituzionale

CUMULO: ORA URGE LA RIFORMA FISCALE

Una dichiarazione del compagno Barca: la progressività delle imposte può essere attuata nel rispetto dei diritti individuali - Necessaria una valutazione diversa dei redditi da lavoro e quelli affinenti a patrimoni immobiliari e capitali

Il testo della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il cumulo dei redditi del membro della famiglia, ed in particolare fra i coniugi, non è ancora noto. C'è incertezza quindi sulle motivazioni e sul fatto che la sentenza abrogò anche la legge del 1975, nota come mini-forma Visentini. Non è chiaro quindi se le dichiarazioni dei redditi degli anni passati dovranno essere riformulate, in base ai principi della Corte, sulla base di un nuovo testo legislativo, e quindi se e come dovrà darsi luogo alla restituzione dei 200-250 miliardi pagati in più dai contribuenti soggetti al cumulo. Queste incertezze, comprensibili dal lato della tecnica

legislativa e fiscale, non bastano tuttavia a coprire le responsabilità ed il silenzio del governo. Il ministero delle Finanze non si fanno valutazioni. Eppure, la sentenza della Corte era in parte scontata. I ministri delle Finanze che si sono succeduti in questi anni, da Preti a Emilio Colombo, a Visentini hanno sempre presentato l'obbligo del cumulo come un « minor male », come una norma imposta dallo stato di necessità di un sistema fiscale « arrangiato », in attesa di applicarlo in modo realistico il « chi più ha, più paghi » che è scritto nella Costituzione. La legge fiscale italiana, benché gabbellata dai partiti della vecchia maggioranza di cen-

trosinistra, prima, e dalla DC poi come una riforma, in realtà è sempre stata una legge senza principi, non rispondente né ai principi di equità fra i cittadini, né al bisogno dello Stato di prelevare sufficienti risorse per far fronte ai compiti che gli affidiamo.

Il compagno on. Luciano Barca, in una dichiarazione rilasciata ieri al nostro giornale, rileva appunto che: « Tutta la questione del cumulo è nata male ed è stata gestita male con una notevole confusione tra il principio della progressività, che va difeso, e il principio della tassazione per nucleo familiare. Il modo in cui è stato applicato questo secondo principio ha portato a clamorose

ingiustizie ai danni della famiglia legale rispetto a quella di fatto e ai danni della donna che lavora, e ha portato a facili evasioni da parte dei detentori di alti redditi: l'attraverso false divisioni di mezzi, lo sfruttamento di conti cionfrati in Svizzera e alla intestazione dei patrimoni immobiliari a società estere di comodo ». Le norme sono apparse tanto più ingiuste quanto più contemporaneamente, la lotta per i diritti civili ha portato a profonde e positive modifiche nel diritto di famiglia.

« La cosa più saggia, dunque, è prendere atto della sentenza della Corte Costituzionale e della inevitabile

(Segue in penultima)

Il primo appuntamento politico di rilievo è fissato per il 5 luglio, quando si riuniranno per la prima volta le nuove Camere. Esse dovranno decidere anzitutto sulle rispettive presidenze e sulla composizione degli organi interni; e qui si porrà il problema politico del superamento di ogni discriminazione nei confronti del PCI, del partito che ha portato in Parlamento — con il 20 giugno — 70 parlamentari in più.

Entrando in funzione le Camere si aprirà anche in modo automatico, così come vuole la Costituzione — la crisi post-elettorale del governo. Comincerà dunque il discorso sullo sbocco concreto da dare al voto del 20 giugno. I socialisti, concludendo la riunione della loro Direzione, hanno ribadito di volere un governo « con ampia base parlamentare, che non abbia preclusioni pregiudiziali a sinistra ». La Democrazia cristiana non si è ancora pronunciata: mercoledì si riunirà la Direzione del partito, sabato il Consiglio nazionale.

Il dopo-elezioni è comunque già oggi molto intenso, le dichiarazioni e le prese di posizione politiche sono numerose. In attesa della Direzione del partito, la segreteria democristiana ha affidato all'on. Galloni il compito di formulare qualche precisazione con un articolo che sarà pubblicato dalla « Discussione » e che ieri è stato anticipato dalle agenzie di stampa. Il vice-segretario della DC prende atto che le vecchie formule politiche sono oggi impraticabili, ed afferma che dare un governo al Paese è però una « responsabilità comune ».

La DC, rileva ancora Galloni, ha l'impegno di proporre un programma e di gestirlo secondo la linea uscita dall'ultimo Congresso: « Siamo pronti — afferma — a confrontare con tutti i partiti democratici questa linea e questo programma per acquisire senza pregiudizi il contributo costruttivo ed utile ».

Detto questo, il vice-segretario dc ripropone la questione della « definizione dei ruoli » tra maggioranza ed opposizione, secondo gli orientamenti, già noti, della segreteria Zaccagnini.

Il ministro Andreotti, dal canto suo, scrive sulla sua rivista che vi è qualcuno che vorrebbe « rinviare tutto all'indietro ». Si tratta di un riferimento alle discussioni interne alla DC?

Con una intervista al settimanale Tempo, il compagno C. Pajetta sottolinea che occorre elaborare un programma legato alle priorità che il Paese ha indicato, un programma che dovrà essere gestito da tutte le forze che hanno autentiche radici e tradizioni popolari. Pajetta afferma che i comunisti ribadiscono la loro piena unitarietà, respingendo ogni concessione al bipolarismo, in un Paese che esprime forze sociali politiche articolate, « come quelle che oggi impongono al PSI di reggere gli attacchi concentrici di Moro e Fanfani ».

Sulla stessa rivista, il socialista Giacomo Mancini dichiara che il PSI non chiede alla DC di rinunciare al suo primato, anche se si tratta di un « fatto numerico soltanto ». « Ammetto — egli dice — che la DC debba mantenere la direzione del governo, ma quello che non posso più ammettere è che la abbia a qualsiasi forma di preclusione nei confronti di altri partiti ». Un altro socialista, Silvano Labriola, indica i punti di un possibile programma di governo, mettendo in primo piano l'economia e la sostituzione di uomini discussi.

BERLINGUER Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato una intervista al settimanale francese Le Nouvel Observateur sulla situazione creata con le elezioni. « Durante la campagna elettorale — egli afferma — abbiamo fatto una proposta di natura internazionale: quella di unire i partiti democratici e popolari, il Partito comunista compreso, in un impegno comune per uscire dalla crisi. Questa esigenza resta interamente valida anche dopo le elezioni perché la crisi generale del Paese resta estremamente grave. Noi comunisti siamo pronti ad assumere le nostre responsabilità: secondo quali forme e con quali condizioni, sulla base delle proposte che spetta agli altri partiti avanzare e, più che ad ogni altro, alla Democrazia cristiana. Del resto il programma elettorale che la DC ha appro-

(Segue in penultima)

l'Unità
12 MILIONI E 600 MILA VOTI AL PCI

Un inserto di quattro pagine sul voto del 20 giugno

Oltre a grafici e tabelle, l'inserto contiene: Un servizio di Enzo Roggi che ha intervistato Ciriaco De Mita; Dal Sud il manifesto contributo all'avanzata comunista, di Giorgio Frasca Polara; Il MSI nel Mezzogiorno ha perso la metà del suo elettorato, di Sergio Fardera; La capitale di un Paese mutato, di Luisa Micallef; Scrittura e delusione, di Giancarlo Pirandello; I partiti minori hanno pagato cara la sudditanza alla DC, di Vania Ferretti; La DC si regge sulle macerie dell'area centrale, di Ciriaco De Mita; Il voto del 20 giugno, di Giancarlo Pirandello; I partiti minori hanno pagato cara la sudditanza alla DC, di Massimo D'Alema.

Pag. 5 - 6 - 7 - 8

OGGI la linea Zanone

LA SUOCERA, quale è stata rappresentata per anni nella tradizione umoristica orale o scritta in tanti Paesi del mondo, ma specialmente in Italia, non esiste più. La sua scomparsa, come personaggio da schernire imbecille, costoso, indolente, è un fatto di un notevole gusto del buon gusto e della civiltà, ma ne abbiamo ancora, una, di suocere, tra noi, l'ultima rimasta, ed è proprio la sola cui gli insopportabili lazzi di un tempo ancora si addicono: il partito liberale, ed è proprio la linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

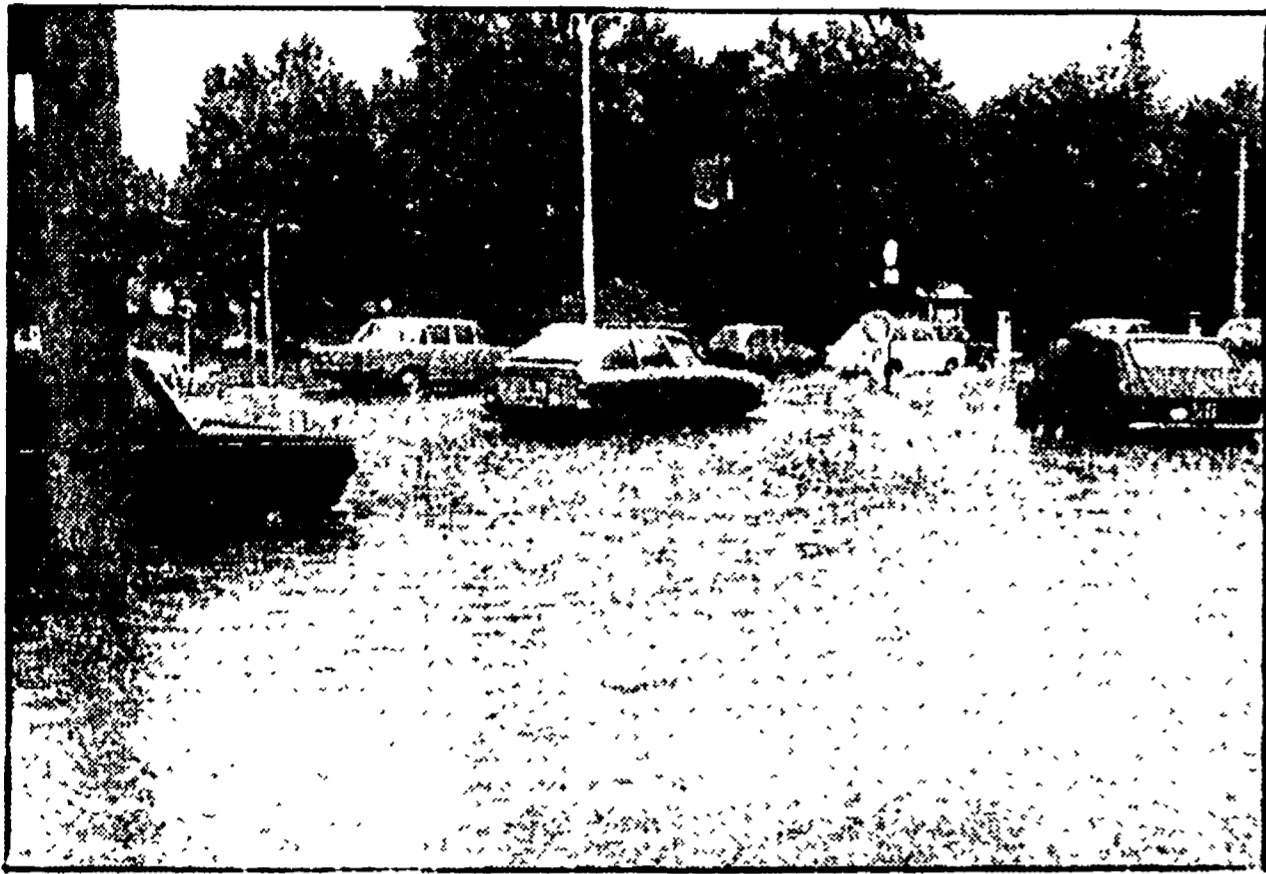
I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua sarà la più suntuosa, la parola a rimpianto ».

I liberali hanno deciso, alla presenza, rasserenate della suocera, che al prossimo Consiglio nazionale la segreteria si presenterà con una linea naturalmente l'on. Malagodi e il Messaggero » ieri ci informava che « è abbinata alla linea Zanone sarà confermata. Ora noi, che per il nuovo segretario liberale abbiamo un'idea simpatica, siamo molto lieti di questa notizia, perché una delle questioni che maggiormente ci angosciano in questi giorni è l'incertezza che tuttora regna sulla riconferma della linea Zanone. Chi ci cambia per esperti di cose politiche (grammatiche sbagliando) ci domanda: « Anzi, per la strada, in autobus, al bar: « Scusi, lei crede che la linea Zanone verrà riconfermata? ». Noi rispondiamo: « Sì, ma con un patto: con i resti, vale a dire che lei, come lei, non sarebbe neppure riuscito. Cioè, signora, lei è anche un rampollo onorario. Ebbene: l'on. Malagodi è talmente sprovveduto di senso della decenza, che non ha sentito il dovere, non l'ossatone estetico, di restare a casa. Quando, fra moltissimi anni (giugno seguente) il presidente onorario del PLI verrà a mancare, vedrete che pur di esserci ancora egli, il presidente onorario si sentirà che, tra tante espressioni di cordoglio che verranno pronunciate, la sua

Contrastanti e dannose situazioni meteorologiche

Nubifragio su Roma mentre la Val Padana è arsa dalla siccità

Nella campagna all'orno alla capitale seri danni all'agricoltura - Nella piana del Po i raccolti ed il patrimonio zootecnico sono invece minacciati dalla mancanza d'acqua



Una strada di Roma allagata

Un violento acquazzone, accompagnato da tratti da una forte grandinata, ha provocato centinaia di allagamenti a Roma e nella campagna che circonda la città. La fitta pioggia, che è caduta dalle 18 alle 20, ha causato seri danni soprattutto nella provincia, dove sono andate distrutte le misere coltivazioni.

Nella città, come sempre accade, i vigili del fuoco sono stati impegnati al massimo per proseguire con le pompe idrovore decurtate di scintille, i magazzini di rifiuti invasi dall'acqua. Anche il traffico è stato a lungo bloccato da interminabili code di macchine che a stento riuscivano a percorrere le vie allagate dalla pioggia.

I quartieri maggiormente colpiti dalla violenza del temporale sono stati Prati, Fiamingo, Pinciano e Parioli. A Prati, in via dei Gracchi, gli scantinati dell'hotel Leonardo da Vinci sono stati invasi da acqua e i vigili sono stati impegnati per una buona mezz'ora prima di riuscire a prosciugare il locale. La violenza della pioggia ha provocato allagamenti anche negli scantinati del cinema Embassy, in via Stoppini, del teatro delle Muse, in via S. Maria, e del museo del Gonfalone, in viale delle Seimmie.

Esclusa non ha risparmiato neppure palazzo Giustiniani, in via della Dogana Vecchia, dove nei seminterrati erano ancora accatastate diverse schede elettorali. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha fatto sì che il materiale elettorale non venisse completamente distrutto dall'acqua.

Allo stesso tempo, in altre zone della città, la siccità ha provocato danni alla coltura. In particolare, nei quartieri di Pinciano e Parioli, dove la pioggia è mancata da giorni, le coltivazioni sono state gravemente danneggiate.

Inoltre, in alcune zone della campagna romana, la mancanza di acqua ha provocato la morte di molti animali, in particolare bovini e suini.

La situazione è preoccupante, in particolare per quanto riguarda la produzione di latte e carne, che sono settori cruciali per l'economia romana.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Le autorità competenti stanno monitorando la situazione e stanno adottando misure per mitigare i danni causati dalle condizioni meteorologiche.

Si prevede che le condizioni meteorologiche continueranno a essere contrastanti nei prossimi giorni, con possibili ulteriori precipitazioni.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

«Come è morto Giangiacomo Feltrinelli? Qual è la vera natura delle «Brigate rosse»? A questi e ad altri interrogativi, il giudice istruttore Antonio Amati, nella sentenza di primo grado, ha cercato di dare una risposta. Il consigliere istruttore Antonio Amati, nella sentenza di primo grado, ha cercato di dare una risposta.

Con questo documento che per le note è tornato ad accendere che coinvolsero in una assurda imputazione il titolare dell'inchiesta, il giudice istruttore Antonio Amati, ha cercato di dare una risposta.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

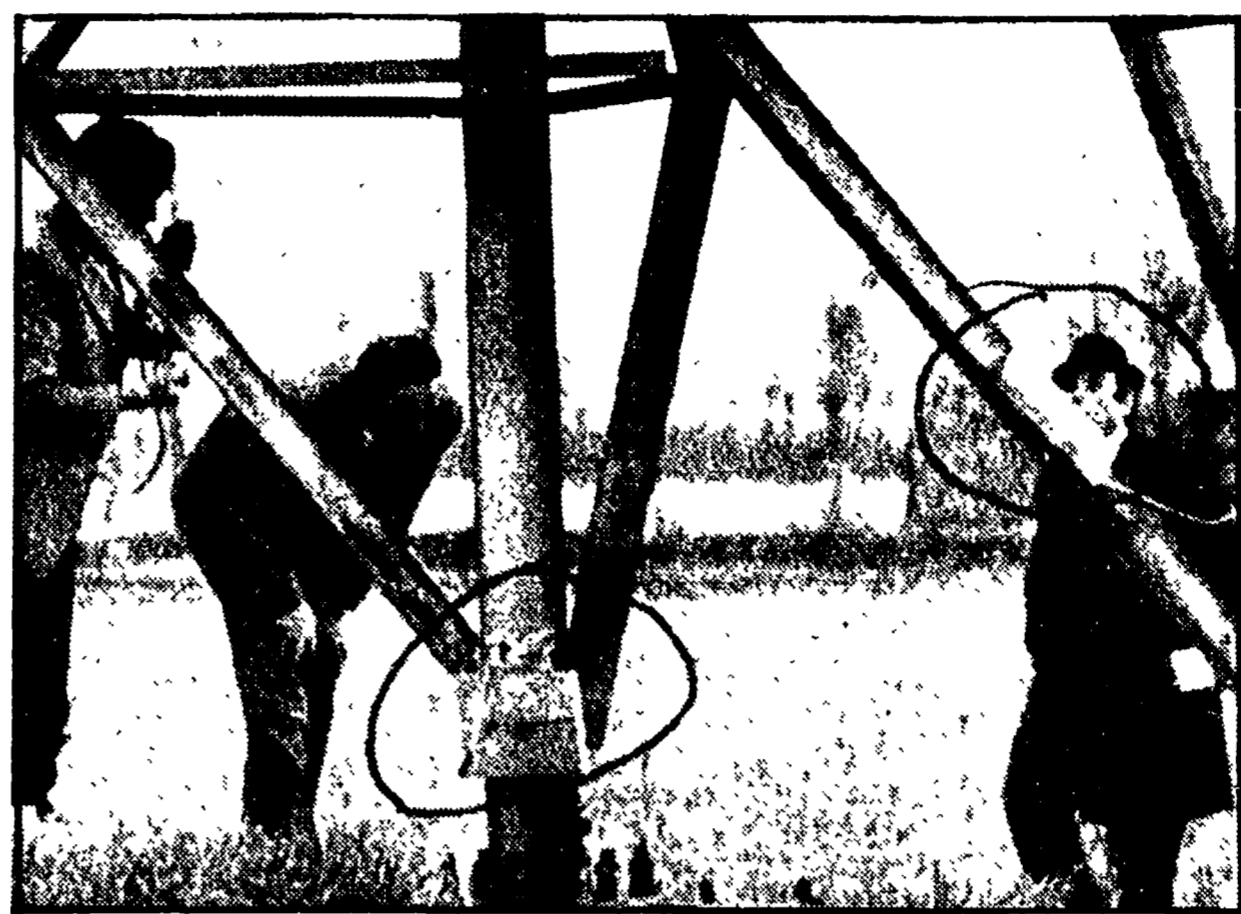
La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

La storia del memoriale scritto da questo sconosciuto personaggio, è stata ricostruita da un ufficiale superiore del SID, mentre era insediato da un mandato di cattura. Il PM Viola ha ipotizzato, nella sua requisitoria, che Feltrinelli era un agente di polizia, in quanto era in possesso di documenti di un ufficio di polizia.

Conclusa l'istruttoria Feltrinelli: 111 interrogativi senza risposta

Preso in esame anche tutto il capitolo riguardante le Brigate rosse - Uno stralcio d'inchiesta sull'affare Pisetta - Significativo giudizio: «sulla morte dell'editore la verità istruttoria può talora non coincidere con la verità vera» - Confermata comunque la tesi dell'«incidente sul lavoro» - Restano però senza nome i due terroristi accompagnatori



Il traliccio di Segrate sul quale trovò la morte Feltrinelli

Dare tutti i particolari che attorniano alla tragica fine dell'editore suscitano seri interrogativi, basterebbe qui rammentare la storia del due orologi trovati a Segrate, uno dei quali con la sua lancetta dei minuti.

In linea di ipotesi, naturalmente, non può essere escluso che Feltrinelli sia stato colpito da un proiettile sparato da uno dei due terroristi.

La delimitazione di questo capitolo è stata fatta dal giudice istruttore Antonio Amati, nella sentenza di primo grado, ha cercato di dare una risposta.

In linea di ipotesi, naturalmente, non può essere escluso che Feltrinelli sia stato colpito da un proiettile sparato da uno dei due terroristi.

La delimitazione di questo capitolo è stata fatta dal giudice istruttore Antonio Amati, nella sentenza di primo grado, ha cercato di dare una risposta.

In linea di ipotesi, naturalmente, non può essere escluso che Feltrinelli sia stato colpito da un proiettile sparato da uno dei due terroristi.

accorda con le risultanze istruttorie, ma che «è tuttavia evidente che la verità istruttoria può talora non coincidere con la verità vera, quella cioè che ha una sola faccia e che può essere colta solo nel momento della sua verifica obiettiva».

Sulla fine dell'editore, dunque, possono essere considerate valide anche le conclusioni del giudice istruttore Antonio Amati, nella sentenza di primo grado, ha cercato di dare una risposta.

La delimitazione di questo capitolo è stata fatta dal giudice istruttore Antonio Amati, nella sentenza di primo grado, ha cercato di dare una risposta.

In linea di ipotesi, naturalmente, non può essere escluso che Feltrinelli sia stato colpito da un proiettile sparato da uno dei due terroristi.

«Incidente sul lavoro» - Confermata comunque la tesi dell'«incidente sul lavoro» - Restano però senza nome i due terroristi accompagnatori

La delimitazione di questo capitolo è stata fatta dal giudice istruttore Antonio Amati, nella sentenza di primo grado, ha cercato di dare una risposta.

In linea di ipotesi, naturalmente, non può essere escluso che Feltrinelli sia stato colpito da un proiettile sparato da uno dei due terroristi.

In linea di ipotesi, naturalmente, non può essere escluso che Feltrinelli sia stato colpito da un proiettile sparato da uno dei due terroristi.

Settimana di importanti incontri promossi dagli «ospedali nuovi» in Toscana

MEDICI, MALATI E POPOLAZIONE INSIEME PER SPEZZARE LA PRIGIONE DELLA FOLLIA

A confronto le esperienze più positive realizzate in Italia nel campo della psichiatria - Una tremenda eredità da superare - L'impegno degli enti locali - Testimonianze di vita: «Quello che siamo e quello che soffriamo» - L'esperienza di Villa Mazzanti

Dal nostro inviato

ROSIGNANO MARITTIMA, 25

«Nella vita siamo un po' tutti malati... è per l'egoismo...» - il giovane si interrompe, è intimidito. Ma dopo una breve pausa riprende: «Per il malato di mente è il più debole». Racconta con semplicità parole la sua agghiacciante vita: l'orfanotrofio, il collegio, i ricoveri, la violenza dei grandi prima, quella dei coetanei dopo.

«Una cella, la mia vita - dice - sono stato sempre in una cella». Parla ad un pubblico attento e silenzioso riunito nella sala del consiglio comunale di Rosignano Marittimo. Vi sono i dirigenti degli ospedali psichiatrici di Volterra, Arezzo, Ferrara, Trieste, Genova e Firenze, in-

Dal tribunale di Latina

CONDANNATI SEI FASCISTI PER UN'AGGRESSIONE

Tensione per tutta la giornata di ieri, dal mattino alle 10, Palazzo di Giustizia, dove si è svolto il processo a sei neofascisti, appartenenti all'organizzazione eversiva di Avanguardia nazionale, accusati di aver ferito nel 1971 un giovane di Latina continua.

Publicato sulla G.U.

IL REGOLAMENTO CARCERARIO ENTRA IN VIGORE

È entrato definitivamente in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il nuovo regolamento carcerario e disciplinare della rete di riformatori, istituti, case di pena e centri di lavoro, che comprende i primi 107 articoli del regolamento penitenziario e l'organizzazione del trattamento penitenziario.

Nuova forte sismica nel Friuli

UDINE, 25

Una forte scossa di terremoto (di magnitudo 4,7) è stata registrata nella zona di Udine, in Friuli, il 25 giugno scorso. La scossa è stata registrata da una stazione sismica installata a Udine, a 20 chilometri da Montebelluna. La scossa è stata registrata da una stazione sismica installata a Udine, a 20 chilometri da Montebelluna.

Litigano i difensori del fascista Saccucci

LAVINIO, 25

Litigano i difensori del fascista Saccucci. Il giudice istruttore Antonio Amati, nella sentenza di primo grado, ha cercato di dare una risposta.

Uno è morto, l'altro salvato in extremis

Altri due giovani vittime degli stupefacenti a Milano

Un ragazzo di 18 anni, operaio, si è fatto iniettare dell'eroina, è stato colto da male ed è deceduto senza riprendere conoscenza - L'amico che gli ha praticato l'iniezione è fuggito

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Due i nove vittime a Milano, del 1° e 2° grado di stupefacenti. Uno è morto, l'altro salvato in extremis. Altri due giovani vittime degli stupefacenti a Milano.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Il giovane si sarebbe fatto iniettare l'eroina dallo stesso «esperto» Carlo Saccucci, il malore: forse la droga era in dose troppo forte, forse Giovanni era ancora in fase di disossessione e di contraccolpo dell'eroina che è stato fatale. Trasportato all'ospedale di Besenà e quindi a Lerico, Giovanni Redaelli, entrato in coma, è morto.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Il giovane si sarebbe fatto iniettare l'eroina dallo stesso «esperto» Carlo Saccucci, il malore: forse la droga era in dose troppo forte, forse Giovanni era ancora in fase di disossessione e di contraccolpo dell'eroina che è stato fatale. Trasportato all'ospedale di Besenà e quindi a Lerico, Giovanni Redaelli, entrato in coma, è morto.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Il giovane si sarebbe fatto iniettare l'eroina dallo stesso «esperto» Carlo Saccucci, il malore: forse la droga era in dose troppo forte, forse Giovanni era ancora in fase di disossessione e di contraccolpo dell'eroina che è stato fatale. Trasportato all'ospedale di Besenà e quindi a Lerico, Giovanni Redaelli, entrato in coma, è morto.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Il giovane si sarebbe fatto iniettare l'eroina dallo stesso «esperto» Carlo Saccucci, il malore: forse la droga era in dose troppo forte, forse Giovanni era ancora in fase di disossessione e di contraccolpo dell'eroina che è stato fatale. Trasportato all'ospedale di Besenà e quindi a Lerico, Giovanni Redaelli, entrato in coma, è morto.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Il giovane si sarebbe fatto iniettare l'eroina dallo stesso «esperto» Carlo Saccucci, il malore: forse la droga era in dose troppo forte, forse Giovanni era ancora in fase di disossessione e di contraccolpo dell'eroina che è stato fatale. Trasportato all'ospedale di Besenà e quindi a Lerico, Giovanni Redaelli, entrato in coma, è morto.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Il giovane si sarebbe fatto iniettare l'eroina dallo stesso «esperto» Carlo Saccucci, il malore: forse la droga era in dose troppo forte, forse Giovanni era ancora in fase di disossessione e di contraccolpo dell'eroina che è stato fatale. Trasportato all'ospedale di Besenà e quindi a Lerico, Giovanni Redaelli, entrato in coma, è morto.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Il giovane si sarebbe fatto iniettare l'eroina dallo stesso «esperto» Carlo Saccucci, il malore: forse la droga era in dose troppo forte, forse Giovanni era ancora in fase di disossessione e di contraccolpo dell'eroina che è stato fatale. Trasportato all'ospedale di Besenà e quindi a Lerico, Giovanni Redaelli, entrato in coma, è morto.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

Dal nostro inviato

MILANO, 26

Il giovane si sarebbe fatto iniettare l'eroina dallo stesso «esperto» Carlo Saccucci, il malore: forse la droga era in dose troppo forte, forse Giovanni era ancora in fase di disossessione e di contraccolpo dell'eroina che è stato fatale. Trasportato all'ospedale di Besenà e quindi a Lerico, Giovanni Redaelli, entrato in coma, è morto.

Ucciso sul lavoro un operaio a Palermo

PALERMO, 26

Un operaio ha perduto la vita mentre lavorava alla costruzione di una villetta alla periferia di Poppo, a pochi chilometri da Palermo. L'operaio è stato ucciso da un muro di mattoni che si è crollato sopra di lui.

L'Unità
Il nuovo balzo in avanti oltre i traguardi del '75

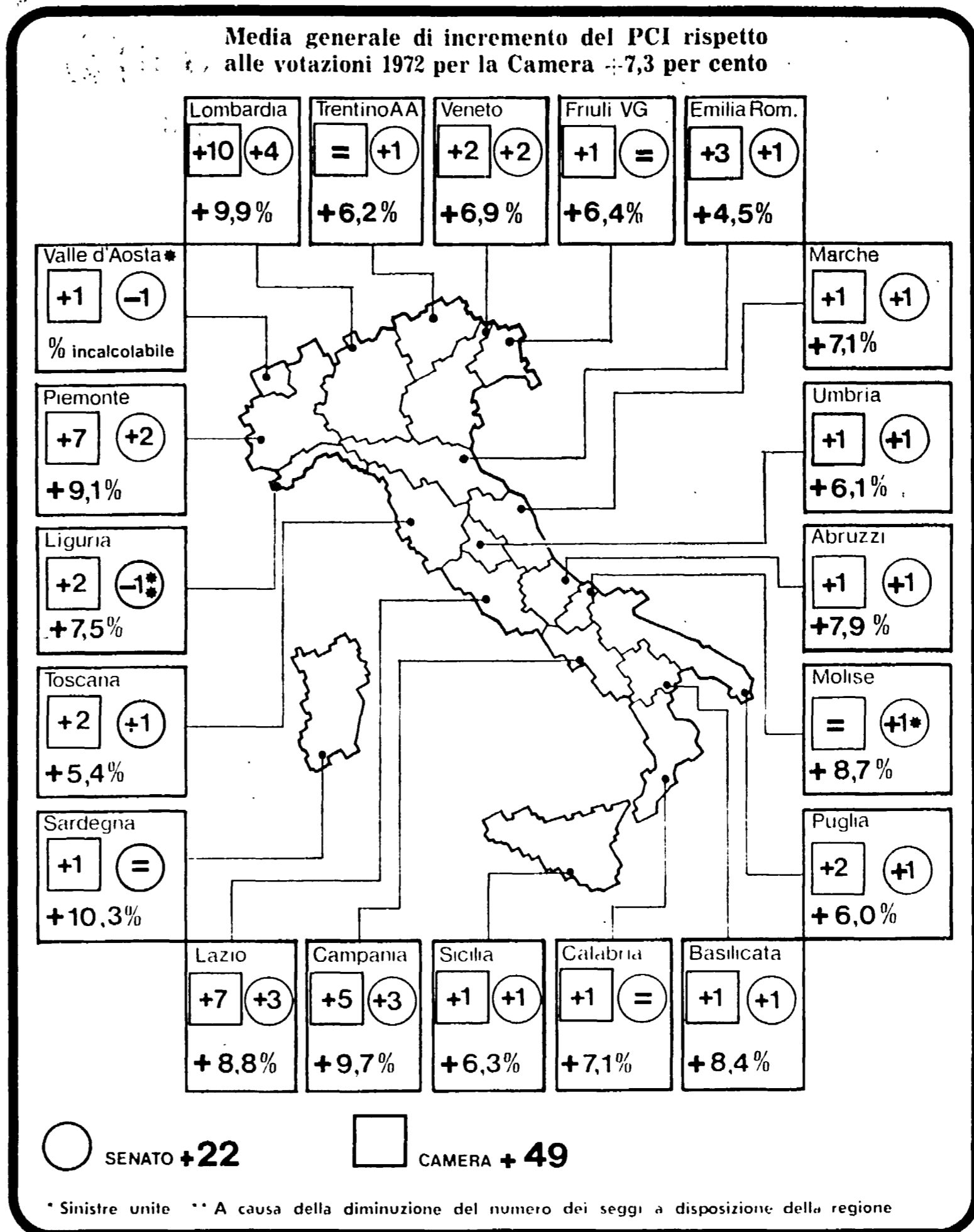
**12 MILIONI
E 600 MILA VOTI
AL PCI**

Grande vittoria. Come Provincia 57,5%. Come 33,1%. Non al governo il Campidoglio senza la forza del PCI? 70 SENSI PARLAMENTARI IN PIÙ NEI LISTI COMUNISTI PER IL CENTRO E SINISTRA DI GIUGNO

**Riconfermata l'esigenza
di un profondo rinnovamento
nella vita politica
e nella direzione del Paese**

L'Italia che cambia ha dato più forza al PCI

Il grande spostamento a sinistra del nuovo Parlamento determinato dall'avanzata comunista e dalla tenuta del PSI - Significato nazionale del balzo in avanti del Partito nel Sud - Vasti strati di elettori dc si sono orientati a sinistra
Significativa analisi del voto nelle «zone bianche» e nelle «regioni rosse»



ORA POSSIAMO rivelarlo: anche il PCI ha condotto nei due mesi precedenti il voto del 20 giugno alcuni sondaggi demoscopici per stabilire le tendenze e gli spostamenti possibili nel corpo elettorale. Ma il carattere e la destinazione di queste indagini differivano assai dai sondaggi che hanno riempito i giornali d'informazione. Le nostre informazioni non erano, infatti, destinate alla pubblicazione e quindi erano immuni da ogni possibile alterazione per scopi propagandistici; in secondo luogo esse non derivavano da complessi interrogatori del «campione» indagato, semplicemente abbiamo fatto votare in modo anonimo e segreto varie migliaia di cittadini colti casualmente in differenti situazioni e ambienti sociali e geografici (Torino, Genova, Roma, Napoli, Bari).

Riletti adesso, a voto consolidato, i risultati di quelle indagini impressionano per la chiarezza con cui segnalavano le tendenze poi tradottesi in numeri: l'avanzata del PCI anche sul 15 giugno, lo spostamento diretto di voti dc verso il PCI e di voti intermedi e di destra sulla DC, la difficile tenuta del PSI, la limitata affermazione dei gruppi estremisti. L'aspetto qualitativo più interessante era offerto dal travaso di voti da un partito all'altro, sia nel dare che nell'avere. È risultato chiaramente che il PCI avrebbe ceduto agli altri la quota più bassa ed avrebbe complessivamente assorbito la quota più alta degli altri. Nel campione di Roma, ad esempio, risultava che il PCI avrebbe ceduto alla DC 4.700 voti ma ne avrebbe assorbiti dalla stessa DC 27.300. Lo stesso sondaggio dei campioni romani prevedeva una percentuale certa (quindi passi bile di qualche variazione in più) del 34,5% il voto reale e poi risultato del 35,5 per cento.

Dunque, il PCI che, come tutti sanno, affida al suo rapporto capillare e vivo con le masse popolari la propria capacità di cogliere gli orientamenti dell'opinione pubblica, non rifugge tuttavia da strumenti tecnici, come la rilevazione demoscopica, almeno in funzione integrativa della sua diretta informazione politica. È una combinazione originale e autenticamente moderna di metodi che ben risponde alla natura del PCI e che si è mostrata utile, anche in senso propriamente politico (ad esempio, è servita a porre l'accento, nell'ultima fase della campagna elettorale, sui pericoli di un eccesso di fantaziosità dei partiti minori a vantaggio della DC).

È questo un piccolo dettaglio, fra i tanti citabili, del modo serio e sistematico con cui il partito ha condotto la propria campagna elettorale, pur nelle condizioni di eccezionale brevità e concentrazione dello sforzo. Ma non sarebbe certo disutile, per l'opinione pubblica e per certi politici che s'interrogano sui «segreti» del successo comunista, censire uno a uno i fattori che lo hanno reso possibile: l'entità e la qualità del nostro attivismo volontario, la capillarità del lavoro di orientamento e di propaganda, il modo come sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione (primo fra tutti l'Unità). Ma è certo che questa macchina del consenso non avrebbe potuto condurre all'esito vittorioso se al fondo di tutto non vi fosse stata una giusta proposta politica e quel fattore decisivo che è la credibilità, cioè la pro-

tagonista della Resistenza e dello spazio ad una democrazia democratica meridionale.

Nel 1963 si verificò il fenomeno opposto: superato il centesimo, riacquisito un potere contrattuale operaio, il Nord reagisce al pericolo di una socialdemocratizzazione del movimento operaio e premia il PCI; ma nel Sud, esaurite le grandi lotte contadine, giunto a livello patologico il flagello dell'emigrazione, consolidato il sistema di potere clientelare che dalla DC si allarga agli alleati di centro-sinistra, il voto comunista cede. Sarà un'involuzione che durerà un decennio, che passerà per la svolta a destra del 1971-1972 che apre spazi ad una degenerazione eversiva e alla demagogia dell'estrema destra. È stato un merito storico del PCI aver bloccato questa degenerazione, aveva riposto la questione meridionale al centro dell'intero movimento dei lavoratori e, con ciò, aveva creato le condizioni di una riscossa democratica meridionale.

Le premesse di quello che doveva diventare l'autentico «fondamento» del voto comunista con la ridislocazione di milioni di lavoratori, anzitutto democristiani, a sinistra sono poste proprio negli anni della svolta conservatrice della DC (governo Andreotti, rottura della alleanza col PSI): è da allora che prende corpo nel Paese la coscienza che solo un più forte partito comunista può contestare il «sistema planetario» del potere democristiano che ha ormai fagocitato anche la sua forma «più avanzata», cioè il centrosinistra. Ecco, allora, che la curva statica del voto comunista si accelera verso l'alto fino ad impenetrabili Regionali del 1970: 26,5%; politiche del 1972: 27,2%; regionali del 1975: 32%; politiche del

1976: 34,4%. E nel mezzo quell'autentico momento di liberazione culturale e morale che è stato il referendum sul divorzio.

È utile ricordare tutto questo per capire che, se è vero che c'è stato nell'ultimo anno il «balzo» del PCI, è anche vero che esso è stato costruito anno dopo anno. E il suo primo segno è stato, appunto, quello dell'unificazione elettorale del paese. Il 15 giugno aveva avuto alcuni importanti campioni nel meridione (Abruzzi, Sardegna, Napoli) ma la grande onda doveva ancora arrivare: ed è arrivata domenica scorsa quando l'avanzata comunista nel Sud è stata più forte che nel resto del paese. Rispetto al 1972, il PCI ha aumentato nel Mezzogiorno i suoi voti del 48%, mentre l'aumento medio nella generalità del paese è stato del 39%. E con il suo 31,4% di voti al PCI il Mezzogiorno si porta al punto più vicino alla media nazionale di tutta la sua storia politica, e proprio nel momento di più grande avanzata sul piano nazionale. E ci sono ormai anche al Sud, come una volta esistevano solo nelle «regioni rosse» del Centro-Nord, le grandi forze trainanti: Taranto col 42,9%, Napoli col 40,8, la provincia di Teramo col 41,5, quella di Cagliari col 40 per cento.

L'altro grande capitolo del processo di unificazione elettorale del paese è offerto dalle «zone bianche» del Settentrione. Questo capitolo è importante non solo per il dato dell'avanzata comunista considerato in sé, ma perché si ha qui in modo particolarmente esplicito la prova di quel fenomeno elettorale locale per località si potrebbe, con buona approssimazione, quantificare questo spostamento dalla DC al PCI. Non è az-

zardato supporre che tale passaggio interessa circa il 5% del votante e cioè — nelle zone considerate — un voto democristiano su dieci.

Il quadro offerto dalle «regioni rosse» propone un elemento nuovo di interesse. Nell'ultimo anno, infatti, quest'area del paese è più che raddoppiata e le regioni governate dalle sinistre sono passate da tre a sei. Il discorso, dunque, non riguarda più soltanto le roccaforti storiche (Emilia, Toscana, Umbria e, in posizione particolare, le Marche) ma anche le nuove (Piemonte, Liguria, Lazio). Per le prime tre il problema che, in teoria, si poneva era di sapere se il PCI avesse o no raggiunto un livello di saturazione dopo l'ulteriore avanzata del 15 giugno. Ebbene, la risposta è che un tale livello di sbarramento non esiste. Naturalmente quando il punto di partenza è così elevato com'era quello del 15 giugno fra gli elettori emiliani, toscani e umbri, è logico che la misura dell'ulteriore avanzata risulti più contenuta di quella verificata in altre zone.

La situazione più statica è risultata quella dell'Emilia-Romagna che avanza del 4,5% sulle politiche del 1972 ma solo dello 0,1 sul 15 giugno, ma si deve tenere conto che manca poco più di un punto alla maggioranza assoluta! La Toscana aveva progredito del 4,3% il 15 giugno ed è andata avanti di un altro punto: l'Umbria, dopo il balzo del 4,5% dell'anno scorso registra un ulteriore progresso dell'1,6%. La conclusione è facile: le popolazioni hanno confermato e allargato la loro fiducia nelle loro forze di governo.

Il discorso vale sostanzialmente anche per le Marche ove, pur non essendoci una giunta regionale di sinistra, i comunisti fanno parte della maggioranza programmatica e istituzionale: in questo caso il PCI aveva progredito del 4,5% l'anno scorso ed ha ulteriormente avanzato quest'anno del 3%. È questo un premio diretto alla linea comunista delle ampie alleanze democratiche.

Ma c'era il fatto nuovo delle Regioni divenute rosse nel 1975 e dove, dunque, il voto assumeva il significato, da un lato, di un giudizio sull'avvio della nuova gestione di sinistra e, dall'altro, di una conferma o meno del carattere stabile della svolta politica espressa il 15 giugno. La risposta è stata positiva sotto l'ambiguo questi profili. Il Piemonte, che l'anno scorso aveva fatto fare al PCI un clamoroso balzo del 7,6%, ha segnato un'ulteriore avanzata di un punto e mezzo; in Liguria si prevedeva un'alterazione dello 0,7%; nel Lazio — la più recente delle regioni rosse — all'incremento del 6,4% realizzato l'anno scorso si aggiunge un nuovo 2,4% del 20 giugno. Il «nuovo» rosso è diventato ancora più rosso.

Il compagno Ghini, insieme ai suoi collaboratori dell'ufficio elettorale, ha impostato un complesso programma di analisi sugli aspetti qualitativi del voto. Occorre indagare le caratteristiche del voto comunista sotto numerosi profili: da quello sociale (zone operaie, zone contadine, zone terziarie, ecc.) a quello ambientale (fasce urbane piccole, medie e grandi, a quello generazionale (voto giovanile), e così via. Non si tratta di un astratto amore per le sottigliezze analitiche, si tratta di una precisa esigenza politica per adeguare il lavoro del partito, migliorare i metodi e i contenuti. Ci tornerà del tempo per condurre una tale analisi. Tuttavia qualcosa è possibile dire fin da ora.

Si prenda un campione così significativo come le metropoli, cioè le sei città sopra i 500.000 abitanti. Si tratta degli ambienti più espressivi delle contraddizioni della nostra società, ma anche dei centri decisivi della vita civile e politica. Si pensi, per ipotesi, al significato che avrebbe per tutto il quadro democratico del paese l'esistenza di grandi città in cui prevalesse un orientamento conservatore o di destra. Si pensi, in particolare, cosa ha significato per lungo tempo la prevalenza democristiana e missina nella capitale o a Napoli. Il tema di una «capitale democratica degna dell'Italia democratica» è stato sempre presente nella battaglia politica dei comunisti. Ebbene, è apprezzato in tutto il suo peso il fatto che le più grandi concentrazioni urbane esprimono oggi il voto vero del paese nel suo complesso, ed anzi già offrono equilibri più avanzati. Nelle sei metropoli, infatti, il PCI è nettamente al primo posto, con il 36,1% dei voti contro il 32,9 della DC. Le sinistre toccano il 49%. Non esiste ormai più sull'orizzonte politico del paese la possibilità, che era potuta apparire nel passato, di alcune «vande» urbane: esiste invece un ruolo trainante delle città che si anima a quello, acquisito da più lungo tempo, dei comuni intermedi.

Una «voce» essenziale della nostra analisi non può non essere quella del voto operaio. La classe operaia, si sa, è diffusa in tutta l'area nazionale ma vi sono zone di particolare concentrazione, vi sono quartieri e paesi prevalentemente operai, vi sono seggi in cui prevale la mano d'opera di una certa fabbrica. Ecco, allora, che bisogna raccogliere questi dati, chiamati omogenei, e vedere come s'è portato l'elettorato operaio. Ecco alcuni «campioni».

La federazione comunista di Torino segnala i seguenti esempi di voto al PCI in zone operaie: Cagliari 41,2%, Leini 37,8%, Settimo T. 51,4%, Venaria 50,2%, Grugliasco 52,9%, Orbassano 43,4%, Rivalta 42,2% (media del campione: 46,4%).

Passiamo ad una zona operaia del Veneto: Marghera-Mestre. Qui il PCI passa dal 29% delle politiche del 1972 all'attuale 38,2%. Ancora uno spostamento al Nord: campione di 11 seggi operai del comune di Milano. Il PCI vi aveva il 51,5% nel 1972; è passato al 55,2% l'anno scorso e ha ottenuto il 56,9% domenica scorsa.

Una controprova al capo opposto dell'Italia, fra la nuova classe operaia dello stabilimento siderurgico di Taranto. Dati di tre anni: ora hanno votato dipendenti dell'Italsider: il PCI passa dal 40,5% del 1972 al 50,7% del 15 giugno al 54% di quest'anno.

Questi esempi confortano in dettaglio il convincimento incontestato che la grande maggioranza della classe operaia si riconosce nel PCI e che le elezioni di domenica hanno rafforzato questa immedesimazione. Ma nulla è più estraneo allo stile dei comunisti che il coprire con il manto del successo generale l'esistenza di punti deboli. E questi esistono anche nell'ambiente operaio, come appunto dimostra un altro «campione» e — espresso dalle zone operaie delle provincie «bianche» del Nord. Anche qui, vi è stato un netto progresso del voto comunista, ma rimane pressante il problema della DC, se si compreso il voto operaio. E, se si vuole, una dimostrazione negativa che i margini di futuro avanzata — se sapremo ben lavorare — sono ancora ampi.

Concludiamo qui la conversazione col compagno Ghini. Chiediamo la nutrita cartella contenente le tabelle elettorali. Sulla copertina è scritta in rosso una data e una cifra: 20-21 giugno 1976. Voti 12.620.509 - 34,4%. Ultimo capitolo dell'annamessa della prorompente salute del PCI. Non un «tetto», ma il punto di partenza per altre tappe.

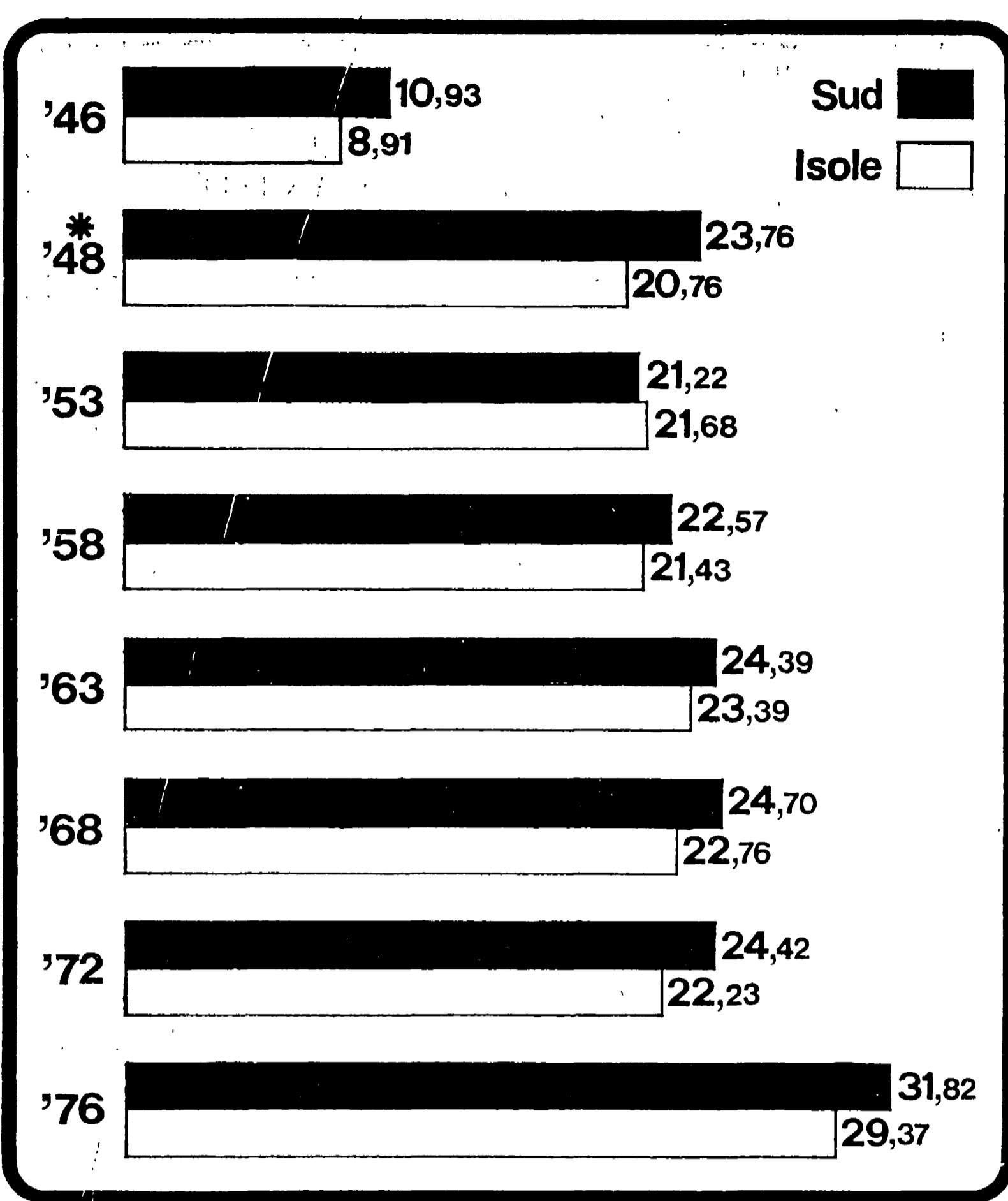
Enzo Roggi

PARTITI	ELEZIONI CAMERA 1976			ELEZIONI SENATO 1976			CAMERA '72		SENATO '72		Diff. % tra elezioni Camera '76 e reg. '75	ELEZIONI 1976 IN 85 COMUNI CON OLTRE 5.000 ABIT.			VARIAZIONI (%) RISPETTO ELEZIONI PRECEDENTI STESSI COMUNI		
	Voti	%	seggi	Voti	%	seggi	%	seggi	%	seggi		voti	%	seggi	Com. '71-'75	Regionali '75	seggi
PCI	12.620.509	34,4	227	10.631.871	33,8	116	27,1	179	28,2*	94	+4,4	1.231.256	34,8	793	+9,1	—	+246
PCI-PSI-PDUP	26.778	0,1	1	73.977	0,3	1	—	—	0,2	—	—	—	—	—	—	—	-103
PSIUP	—	—	—	—	—	—	1,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-29
DEM. PROL.	555.980	1,5	6	78.055	0,2	—	—	—	—	—	+0,7	40.161	1,1	9	—	-0,1	+9
PSI	3.541.383	9,6	57	3.208.382	10,2	29	9,6	61	10,7	33	-2,4	361.006	10,2	318	-0,8	-0,7	+18
P. RAD.	394.623	1,1	4	256.420	0,8	—	—	—	—	—	+1,1	39.742	1,1	2	+1,1	—	+2
PSDI	1.237.483	3,4	15	965.478	3,1	6	5,1	29	5,5	11	-2,2	155.102	4,4	111	-5,1	-1,4	-43
PRI	1.134.648	3,1	14	845.629	2,7	6	2,9	15	3,0	5	-0,2	142.412	4,0	70	+0,1	+0,6	+6
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	386.181	1,3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DC	14.211.005	38,7	263	12.215.036	38,9	135	38,7	266	38,2	135	+3,2	1.191.781	33,7	931	+3,0	+4,1	+20
PLI	478.157	1,3	5	436.506	1,4	2	3,9	20	4,4	8	-1,2	60.696	1,7	11	-1,8	-1,4	-9
MSI	2.243.849	6,1	35	2.088.318	6,6	15	8,7	56	9,2	26	-0,7	301.459	8,5	110	-4,5	-2,4	-30
PPST	184.286	0,5	2	—	—	—	0,5	3	—	—	+0,1	2.093	0,1	7	—	—	—
ALTRI	26.168	0,1	1	226.098	0,7	3	1,6	1	0,6	2	-1,0	13.652	0,4	58	—	—	-12
TOTALI	36.715.577		630	31.420.951		315	630	315				3.539.357		2420			

(*) Nel 1972 candidati in comune con il PSIUP

12 MILIONI E 600 MILA VOTI AL PCI

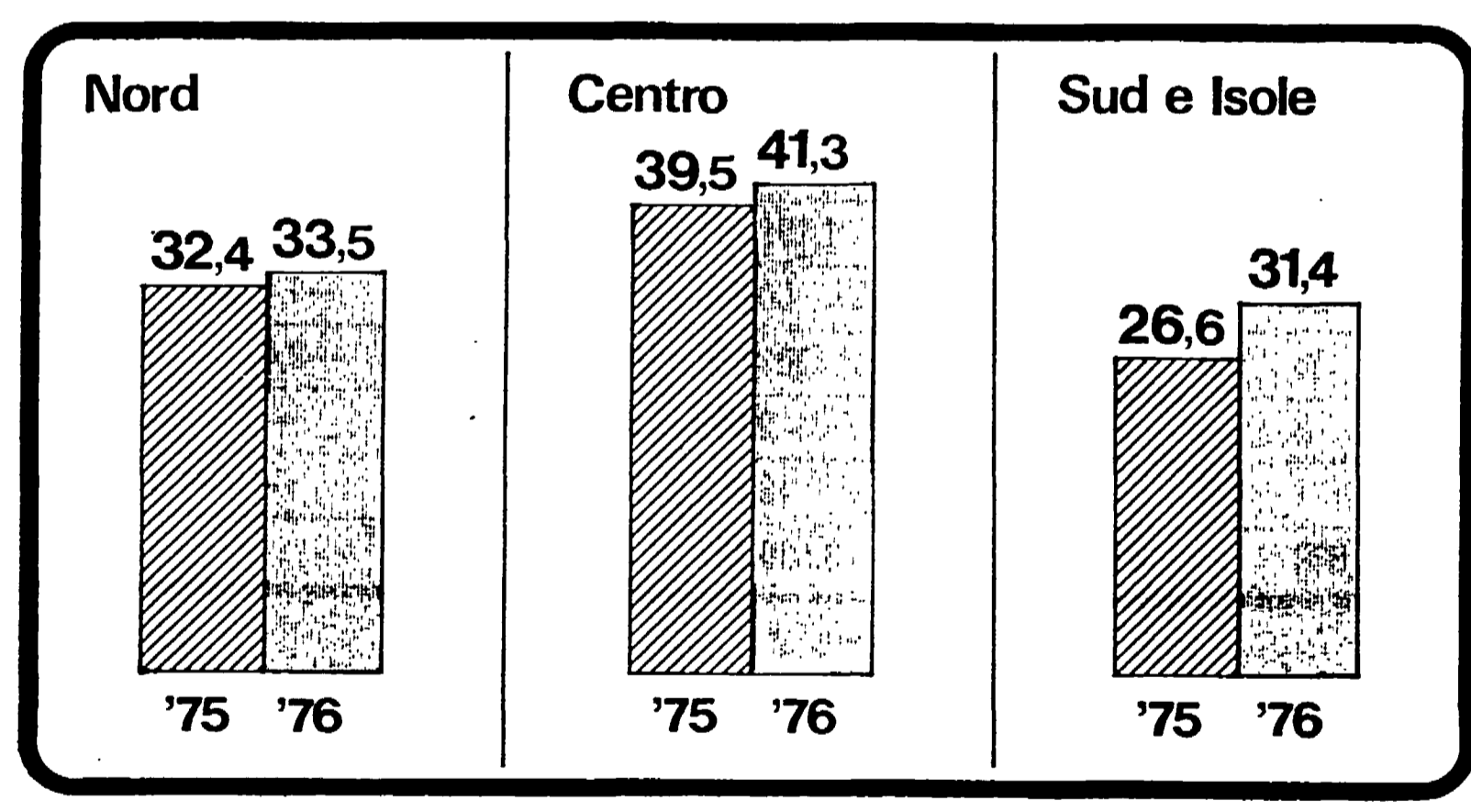
Grande successo a Roma: Provincia 37,5 - Comune 36,4
Non si governa il Campidoglio senza la forza del PCI
PIÙ SEGRETI PARLAMENTARI PIÙ ALLE LISTE COMUNISTI
DISPOSTI DALLI SINISTRI E CAMBIO DI SENSO



Il PCI nel Mezzogiorno e nelle Isole (percentuali delle diverse elezioni politiche)

Dal Sud il maggiore contributo alla avanzata comunista

Definitivamente crollato il disegno di fare del Mezzogiorno la Vandea dell'Italia - Un processo di maturazione politica di grandi dimensioni che avvia una reale unificazione politica del Paese



L'avanzata elettorale del PCI dal 15 giugno '75 al 20 giugno '76 nelle diverse zone geografiche del Paese

Tre obiettivi di azione

Il responsabile della commissione meridionale del partito pone, con questo, altri tre obiettivi dell'azione immediata dei comunisti nelle regioni del Mezzogiorno. Si tratta, intanto, di sviluppare la costruzione degli schermamenti unitari delle Regioni e delle popolazioni perché possano pesare di più negli orientamenti e nelle scelte politiche e economiche nazionali: «Le Regioni si sono conquistate un ruolo decisivo nell'elaborazione e nell'attuazione dei provvedimenti sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Bisogna che ora si avvalgano pienamente dei nuovi strumenti di iniziativa democratica e di partecipazione popolare».

Ma questo non può bastare. Occorre anche ricordare una politica meri-

Il MSI nel Mezzogiorno ha perso la metà del suo elettorato

In alcune vecchie roccaforti l'arretramento ha assunto le proporzioni della disfatta - «Siamo la forza più anticomunista» - Dove sono finiti i voti perduti - Il caso di Napoli - Fallimento della cosiddetta Costituente di destra

«**ABBIAMO** combattuto la battaglia elettorale più difficile della nostra vita. Possiamo dire di averla moralmente vinta, se è vero che sono fallite le insidie messe in opera per liquidarci nella estinzione degli italiani... e di averla politicamente vinta, se è vero che il peso dei nostri voti da utile è diventato determinante e insostituibile...». Queste affermazioni, un po' temerarie, sono contenute in una lettera aperta di Almirante ai suoi «camerati» e agli aderenti alla cosiddetta «Costituente di destra», creata nel tentativo, che si è dimostrato vano, di dare al MSI un «volto diverso» da quello a tutti noto, di partito neofascista e violento.

Il tentativo di galvanizzare i propri adepti, mettendo le mani avanti nei confronti degli avversari interni che con costanza la sua linea, negando la sconfitta subita, appare evidente. Il MSI ha registrato in realtà un forte arretramento, che in alcune sue vecchie roccaforti ha assunto le proporzioni di una disfatta. Gran parte dei voti perduti dal partito di Almirante sono stati «recuperati» dalla DC, che quasi ovunque hanno compensato le perdite subite alla sua sinistra, ma in alcune città del Mezzogiorno, in particolare a Napoli, una certa parte dell'elettorato popolare missino ha riversato il proprio voto anche sulle liste comuniste.

Facciamo parlare le cifre. Il MSI ha perduto alla Camera, rispetto al '72, ben 650 mila voti, 21 deputati (al Senato ne ha perduti 11 dei 26 che deteneva nella passata legislatura) e il 2,6 per cento in percentuale, scendendo da 2.894.802 voti a 2.243.849, pari al 6,1 per cento. In totale dunque il MSI avrà nel nuovo Parlamento 50 deputati, 32 in meno della precedente legislatura.

Le perdite subite dal partito neofascista nelle elezioni del 20 giugno, erano state precedute da un secco arretramento nelle «regionali» del '75, quando il MSI aveva perduto quasi 900 mila voti e 2 punti in percentuale. In queste ultime elezioni il MSI ha registrato un forte calo nelle regioni meridionali, dove l'estrema destra ha sempre avuto una influenza assai notevole. Alla Camera la perdita, rispetto al '72, pesa di 1.000 mila voti: da 4.080.202 (13,7 per cento) a 3.080.272 (9,6 per cento). Già lo scorso anno nelle elezioni regionali, il MSI era sceso nel Sud dal 13,7 al 10,3 per cento.

La stessa cosa è accaduta nell'Italia centrale, dove i neofascisti sono passati, alla Camera, da 599.415 voti (9,8 per cento) del '72 a 522.306 voti (7,5 per cento) delle «regionali» dello scorso anno a 431.006 voti (6,8 per cento) del 20 giugno. In quattro anni quindi la perdita è stata di 168 mila voti, quasi un terzo del vecchio elettorato missino. Anche nelle regioni settentrionali il MSI registra un calo, passando da 850.252 voti (5,2 per cento) del '72 a 735.730 voti (4,3 per cento) nelle «regionali», a 615.158 voti (3,7 per cento) nelle elezioni di domenica scorsa. La perdita è stata per lo più, in quattro anni, di quasi 200 mila voti, un terzo del vecchio elettorato neofascista.

L'esame del voto dimostra un'altra cosa assai importante: le nuove generazioni hanno voltato le spalle ad Almirante. Da un calcolo effettuato dagli esperti, risulta infatti che appena il 24,25 per cento dei giovani fra i 18 e i 25 anni ha votato per il MSI.

Nelle grandi città del Centro e del Sud d'Italia il partito neofascista ha registrato un nuovo calo, dopo quello assai pesante dello scorso anno. A Roma, dove ha sempre avuto una di scerata base di massa, in particolare fra i ceti medi e impiegatizi e fra alcuni strati di sottoproletariato, il MSI ha subito il 20 giugno una perdita secca di oltre 97 mila voti rispetto alle politiche del '72 (da 300 mila voti, pari al 17,3 per cento, a 203 mila, il 10,3 per cento), mentre altri 35 mila voti li aveva perduti nelle «regionali» del '75, quando era sceso al 13 per cento.

A chi sono andati i voti perduti dal MSI nella capitale? Una risposta precisa è difficile darla, in mancanza di elementi sufficienti di valutazione. Si può rilevare soltanto che la DC ha recuperato, rispetto al '75, il 4,8 per cento dei voti che corrisponde alle perdite subite da liberali e socialisti moderati, mentre il PCI ha guadagnato, dallo scorso anno, oltre 40 mila voti e un punto in percentuale, oltre sette punti in più rispetto alle elezioni del '72. Nel Lazio il MSI ha perduto in quattro anni oltre 110 mila voti, scendendo da 422 mila (14,6 per cento) a 312 mila (9,5 per cento).

Particolarmente pesanti le perdite subite dal MSI a Napoli, anche rispetto alle «regionali» dello scorso anno: 65 mila voti e quasi 9 punti in percentuale dal '72 al 20 giugno, passando da 178.682 voti (26,36 per cento) a 113.919 (15,47 per cento), che vanno ad aggiungersi ai 47 mila voti perduti nel '75 (quasi 8 punti). Nella città partenopea il recupero della DC è stato dello 0,3 rispetto al '75 e dello 0,5 rispetto alle politiche del '72, mentre il bersaglio del MSI è un partito fascista fondato sulla violenza e nemico delle istituzioni. Basterà poi ricordarsi che a Roma, accanto al segretario del MSI e all'ex ufficiale del parà, sono stati eletti Pino Romualdi, il duro del partito, Pino Rauti, teorico del nazismo implicato in vicende golpiste, Vittorio Miceli, ex capo del SID e generale golpista in libertà provvisoria. A farne le spese è stato proprio quell'Argentino Greggi, ex deputato dc, ex organizzatore dei «comitati civici» di triste memoria e segretario della «Costituente di destra», il quale, per en-

Anni	Monarchici	Fascisti	In complesso
1948	2,78%	2,01%	4,79%
1953	6,85%	5,84%	12,69%
1958	4,72%	4,76%	9,48%
1963	1,75%	5,11%	6,86%
1968	1,30%	4,45%	5,75%
1972	—	—	8,67%
1976	—	—	6,10%

le la DC ha aumentato i propri suffragi dello 0,3 per cento rispetto al '72 e del 2,8 per cento sulle «regionali» e del 3,9 per cento sul totale del 20 giugno.

Perdite del MSI e avanzata del PCI ed anche della DC in Sicilia, dove nelle «regionali» il partito neofascista è sceso da 418.238 voti (17,5 per cento e 15 seggi) del 1971, a 365.969 voti (10,8 per cento e 9 seggi) del '76. La perdita è pesante: oltre 112 mila voti, il 6,7 e 6 seggi, quasi la metà del vecchio elettorato missino, mentre il PCI è passato dal 20,8 al 26,8 per cento e la DC dal 33,3 al 40,8 per cento. Liberali e socialdemocratici hanno subito una perdita secca del 5,3 per cento. Particolarmente interessante il voto a Palermo e Catania. Nel capoluogo siciliano il MSI ha perduto, nelle elezioni dell'Assemblea regionale rispetto al '71, 33.697 voti, quasi la metà del proprio elettorato, analogamente a quanto è accaduto a Catania, dove il partito neofascista — che nel '71 era il secondo partito con il 23,2 per cento dei voti — ha perduto 27 mila voti e 3 punti e mezzo, oltre un terzo dell'elettorato del MSI, che mantiene tuttavia 84 mila voti, pari al 14,7 per cento. Sempre a Catania, dove la DC guadagna il 6,8 per cento rispetto al '71, anche grazie al crollo dei partiti

minoritari che perdono il 4 per cento, il nostro partito, nelle «regionali», guadagna il 7,3 per cento, passando dal 19,3 del '71 al 26,6 per cento del 20 giugno.

In Calabria, dove nel 1972 aveva raccolto ben 122 mila voti, pari al 12,2 per cento, scendendo lo scorso anno a 89 mila voti (10,3 per cento), il MSI ha avuto una leggera ripresa con 97 mila voti e 18,7 per cento. Anche a Reggio il partito di Almirante, fautore della rivolta del «bona chi molla», recupera leggermente passando in città e provincia da 37 mila voti a 42 mila e dall'11,5 al 12,5 per cento, ma resta molto lontano dai 62 mila voti e il 20,2 per cento del '72. Nella città di Reggio il PCI registra una forte avanzata in tutta la provincia: passa dal 22,1 delle «regionali» dello scorso anno e dal 24,3 delle politiche del '72 al 27,7 per cento, superando il tetto dei 100 mila voti raccogliendo il 21 per cento dei voti, con un aumento del 6,1 per cento sul '72 e del 6,9 sul '75. Interessanti i risultati ottenuti dal nostro partito a Sbarre e Santa Caterina, centri della rivolta guidata da Ciccio Franco: dove passa rispettivamente dal 13,9 del '72 al 15,42 del '75, al 22,2 per cento del '76 e dal 13,7 del '72 al 19,75 del '76 e al 21 del 20 giugno.

Le tre diverse componenti

Seccate le perdite del MSI in Puglia, A Bari e provincia scende dal 12,6 al 10 per cento (in città ha perduto 3 seggi al Comune, quanti ne ha guadagnati il PCI); Brindisi, dal 13,8 al 10,7; Foggia, dall'11,4 al 11,1; Lecce, dall'11,6 all'8,7; Taranto, dal 13,9 al 10,1. Così in Campania, Caserta: dal 14,5 al 10; Salerno: dal 14,1 al 10; Avellino: dal 12,6 al 9,9; Benevento: dall'11,1 al 10,5.

Napoli e la Campania, Palermo, Catania, Sicilia, la Sardegna (dove il MSI è sceso dal 90 mila voti, 11,3 per cento, del '72 ai 67 mila, 7,2 per cento, del 20 giugno, arretrando anche rispetto alle «regionali» del '75) ed altri centri del Sud meritano un discorso a parte. Nel voto al MSI — che aveva raccolto l'eredità dell'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini e del movimento monarchico — ci sono sempre state tre componenti diverse: una prima componente ideologica fascista, una seconda componente conservatrice ed anticomunista, che si rifà ad interessi ben precisi, soprattutto di funzionari di rendita, e una terza componente fatta di popolo minuto e di disoccupati, di giovani senza prospettive, di emarginati, di ceti medi polverizzati e in difficoltà, di funzionari dello Stato frustrati. Tutti costoro — anche per debolezze nostre, politiche, di iniziativa e di presenza che si tende a superare —

avevano creduto, e in larga parte credono ancora, che il MSI possa effettivamente raccogliere la loro protesta contro il malgoverno della DC, le loro aspirazioni di giustizia sociale. E' qui che si è potuto e si potrà ancora recitare parole larghe alla lotta democratica.

A Napoli in particolare quei vecchi ambrogio hanno subito un duro colpo: i 300 mila voti raccolti il 20 giugno provengono da tutte le componenti sociali e politiche della città ed anche, perché non rilevarlo, dall'ex elettorato missino del quartiere più povero della città, dove si era creduto alla demagogia «sociale» dei Lauro e degli Almirante. L'iniziativa del nostro partito, le sue proposte positive per lo sviluppo e il risanamento di Napoli, e del Mezzogiorno, l'azione di moralizzazione iniziata dalla amministrazione Valenzi, hanno contribuito a questo tipo di elettorato punti di riferimento e orientamenti nuovi, conquistando alla battaglia e alle file democratiche. A differenza di Fanfani, che si è rivolto ai settori più retrivi dell'elettorato, missino deciso a difendere questo sistema ingiusto e corrotto, richiamandolo alle «coerenze esplicitate» fra DC e MSI, facendo appello all'anticomunismo e alla paura del «salto nel buio».

Sgabello al regime dc

E' su questo stesso terreno che si è mosso del resto anche Almirante («Siamo la forza più anticomunista», andava ripetendo su tutte le piazze), che si è ancora una volta offerto come sgabello al regime democristiano. Come poteva pensare di poter impedire così che la parte più retriva del suo elettorato votasse per la DC, partito più forte e al potere? La cosiddetta «Costituente di destra», presentata come il superamento del binomio fascismo-antifascismo e alla quale i comunisti avevano affidato le fortune del MSI, ha fatto fallimento «quanto meno non ha dato i risultati sperati». I fascista Sandro Sacchetti, con il sanzuoso raid di Sezze, ha inferito un duro colpo al «voto nuovo» del MSI nonostante la sua cacciata dal partito per iniziativa dello stesso Almirante, non certamente il più adatto, visti «i trascorsi», a bollare la violenza. A dare il colpo di grazia all'ultimo alleato del caporone missino, che fascista, «ce l'ha scritto in fronte», è venuta la rielezione di Sacchetti con oltre 3 mila voti di preferenza — quasi il doppio di quelli raccolti nelle precedenti elezioni — che ha mostrato la vera anima del MSI: un partito fascista fondato sulla violenza e nemico delle istituzioni. Basterà poi ricordarsi che a Roma, accanto al segretario del MSI e all'ex ufficiale del parà, sono stati eletti Pino Romualdi, il duro del partito, Pino Rauti, teorico del nazismo implicato in vicende golpiste, Vittorio Miceli, ex capo del SID e generale golpista in libertà provvisoria. A farne le spese è stato proprio quell'Argentino Greggi, ex deputato dc, ex organizzatore dei «comitati civici» di triste memoria e segretario della «Costituente di destra», il quale, per en-

trare alla Camera, dovrà attraversare che Romualdi sceglia il senato.

Le elezioni del 20 giugno hanno segnato il punto di arrivo di un lungo processo, che ha visto ridursi, sia pure con alterne vicende, l'influenza dell'estrema destra monarchico-fascista, scesa dal 12,5 per cento del '53 al 9,6 del '58, al 9,3 del '63, al 5,8 del '76 per «salire all'8,7 nel '72 eppoi scendere ai nuovi ai 6,1 per cento il 20 giugno scorso». L'iniziativa unitaria antifascista, le lotte democratiche che si sono svolte nel paese in tutti questi anni, hanno fatto crescere la coscienza democratica delle masse, riducendo lo spazio al MSI fra gli strati popolari, in certi ambienti nei ceti medi e in settori dell'apparato dello Stato comunisti e corporativi.

Oggi il fenomeno neofascista è ridotto nel Nord al 3,7 per cento, salvo alcune città fra cui Milano (7 per cento) e Trieste, dove il partito di Almirante, per i motivi a tutti noti, riesce a salire all'8,7 nel '72 eppoi scendere ai nuovi ai 6,1 per cento il 20 giugno scorso. La questione resta aperta soprattutto nelle regioni e nelle grandi città meridionali: Roma e nel Lazio. Un partito come il MSI, che raccoglie ancora oltre 2 milioni di voti, resta un pericolo serio per la democrazia. Il problema si risolve con una certa forza che è la libertà democratica e antifascista con una più attenta iniziativa e presenza delle forze democratiche, con una buona direzione governativa, che affronti e risolva i mali endemici del Mezzogiorno e dell'intero paese, che combatta la corruzione e il clientelismo, ridando alle masse disorientate e stramazzate dal neofascismo fiducia nella democrazia e nei suoi istituti.

Sergio Pareda

Giorgio Frasca Polara

L'Unità
Il nuovo bollo in avanti oltre i traguardi del '75

12 MILIONI E 600 MILA VOTI AL PCI

Grande vittoria a Roma: Provincia 51,5%, Comune 55,4%
Non si governa il Campidoglio senza la forza del PCI
19 SEGGI PARLAMENTARI IN PIÙ NELLE LISTE COMUNISTE
DETERMINATE DALLI SUFFRAGI E COMUNI IN CANTIERE

I comunisti forza decisiva per il governo del Campidoglio

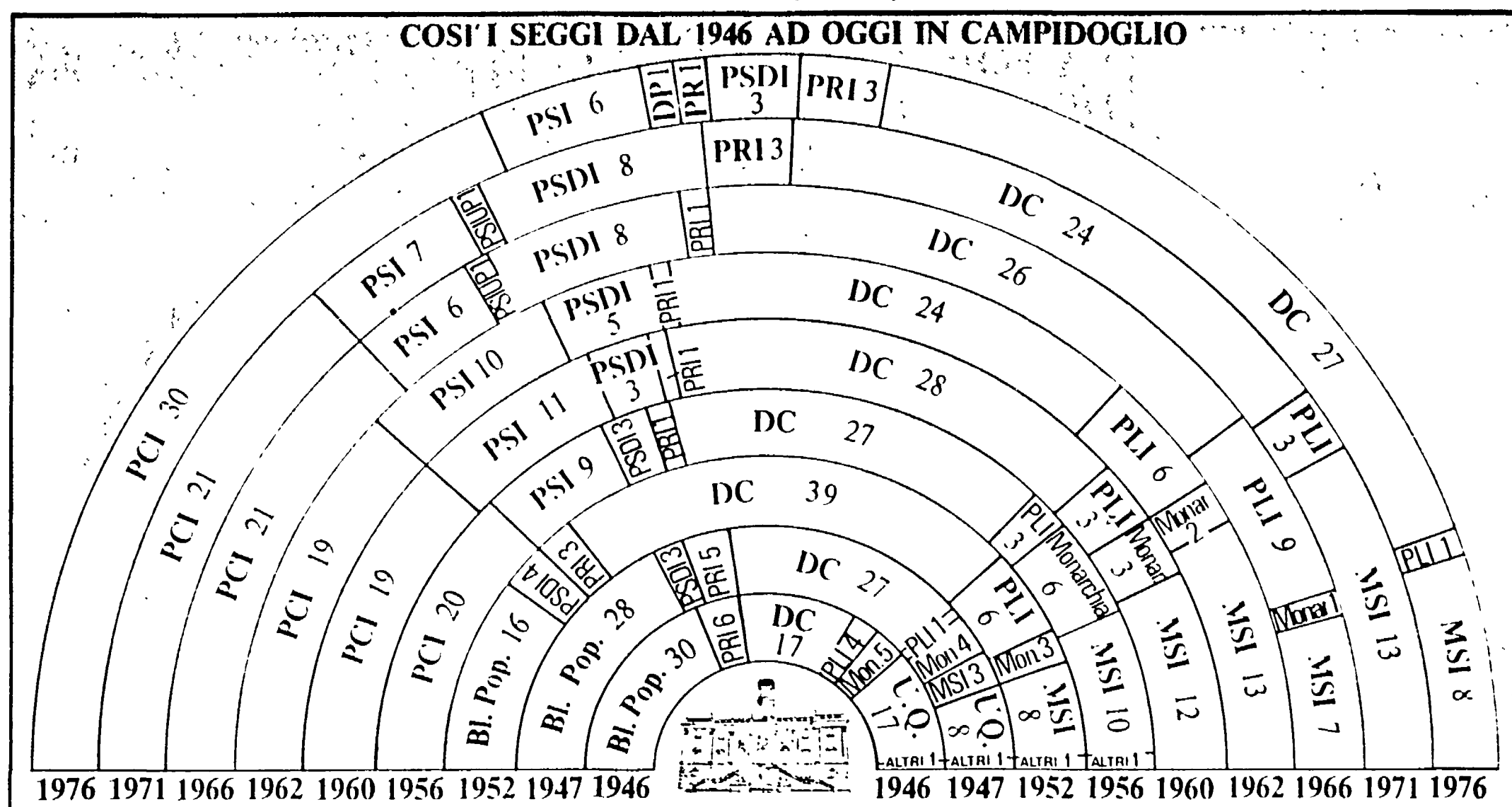
La capitale di un Paese mutato

L'avanzata del PCI si è estesa a tutte le province del Lazio. Ridotti i consensi delle forze conservatrici e apertamente reazionarie

SE NEGLI anni '50 lo slogan bruciante « capitale corrotta, nazione infetta » denunciava la realtà allora prevalente oggi se ne dovrebbe coniare un altro, del tutto opposto, capace cioè di esprimere l'impetuoso travolgimento di una nuova coscienza civile e sociale a Roma e nel Lazio. 12 maggio, 15 giugno, 20 giugno sono le date più vicine che, anno dopo anno, scandiscono infatti la progressione di un cambiamento tale da assumere — proprio nel confronto con il passato — un rilevante valore nazionale. Il « primato » affidato con fiducia nelle « elezioni '76 » dai elettori al PCI — che dai voti viene confermato e anzi rafforzato quale primo partito nella capitale e nel suo territorio — ne è la prova più evidente e più clamorosa. Non vuole forse dire straordinaria consenso di massa a una linea politica che non ha avuto una prima e un dopo elettorale, ma ha sempre rappresentato la proposta costruttiva per un diverso « destino » di Roma e del Lazio, il contraltare agli scandali, alle clientele, alla disgregazione?

Cor: la « quarta scheda », quella per il Comune, i cittadini romani hanno segnato la fine dell'epoca dell'arroganza del potere e del malgoverno dc, ma hanno anche dimostrato che senza il PCI non si può più governare la capitale d'Italia; hanno dato un sostegno decisivo alla richiesta di larghe intese e convergenze tra tutte le forze democratiche per un mutamento di fondo nella guida della città, per un governo che veda riconosciuta la forza dei comunisti, 676.618 voti al PCI e 35,38 per cento (superiore di 10 punti a quella del '71), con trenta consiglieri eletti (9 in più rispetto al '71) è questo il bilancio che i compagni festeggiavano la sera del 22 davanti alla Federazione e alla Direzione del PCI, con gruppi di giovani che si spingevano su per le gradinate fino alla statua di Marc'Aurelio dando una nota gioiosa di « colore » a un successo sul quale s'innestava subito la riflessione politica, il ragionare insieme di passato, presente e futuro.

Il passato, quello nostro inanzitutto, con una ascesa costante che carat-



terizza il PCI dagli altri partiti: dai 30 seggi in Campidoglio conquistati nel '46 dal blocco popolare ai 20 dei comunisti nel '56 che diventano 21 nel '71 fino ai 30 di oggi, un grafico che s'impenna in alto, come quello nazionale (dal 22,6 del '53 al 34,4 del '76). Una storia di memorabili battaglie che si intrecciano con il « passaggio » degli altri: il PCI che dà battaglia all'alleanza DC-MSI; il PCI che si oppone agli scandali e alle speculazioni vicine del piano regolatore negli anni '50, i miliardi per gli appalti nelle trattative private, migliaia di ettari regalati ai big del cemento, l'aeroporto « d'oro » di Fiumicino, i 15 chilometri di speculazione della via Olimpica, l'elenco sarebbe interminabile; il PCI che si impegna di fronte alle varie giunte, fino al centro sinistra, non solo nella denuncia ma nel presentare proposte corrispondenti agli interessi vitali della città (non delle immobilizzazioni dei marchesi, dei padri salesiani, di tutti i proprietari di aree agli interessi dei quali si piegavano via via i sindaci dc, i Ciocchetti, i Petrucci...).

L'iniziativa per un'intesa

Appartiene del resto alla cronaca, cioè ai giorni precedenti le elezioni, la più recente testimonianza dell'azione responsabile dei comunisti, con la loro partecipazione ad una intesa istituzionale al Comune. Si deve a questo, se Roma non ha avuto l'umiliazione di un commissario prefettizio e se, al contrario in un solo anno si sono registrate conquiste importanti come il piano di emergenza per la casa, la perimetrazione e il piano dei servizi per le borgate, un avvio di revisione del piano regolatore che ha strappato alla speculazione per destinare a verde e servizi, uno sviluppo del decentramento e della ristrutturazione degli uffici, un rinnovamento negli enti di dimensioni macroscopiche (la tv culturale). E' un dato di fatto che non può essere dimenticato, pensando al futuro.

Secondo un quotidiano d'informazione del Nord, un alto prelato del Vaticano avrebbe commentato quei 676.618 voti al PCI definendo la capitale come città « perduta », ancora secondo la logica della « crociata » e ancora nella logica dell'integralismo della confusione tra ideologia e politica, tra le diverse sfere della Chiesa e dello Stato. Eppure quei voti sembrano più ricordare « i mali di Roma » denunciati nel famoso convegno promosso dal cardinal Polci e sembrano più muoversi sulla linea dell'unità sostenuta dai comunisti, che accettare le successive, lacertanti prese di posizione dello stesso cardinale. « Da un buon governo a Roma solo un'oligarchia di prepotenti ha da perdere » diceva in un'intervista prima delle elezioni il comunista Luigi Petrucci, segretario della Federazione. « Il prestigio della città, con tutte le istituzioni che vi operano, anche di fronte al mondo che ha solo da guadagnare ». E riferendosi proprio al cardinal Polci, egli metteva in rilievo un'esperienza nazionale anche per merito ed iniziativa dei comunisti, la convergenza di forze di diversa ispirazione ideale è stata il solo argine contro i mali di Roma ». Si conosce davvero la città di cui si parla? Cosa si teme? — egli chiedeva ancora. — Un esempio contagioso? Eppure sappiamo quanti vi siano bastioni ovunque di buoni esempi e di buone azioni...

Il buon esempio del resto si verifica già con solo tre mesi di lavoro della nuova giunta, presieduta dal comunista Maurizio Ferrara, alla Regione Lazio.

La spinta che viene dal voto è in questo senso, non c'è dubbio. Analizziamo ancora la « quarta scheda ». E' vero, la DC con il 33,8 per cento ha recuperato un po' più di quattro punti rispetto alle precedenti amministrative del '71 e altrettanto sulle regionali del '75, passando da 24 a 27 seggi. Ma questo risultato è stato raggiunto a spese dei partiti intermedi, di cui la Democrazia cristiana si è sempre servita nei suoi giochi di potere. Al Comune infatti i socialdemocratici su 8 seggi ne hanno perduti 5, mentre i liberali di tre ne conserva-

no soltanto uno (le parole di Forlani valgono anche per Roma: « La DC ha fatto come il conte Ugolino. Si è mangiata i suoi figli »). Alla DC fagocitanti i voti dei suoi ex alleati, si è sottratto in realtà soltanto il PRI, che è riuscito a « tenere » in percentuale e in seggi (tre). In questo panorama, diventa un fatto di rilievo la conferma della forza del Partito socialista malgrado una lieve flessione, con il 7,6 e un gruppo di 6 consiglieri (uno in meno rispetto al '71). Un seggio a testa è stato poi conquistato da Democrazia proletaria e dai radicali.

Un passato di vergogne

Il segno del cambiamento, per Roma è dato dunque dal complessivo spostamento a sinistra della sua popolazione. Ma c'è un altro segno di grande significato che il 20 giugno lascia nella città: la riduzione del consenso attorno alle forze conservatrici o apertamente reazionarie e la caduta netta del MSI: dal 17,4 per cento dei voti nel '71 (13 seggi) al 10,5 per cento: di oggi, con 8 seggi. Sono lontani i tempi (1946) in cui l'area conservatrice e reazionaria si estendeva ai monarchici e all'« Uomo qualunque » potendo contare su 22 seggi. E sono lontani i tempi (1959) in cui un sindaco della capitale, Ciocchetti, per fare cosa gradita al MSI che lo sosteneva con voti determinanti, si rifiutava di celebrare l'anniversario della liberazione della città. Era quello il periodo, non a caso, in cui un autorevole giornale come il Times (e quanti giornali di tutto il mondo hanno riecheggiato questo motivo, fino a ieri, fino a oggi) scriveva: « Roma è il più illustre esempio di come non si debba permettere a una grande città di svilupparsi ». Adesso, dalle lotte, dalle nuove esperienze della democrazia di base, dal confronto delle idee, e infine, dal voto anche di tanti cattolici emerge in tutta la sua nuova forza la volontà collettiva di avviare per la « grande città storica » il riscatto civile e morale.

Ma dal voto — analizzando le altre

schede, tutte le schede deposte nella urna elettorale — viene in luce la spinta al risanamento e alla rinascita, una spinta dirompente e sempre più estesa, che viene dalle altre città e dalla campagna del Lazio. Eloquenti sono in questo senso i suffragi dati al PCI in tutta la regione per il Parlamento: il 35,32 per cento al Senato, con dieci senatori eletti (tre in più); il 35,9 (addirittura un'avanzata dell'8,8) grazie al voto dei giovani e 19 seggi (da tredici) in tutta la zona. Un'avanzata diffusa in tutte le zone, la testimonianza di un processo di unificazione politica che si sviluppa, secondo il compagno Paolo Ciotti, segretario regionale del PCI. Due esempi significativi, per contrasto: in provincia di Frosinone, tradizionale « feudo » di Andreotti, la DC perde quattro punti in percentuale; in provincia di Latina, dove si sono viste in azione le squadre fasciste di Sacchetti, il MSI subisce una dura sconfitta e per la prima volta avverte che le sue basi di massa sono intaccate.

E ci sono infine i risultati per la provincia di Roma. I voti al PCI: 892.322, cioè il 37,5 per cento, 17 seggi. Anche qui, il PCI primo partito; anche qui, si dimostra che senza il PCI non si può governare. Chi sono, dunque i cittadini che in modo così netto hanno aperto una nuova fase politica per la capitale e il suo territorio? Sono lavoratori, operai, del tradizionale settore edilizio quanto appartiene alla più fantascientifica industria elettronica, tute blu e « colletti bianchi », impiegati, artigiani, intellettuali, gente che rappresenta tutto il tessuto sociale, con le sue difficoltà e le sue speranze. E poi sono le donne e le ragazze, entrate con slancio nella vita politica. E i giovani in generale, come quelli della FGCI che al comizio conclusivo della campagna elettorale portavano il cartello così decisamente spezzante verso i metodi clientelari e così capace di interpretare le aspirazioni delle nuove generazioni: « Non per un posto, ma per un lavoro il 20 giugno vota PCI ». Anche questa è un'urgente, pressante, chiara indicazione per il cambiamento.

Luisa Melograni

I partiti minori hanno pagato cara la sudditanza alla DC

I cali più vistosi si sono avuti in quelle zone dove godevano dei maggiori consensi. Un ininterrotto carosello di episodi di disgregazione nel PSDI. I danni della gestione malagodiana del PLI. Solo il PRI si è salvato dalla « strage del 20 giugno »

« D'URO colpo », « decimazione », « strage »: ora si può parlare di debolezze intermedie: questi sono i modi — forse un po' troppo coloriti — coi quali alcuni commentatori si sono affrettati ai risultati elettorali del 20 giugno dei liberali e dei socialdemocratici. Al di là degli slogan e delle definizioni paradosse resta comunque la realtà dei numeri usciti dallo spoglio delle schede. Il PLI è passato — nelle elezioni per la Camera dal 3,9 all'1,2 e quindi da 20 a 5 seggi (da 8 a 2 al Senato) e il PSDI dal 5,1 al 3,4, cioè da 29 a 15 seggi (da 11 a 6 al Senato). Parla di ridimensionamento è certamente poco per partiti le cui rappresentanze parlamentari si sono ridotte, in un caso, alla metà e nell'altro caso a un quarto.

Un esame più attento di questa pesante sconfitta rivela un comportamento « parallelo » nei due partiti. Entrambi hanno registrato i cali maggiori nelle aree geografiche in cui raccoglievano maggiori consensi e godevano della forza derivante anche da una tradizione storica, cioè le zone del nord; all'interno di queste zone, poi, il crollo di voti ha un andamento omogeneo: investe cioè quasi nello stesso grado i grandi centri urbani (vedi Torino e Genova) come zone a prevalente economia agricola (vedi ad esempio Vercelli e Ferrara). Se i cammini discendenti dei liberali e dei socialdemocratici sono paralleli, come appare anche il beneficiario della loro sconfitta. I risultati dicono, infatti, che la loro perdita di voti è superiore alla media nazionale là dove la Democrazia ha le proprie posizioni o addirittura avanza lievemente, mentre è pari o inferiore alla media nazionale dove la DC perde suffragi e punti in percentuale. Tale tendenza — evidentissima per il PLI — risulta meno omogenea sul territorio nazionale per il PSDI, del cui salasso sembrano beneficiare anche altre forze, come il PRI (questo ultimo dato è confermato, ad esempio, dal comportamento elettorale di tutte le circoscrizioni del Friuli Venezia Giulia).

L'esperienza trentennale

Sono queste cifre, d'altra parte, che hanno suggerito ai democristiani una tempestiva autodifesa. « Non è la DC a creare l'esaurimento delle forze in termedia »... ha scritto significativamente il direttore del « Popolo » in un editoriale all'indomani dello spoglio delle schede. Ma nessuno mette in discussione la volontà della democrazia cristiana. L'osservazione andrebbe anzi capovolta perché l'esperienza di 30 anni di governo democristiano in Italia dice che è stata proprio la DC a pre-diligere una articolazione del sistema dei partiti, di centro-destra, in cui la disponibilità di forze minori è stata abilmente (e spregiudicatamente) usata per affermare la funzione egemonica della DC in una posizione privilegiata di centralità e quindi di massima discrezionalità nella ricerca delle più diverse alleanze di centro, di centro-sinistra e di centro-destra. Al di là delle singole « volontà », il tracollo elettorale di liberali e socialdemocratici testimonia piuttosto che è quel sistema di rapporti tra il partito di maggioranza relativa e le forze cosiddette intermedie nel loro complesso, che non « tiene » più. A fare acqua è cioè un sistema che aveva come premessa l'affermazione politica di una « rifondazione » a sinistra del socialismo democratico (l'esperienza della URSD e del MUIS (una sigla « storica » quest'ultima ricaleata su quella adottata già nel '59 da Matteo Matteotti, Vigliani, Vigorini e Zagari in contrapposizione alla segreteria centrista, già di Tanassi) fu in questo senso fatto il tentativo di un « patto politico » del 15 giugno che testimoniava anche della difficoltà crescente per uomini impegnati nella politica locale di applicare il dogma della pregiudiziale anticommunista, in presenza di nuove Amministrazioni — guidate anche dai comunisti — e ispirate alla ricerca di soluzioni ampiamente univoche alla « crisi » politica, ma necessariamente di peso nazionale. La gabbia dei rapporti « obbligati » imposti dalla DC, dall'alto della sua centralità, si stringeva attorno agli alleati, soffocandoli e facendo spezzare qualche sbarra.

E' così anche il triste approdo del PLI al 20 giugno — un viaggio travagliato che, partito dalla ipotesi malagodiana di dare consistenza di massa alla espressione politica dell'alta e medio alta borghesia italiana, si è progressivamente ridotta alla costante riproposizione della paura verso ogni novità; all'indisponibilità sul mercato dell'orientamento politico di un cospicuo strato sociale medio-alto, si è poi appoggiata la DC per fare dei liberali una stampella d'emergenza al centro sinistra all'altezza della crisi. E questo ruolo eventuale sembra riservare anche al segretario « nuovo » Valerio Zanone.

Ora, di fronte all'aggravarsi della crisi generale del Paese, il sistema che la DC aveva costruito attorno alla sua centralità si sta scioccando e a rimanere per primi « scoperti » sono proprio i suoi alleati minori. Tanto più « scoperti » quanto più si sono fatti tributari di quel sistema e di quei rapporti. Non è un caso, infatti, che a salvarsi dalla « strage del 20 giugno » sia stato il solo PRI (più il seggio al Senato, stessi seggi che nel '72 alla Camera). La personalità di La Malfa, l'insistenza repubblicana (spesso oggetto di divertiti commenti) su alcuni temi caratterizzanti (dalla politica dei redditi alla limitazione della spesa pubblica); l'indipendenza di giudizio, spesso mantenuta su molte questioni centrali — come quella comunista — hanno probabilmente contribuito ad « immunizzare » in qualche modo il PRI.

Le cifre sono ancora una volta eloquenti: il 2,2 - 2,1 - 0,9 ottenuti dal PSDI rispettivamente nel nord, nel centro e nel sud; e i paralleli 3,1 - 2,2 - 1,5 del PLI — come abbiamo visto — frutto della « volontà » della Democrazia cristiana. Sono l'effetto della disgregazione del sistema che attorno alla DC si muoveva. Ma è appunto un effetto: è tutto il sistema che non va più.

Vania Ferretti

Sconfitta e delusione nei gruppi

Il cartello elettorale di Democrazia Proletaria puntava su un milione e mezzo di voti e ne ha avuti soltanto un terzo - Estranei ed avulsi dal grande spostamento a sinistra

PUNTAVAMO su una grossa avanzata e non l'abbiamo avuta: così Lucio Magri, segretario del PDUP, ha espresso conversando con un giornalista la propria delusione per il netto insuccesso riportato nelle elezioni del 20 giugno dalle liste di Democrazia Proletaria, nelle quali com'è noto confluivano i gruppi dello stesso PDUP, di Avanguardia operaia e di Lotta continua. Lo scoramento del resto traspare chiaramente anche dai fogli di questi gruppi, uno dei quali ha parlato di « sostanziale ridimensionamento della proposta politica rappresentata ». Democrazia proletaria, aggiungendo che il risultato elettorale « indubbiamente rappresenta una sconfitta per ciascuna sua componente ».

La delusione è giustificata ed è spiegabile se si ricorda che gli esponenti di queste formazioni avevano fondato i loro calcoli elettorali su una doppia considerazione: da una parte la certezza assoluta di poter contare su una base di partenza di 800 mila voti, e dall'altra la fiducia attesa di ottenere molto di più. Essi contavano infatti di riportare ben oltre il milione di voti, e alcuni di loro fino a un milione e mezzo. La certezza degli 800 mila voti derivava dai risultati conseguiti il 15 giugno dell'anno scorso, quando PDUP e AO avevano presentato candidati in dieci Regioni, conseguendo l'1,81 per cento: la proiezione di tale percentuale su tutto il territorio nazionale dava come « acquisita » appunto una cifra di 700.800 mila suffragi. Ma quest'anno ai due primi raggruppamenti si era aggiunto quello di Lotta continua, e poi si contava di andare ben oltre, sull'onda impetuosa dell'espansione della sinistra: di qui il calcolo del milione e mezzo.

E' evidente che vedersi invece attribuire dagli elettori soltanto 555 mila voti, con una percentuale dell'1,5, ha provocato uno choc. Come un duro colpo è stata la mancata elezione di un senatore in Lombardia, nell'unica zona cioè dove era stato presentato un candidato appunto perché si riteneva sicurissimo e addirittura scontato l'esito positivo. L'insuccesso insomma è clamoroso, essendosi viste smentite dai fatti non solo le speranze più ambiziose, ma perfino la « certezza » degli 800 mila voti considerati sicuri. « Perché l'alleanza tra noi e Lotta continua pare non sia servita a nulla? » — si è domandato Lucio Magri. Le tre formazioni coalizzate si sono rivelate una forza sostanzialmente ferma, del tutto emarginata dal grande spostamento a sinistra del corpo elettorale, uno spostamento di cui proprio esse presumavano di essere fra le principali protagoniste ed interpreti.

Con difficoltà è scattato (nella circoscrizione di Milano Pavia) l'unico « quoziente » elettorale che ha permesso poi l'elezione di altri cinque deputati: basta considerare che in quella circoscrizione, Democrazia proletaria ha visto ridursi i propri suffragi dal 2,8 del 15 giugno dell'anno scorso al 2,6 delle elezioni del 20 giugno. E basta ricordare che nel 1972 il PSIUP non era riuscito a eleggere alcun deputato, pur avendo riportato un numero più alto di voti (618 mila) e una più elevata percentuale (11,9).

Del resto, la fallacia del calcolo è stata alla base della decisione di presentarsi alle elezioni, è dimostrata dal fatto che in quasi tutte le dieci regioni dove l'anno scorso PDUP e AO avevano presentato liste, quest'anno Democrazia proletaria retrocede. In

Lombardia scende dal 2,5 al 2,3, in Emilia dall'1,6 allo 0,9, in Toscana dal 2,1 all'1,3, nella Marche dal 2,1 all'1,2, in Umbria dall'1,1 allo 0,9, nel Lazio dall'1,5 all'1,4, in Calabria dal 2,7 all'1,5. Ciò evidentemente dice che una parte degli elettori che nel 1975 avevano votato per questa lista, sono stati indotti dall'esperienza compiuta nell'ultimo anno a dirottare il loro voto verso altri partiti. Solo in tre regioni si è registrato un lievissimo aumento: nel Veneto dall'1,5 all'1,6, nel Molise dall'1,2 all'1,6, in Campania dall'1,1 all'1,6.

Per quanto riguarda la composizione sociale del voto, si può rilevare che nella provincia di Milano, per esempio, dove più fitta è la concentrazione di classe operaia, Democrazia proletaria riceve i maggiori suffragi nei ristretti ambienti di borghesia intellettuale, ed è comunque scesa in un anno dal 3 al 2,7 per cento. Qualche indagine campione dice inoltre che mentre nella provincia di Torino in generale DP ottiene l'1,9, in una zona di immigrati operai essa riceve solo l'1,5, e che mentre DP riporta l'1 in provincia di Taranto complessivamente, nei seggi dove hanno votato gli operai dell'Italsider la percentuale scende invece allo 0,8. Del resto, già l'anno scorso si era potuto costatare che le zone di Roma dove DP aveva ottenuto le più alte adesioni erano quelle dei Parioli e dei Prati, cioè quartieri di borghesia media e medio-alta, mentre nelle borgate e nei quartieri popolari le percentuali erano state molto più basse.

Quali le ragioni di un tale insuccesso? Per ora nessuna analisi è stata compiuta dai dirigenti dei tre raggruppamenti e dai loro giornali. Ci si limita a chiedersi perché, dopo dieci anni, le forze della nuova sinistra non ries-

sono a collegarsi con masse più vaste, ma senza dare una risposta. Il foglio di Lotta continua si abbandona a qualche recriminazione, accusando i seguaci degli altri due gruppi di « tradimento » nel segreto dell'urna e contestando di essere stato discriminato nella formazione delle liste. Nulla di più serio, finora: vi è solo la dichiarazione di un impegno a « riflettere » e « analizzare ».

Per parte nostra, già all'inizio della campagna avevamo segnalato il carattere deteriorato di un cartello elettorale tra formazioni che si pronunciavano per linee politiche diverse, tanto più che una di queste si era caratterizzata per l'attacco portato contro le organizzazioni e i partiti del movimento operaio. E le nostre osservazioni sono state confermate dall'andamento della campagna, contraddistinta dal più sfrenato elettoralismo. « Vota gli ultimi in lista, gli ultimi sono di Lotta continua », si è letto nei giornali e nei manifesti. E una lotta segreta e accanita per le preferenze si è sviluppata non solo fra le tre diverse formazioni ma all'interno stesso delle singole componenti del cartello. Questo scaldamento in pratiche non confacenti con gruppi che pur vorrebbero richiarsi al movimento operaio, non è certamente stato un elemento di attrattiva: per molti, specie tra i giovani, ha rappresentato un segno grave di perdita di forza politica e di caratterizzazione ideologica.

Non vi è dubbio che l'appello del Partito comunista all'unità in un momento tanto difficile e grave è stato ascoltato. E l'aver potuto toccare con mano che il PCI è la forza reale che si contrappone alla politica della DC ha certamente portato al nostro partito il voto anche di elettori che tenden-

zialmente gravitavano intorno ai gruppi.

Di ciò siamo consapevoli, così come abbiamo rilevato che la campagna elettorale di Democrazia proletaria in generale (a parte qualche nota stridete proveniente soprattutto da una delle sue componenti) è stata condotta senza fare ricorso all'anticomunismo e alla polemica antimuraria. Anche se, naturalmente, ne abbiamo a tempo opportuno sottolineato, dissenziamamente, alcune certe parole di ordine di questi gruppi, che denotano a nostro giudizio una arretratezza politica e culturale a petto dei grandi problemi a cui si trova di fronte il movimento operaio italiano ed europeo, il quale non può più ritornare oggi a una visione della sinistra come blocco rigido da contrapporre a un altro blocco. Ed anche se non condiamo certe loro analisi, che sono del tutto errate, come sbagliata e semplicistica si è palesemente rivelata la loro valutazione del complesso fenomeno della DC.

Anche il magro risultato conseguito dalle formazioni di Democrazia proletaria non ci induce oggi a negare che esse esistano e che abbia posto il mezzo milione di voti che hanno ottenuto. Al contrario pensiamo che il risultato negativo possa portare allo interno dei gruppi a una riflessione attenta e improntata a spirito unitario. Sarebbe strano però se da un così chiaro insuccesso qualcuno ricava l'impressione di poter adesso essere quello che pretende di determinare la politica della sinistra, come incongruamente è apparso da certi articoli e da certe apparenze televisive.

Andrea Pirandello

12 MILIONI E 600 MILA VOTI AL PCI

Per compensare le perdite subite a sinistra semidistrutti i vecchi alleati

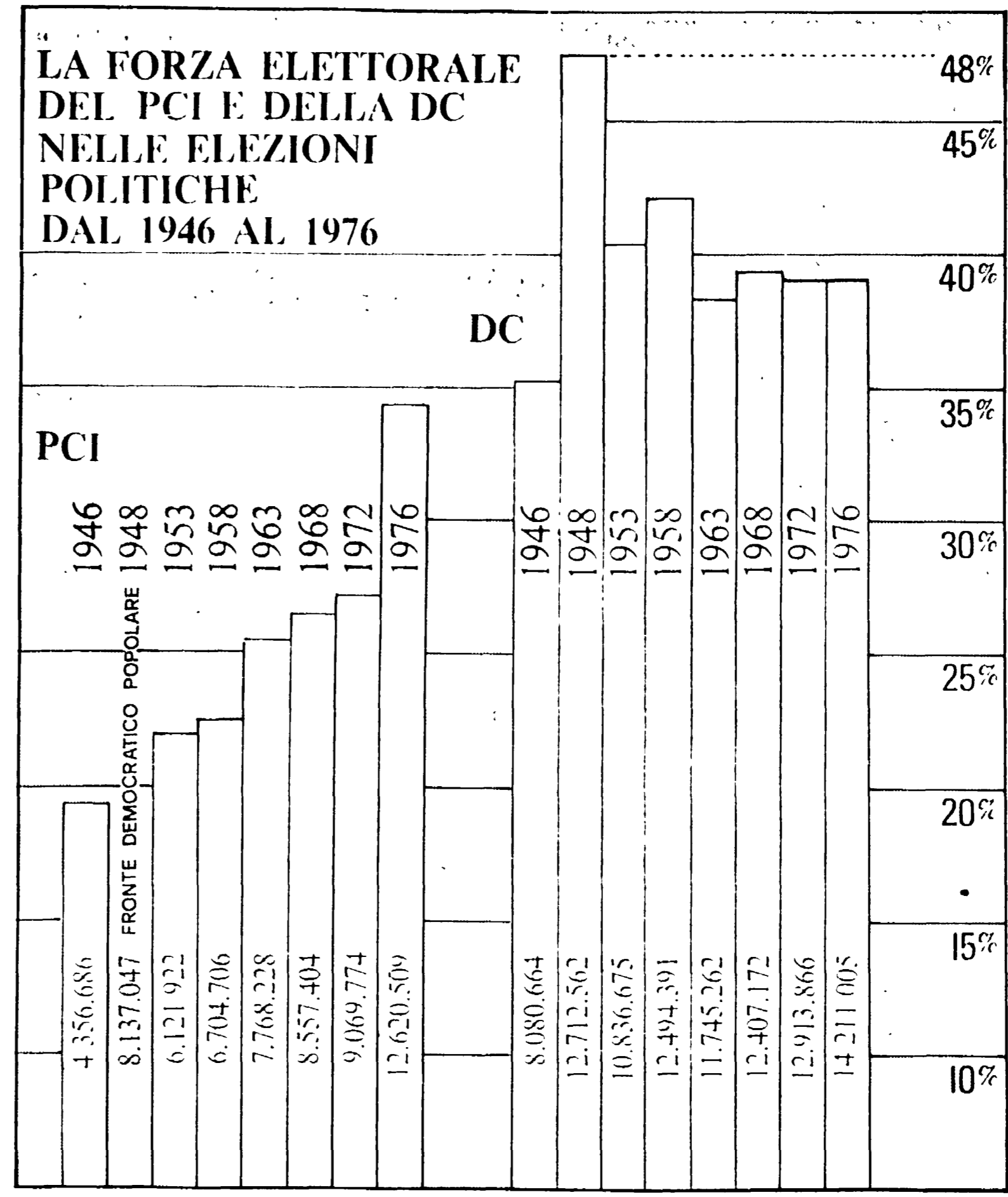
La DC si regge sulle macerie dell'«area centrale»

I TITOLI a tutta pagina del Popolo sono già archiviati. Nel frattempo, appena si sono diradate le nebbie fumogene irrealistiche delle prime ore...

Anche tra i democristiani si comincia ad ammettere che l'avanzata del PCI è stata «enorme» - Il consenso al partito e la raccolta indifferenziata dei settori conservatori

Che cosa è accaduto? Il 20 giugno Arnaldo Forlani si ha detto, quasi con una sensazione, e anche un pizzico di scandalo. «L'avanzata del PCI», ha detto, «non è stata enorme?». «L'area centrale», ha detto, «che si è rotta?». «L'area centrale», ha detto, «che si è rotta?». «L'area centrale», ha detto, «che si è rotta?».

con maggiore cura di quanto fu esserò intendere le sue parole. Si tratta di un piano che dovrebbe ventilare con molta attenzione ora, in ogni campo, per circoscrivere i punti di sfociamento di un processo che del resto risultano abbastanza chiaramente da un stesso risultato elettorale.



La parte più alta del voto dei giovani è andata al PCI

Si tratta di un risultato costruito anche attraverso lo sforzo della FGCI per dar vita a grandi movimenti autonomi di massa della gioventù



I commentatori, o i sereni ed oblietti, i quali hanno cercato di analizzare il risultato elettorale al di là dei dati contingenti ed immediati, della situazione politica, sono concordi nel rilevare che il voto del 20 giugno è un segno di un processo di fondo di spostamento a sinistra che investe la società italiana.

«Ora quest'area è scomparsa», ha detto Forlani, «perché si è mostrata sbagliata l'ipotesi che il partito gli elettori avrebbero votato una "area centrale", con un candidato di alleanza alla DC. La realtà è che c'è stato un riflusso da destra e dal centro verso la DC, che ha consentito la raccolta dell'associazione degli elettori a conservatori, agli industriali, allelettori liberali e socialdemocratici e in parte anche del MSI e ha prodotto a sinistra».

Un insegnamento Da Torino a Milano in undici seggi comuni del partito è sotto l'andamento dello stato il seguente: la DC ha avuto nel '72 il 20,2 per cento e crollato poi al 16,3 dello scorso anno ed è tuttora scesa a 13,5 per cento. Il PCI ha toccato qui il vertice del 37 per cento. A Marghera (Venezia) è stato il 27,2 per cento, a Padova il 32,2 per cento, a Venezia il 31,4 per cento, a Padova il 32,2 per cento, a Venezia il 31,4 per cento, a Padova il 32,2 per cento, a Venezia il 31,4 per cento.

La paura Rispetto al 1972, i partiti minori del centro e i neo fascisti, hanno perduto circa due milioni di voti. I socialdemocratici sono diminuiti del 18 per cento, i liberali del 20 per cento. Il MSI del 26 per cento in totale, una diminuzione di sette punti in percentuale, la stessa quota dello spostamento a sinistra registrato con l'avanzata comunista.

Un insegnamento Da Torino a Milano in undici seggi comuni del partito è sotto l'andamento dello stato il seguente: la DC ha avuto nel '72 il 20,2 per cento e crollato poi al 16,3 dello scorso anno ed è tuttora scesa a 13,5 per cento. Il PCI ha toccato qui il vertice del 37 per cento. A Marghera (Venezia) è stato il 27,2 per cento, a Padova il 32,2 per cento, a Venezia il 31,4 per cento, a Padova il 32,2 per cento, a Venezia il 31,4 per cento.

Massimo D'Alema

Lettere all'Unità

L'impegno dei giovani al fianco del PCI

Caro direttore, uno dei dati più significativi delle elezioni del 20 giugno mi sembra quello riguardante i giovani...

Gli sarà servita la lezione?

Caro direttore, veramente c'è da sbalordire a leggere la dichiarazione rilasciata da Franco Fortini...

ANNA MARIA CARLI (Roma)

Come si manipola l'informazione alla TV

Caro compagno, quando, intorno alle due di notte, ho visto il televisore...

Esprimendo il proprio disaccordo esplicito con un bilancio di bilancio...

Un voto libero, senza doverci tirare il naso

Caro Umità, il 20 giugno abbiamo votato per la seconda volta...

MARISA e A. MARIOTTO (Milano)

Col PCI, per fare uscire il Paese dalla crisi

Caro Umità, no, non l'avevo previsto prima...

Prof. MANFRO GUARDO (Bologna)

Ha apprezzato quella risposta ferma e dignitosa

Caro Umità, sono una bambina di undici anni...

KATIA SCALABRINI (Vercelli)

Un aiuto concreto alla madre disperata

Caro direttore, con riferimento alla lettera della signora Irma Marchese...

ANTONIO CALANDRI (Napoli)

LETTERA FIRMATA (Bologna)

Di fronte a posizioni dilatorie e intransigenti del grande padronato

Per i contratti lavoratori in lotta stringono i tempi

Oltre 4 milioni ancora impegnati nelle vertenze - La situazione delle trattative e i programmi di scioperi - Manifestazioni regionali dei tessili - Il 6 luglio seconda astensione generale dal lavoro dei braccianti e salariati agricoli

Voto contrario del SFI-CGIL sul bilancio delle Ferrovie

I rappresentanti del sindacato ferroviario della CGIL (SFI) presenti nel Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato hanno espresso voto contrario sul bilancio di previsione dell'azienda autonoma per il 1977.

Il disavanzo previsto è di 1611 miliardi (365 miliardi di lire in più rispetto al '76), di cui 788 miliardi di lire, il totale delle spese è previsto in 3852 miliardi; le entrate per i prodotti del traffico viaggiatori e merci sarà di 208 miliardi di lire; il ministero del Tesoro corrisponderà alle FS 860 miliardi di lire per i cosiddetti obblighi di servizio pubblico.

Con il suo voto contrario il SFI-CGIL ha inteso contestare - citiamo una nota del sindacato - sia il metodo seguito dall'azienda nel dibattito sul bilancio che il merito del bilancio stesso.

«L'unico rimedio a questa situazione - prosegue il sindacato - è stato inaugurata la sede unitaria dei metalmeccanici. Un nuovo passo avanti. E' possibile procedere ancora. La sosta sul famoso «ponte» che doveva portare dal patto federativo all'unità organica non deve trasformarsi in una specie di perenne accampamento.

Bruno Ugolini

Mancano coordinamento e controllo

Sperpero di fondi frena lo sviluppo agro-alimentare

Decine di società sorte col danaro pubblico operano in modo caotico al di fuori dei programmi regionali

Le società promosse dallo Stato dispongono di almeno 500 miliardi di lire nel settore agro-industriale e in particolare nel Mezzogiorno...

SMERI - L'ultimo dato fornito dalla finanziaria delente statale IRI per il settore agro-industriale parla di 116 miliardi di investimenti nel comparto agro-alimentare...

FINAM - La Finanziaria agricola meridionale, costituita con apporti della Cassa di Mezzogiorno e di banche pubbliche, ha ormai costituito 29 società operative che hanno programmato investimenti per oltre 200 miliardi...

COMMERIO - Il 6 e 7 luglio riprenderanno le trattative per i lavoratori del comparto delle calzature e calzature di cuoio...

INSUD - La Nuova Iniziative per il Sud alla creazione di nuove imprese, annuncia la costituzione di tre società dipendenti Fin. For. Finanziaria forestale (Cal. For. Lu. Ca. For. L.A.M. For.) che prevedono un capitale di 25 miliardi entro il 1980.

VETRO - La ripresa delle trattative è prevista per il 1. e 2. luglio (l'ultima sessione che ebbe esito negativo si svolse il 22 e 23 giugno).

ZUCCHERIERI - Interrotte le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori zuccherieri, industriali e sacchariferi hanno opposto un secco rifiuto alla richiesta di unificare il contratto di questi lavoratori a quello del settore alimentare...

La Fiat - Federazione degli abbezzatori chiede che si ponga fine agli scioperi ad «acqua selvaggia» per contribuire a salvaguardare il settore pesante del turismo...

La Fiat - Federazione degli abbezzatori chiede che si ponga fine agli scioperi ad «acqua selvaggia» per contribuire a salvaguardare il settore pesante del turismo...

La Fiat - Federazione degli abbezzatori chiede che si ponga fine agli scioperi ad «acqua selvaggia» per contribuire a salvaguardare il settore pesante del turismo...

La Fiat - Federazione degli abbezzatori chiede che si ponga fine agli scioperi ad «acqua selvaggia» per contribuire a salvaguardare il settore pesante del turismo...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

Il 30 si riunisce la giunta della organizzazione - Le radici di una crisi di identità

Le oscillazioni - Il momento elettorale - «Progressisti» e «conservatori»

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

Richieste degli autotrasportatori per la campagna bieticola

Il sindacato, già nelle prime ore dopo l'esito elettorale, ha posto alcune urgenze...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

SETTIMANA SINDACALE

10.300 donne

Il sindacato, già nelle prime ore dopo l'esito elettorale, ha posto alcune urgenze...



DIDO' - Una questione di programma

sette centrale per l'avvenire del Paese, come l'agricoltura. I tessili hanno superato l'ostacolo della prima parte della piattaforma...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...



MATTINA - Fiat, la cadenza degli aumenti

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Dietro la ridda di voci sulle candidature alla presidenza

Incertezze della Confindustria

Il 30 si riunisce la giunta della organizzazione - Le radici di una crisi di identità

Le oscillazioni - Il momento elettorale - «Progressisti» e «conservatori»

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

La prima scadenza è il 30 giugno, data in cui si riunirà la giunta della Confindustria...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

Il sindacato non rinuncia dunque a far sentire la sua voce, mentre nel Paese si discute sulle possibili prospettive di governo...

AIDA INAUGURA LA XXXV STAGIONE LIRICA ESTIVA ALLE TERME DI CARACALLA

Venerdì 2 luglio, alle 21, avrà inizio la XXXV stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla con «Aida» di G. Verdi, maestro concertatore e direttore Paolo Poloni...

CONCERTI

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA - ROMA FESTIVAL ORCHESTRA. Domani alle 21,55, solisti: Valentin Proczkin, pianoforte; Eusebio Farioli, violino...

PROSA E RIVISTA

BLISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114). Alle 19,30, il Teatro di Eduardo...

CABARET-MUSIC HALL PIPER (Via Tagliamento, 9)

Alle 20,30, spettacolo musicale «Hombre» (America) Quattro Fontana...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 27)...

CINE CLUB

FILMSTUDIO. Studio 1 - Alle 19, 21, 23. Studio 2 - Alle 18,45, 20,15, 21,45, 23,15...

CINEMA TEATRI

AMBA JOVINELLI - Via G. Pepe, 731.33.08. L. 800. Il giustiziere del West, con K. Douglas...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

CINEMA

«Nashville» (Alycane, Quirinetta) «Hombre» (America) Quattro Fontana «Luna nera» (Archimede)...

CINEMA TEATRI

ALCYONE - Via Lega di Lesina, 39. L. 1.000. Nashville, di R. Altman - SA ALPIERI - Via Reppetti, L. 1.100...

piccola cronaca

Laurea

Il compagno Fabio Marchetti della sezione Esquilino si è laureato in medicina con una tesi sperimentale sul tema: «Probabile esistenza di un ormone sudorettrico».

Lutti

E' deceduto nei giorni scorsi in un incidente stradale il compagno Giovanni Santacrose, padre del compagno Umberto...

Diffida

Il compagno Alberto Pais, fotografo del nostro giornale, ha smarrito nei giorni scorsi i seguenti documenti: tessera dell'Unità, patente di guida...

Ringraziamento

Il compagno Giorgio Sartorelli ringrazia tutti i compagni e gli amici che hanno voluto partecipare al suo dolore per la scomparsa della mamma Angelica De Mazzi.

La Cooperativa «CITTA' DI ROMA» EFFETTUA I PROPRI SERVIZI FUNEBRI SOCIALI ANCHE AI NON SOCI

L'equità economica delle tariffe depositate al Tribunale di Roma al n. 2694/68 ed alla Camera di Commercio di Roma al n. 317389 nonché il carattere altamente morale, antispettacolare delle prestazioni previste dallo Statuto Sociale, ne sono la garanzia.

SERVIZIO ININTERROTTO

PRIME VISIONI ADRIANO - Piazza Cavour, L. 2.500. Il assassino di pietra, con C. Bronson - G. AIRONE - Via Lidia, 44. L. 1.600...

AL PALAZZO ASTOR

Un film così comico, così divertente, così grandioso si può fare una sola volta nella storia della cinematografia.

ALBERTO SORDI il medico della mutua

ALBERTO SORDI il medico della mutua. RITZ AMBASSADE NUOVO STAR. ALBERTO SORDI il medico della mutua.

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) Pippo Pluta Paperino alla ricerca di papà...

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47. Più matti di prima al servizio del popolo...

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA

VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

Autonoleggio RIVIERA

Aeroporto Fiumicino, Tel. 468.3560. Aeroporto Intern. Tel. 691.621. Air Terminal Tel. 475.0367.

COMMERCIALI

NOUVA FILATELIA - Via San Giovanni, 11. Telefono 737.900. Acquista: tutti i foglietti di S. Marino o Vaticano pagando i migliori prezzi di mercato...

STUNT CARS

FORO ITALICO Viale dei Giadicatori. Proroga fino al 29 giugno. Gli ASSI DEL VOLANTE. Giovedì, sabato e festivi. Prezzi da L. 150 a L. 400. Acquisto 130 automobili da distruggere.

LA RAGAZZA DALLA PELLE DI CORALLO

EDUARDO FALARDI - HUGO BLANCO. EDUARDO FALARDI - HUGO BLANCO. EDUARDO FALARDI - HUGO BLANCO.

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni, L. 450. Sandokan 2, parte, con K. Bedi.

3° MESE IN ESCLUSIVA AL MAJESTIC

Poetico e malsano provocatorio e raffinato. VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI.

calde labbra

EXCITATION. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

GLAUDINE BEGGARIE

UNICITARI (DIRETTORI) AL POMPOFESTIVAL DI PARIGI. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALBERTO SORDI il medico della mutua

ALBERTO SORDI il medico della mutua. RITZ AMBASSADE NUOVO STAR. ALBERTO SORDI il medico della mutua.

Al Maggio e alla Rassegna degli Stabili

Il mondo di Savinio pretesto per Perlini e Panni

Il mondo di Savinio pretesto per Perlini e Panni

Il mondo di Savinio pretesto per Perlini e Panni. Nostro servizio. FIRENZE, 26. È il momento di Savinio: mostre, articoli, crescente interesse della critica e persino stimolo per un lavoro teatrale che Memè Perlini (coadiuvato nella parte musicale da Marcello Panni, con scene e costumi, interventi pittorici di Antonello Agliotti), ha presentato al Teatro della Pergola in «Prima assoluta» come penultimo spettacolo del XXXIX Maggio La partenza dell'Argonauta. Peccato che avesse un fratello, è stato detto di questo materiale esponente dell'avanguardia novecentesca. Il che non è culturalmente vero, perché lo spazio di Savinio è un'isola pittorica-scrittoria, è ben delimitata e ricca di una sua originale impostazione rispetto al Dadaismo magico.

Harlem sugli spalti del Forte di Belvedere

La compagnia del «La Mama» di New York riproduce una serata in un night-club degli anni trenta

Harlem sugli spalti del Forte di Belvedere. Nostro servizio. FIRENZE, 26. «Com'eravamo una volta»: così cominciano i nostri giorni le favole, soprattutto americane. Il revival teatrale (come quello cinematografico e letterario) è un genere ampio, che può indurre in tentazione lo spettatore desideroso di evadere dal tempo presente per ubriacarsi in un natio passato: ma può anche essere la proiezione rallentata di una preistoria che, analizzata meglio, aiuta a conoscere la propria storia contemporanea. È il problema che si pone a chi assiste al primo spettacolo della X rassegna di Harlem del Teatro Stabile, aperti seri alla Fortezza di Belvedere, con «Cotton Club» presentato da La Mama Experimental Theatre. Lo spettacolo riproduce fedelmente, con metodo documentaristico, una serata di un night club (il Cotton) nella Harlem degli anni trenta. Qui, in piena depressione economica e sotto l'eccezionale protezione del gangsterismo, erano ammessi solo i bianchi, purché sufficientemente ricchi, ad assistere alle evoluzioni di ballerini, hatti e colorati. Ma Ellen Stewart raggiunge il suo scopo. Alcuni anni fa aveva detto: «Noi siamo bianchi e negri, dobbiamo arrivare al di sotto di noi, dobbiamo veramente stimolare il subconscio». È quanto avviene nel Cotton Club, riproducendo in noi bianchi degli anni settanta i meccanismi che appartengono ai frequentatori del locale di Harlem.

Gli spettacoli del Festival di Spoleto



Diderot e il suo doppio in un acceso confronto

Il dialogo del «Nipote di Rameau» ambientato in un caffè settecentesco dallo scenografo Emilio Carcano - Nell'allestimento del regista Jean-Marie Simon l'operazione spettacolare prevale su quella drammaturgica

Diderot e il suo doppio in un acceso confronto. Dal nostro inviato. SPOLETO, 26. Affollatissima la «prima» del «Nipote di Rameau» di Denis Diderot al Festival del Due Mondi. Anche troppo affollata: cosicché l'effetto voluto dal regista francese Jean-Marie Simon, e dallo scenografo Emilio Carcano, di andare oltre il segno, tendente a rievocare l'atmosfera d'un caffè settecentesco, è stato raggiunto al punto di un'accesa congestione. Incapaci dentro uno spazio rettangolare, allestito all'interno della chiesa scompartita di San Nicola, gli spettatori assistono dunque, da presso, al celebre dialogo che Diderot (1713-1784) compose nella sua maturità, non dedicandolo alla ribalta, e che dopo la morte dello scrittore venne fortunatamente recuperato per comitive organizzate, passati molti anni, nel testo originale. Un Moi (cioè un Io) e un Lui conversano, si battono, si riprendono, si sberleffano, si deridono, si deridono. Ma, dagli acrobati danzatori di tip-tap (oltre a Brown, Lon Chaney, Chuck Green, Jimmy Slide, Harold Cromer) alle vivaci soubrettes (tra cui la bellissima Terre

Da domani i concerti di «Sport e divertimenti»

Dal nostro corrispondente

Da domani i concerti di «Sport e divertimenti». SPOLETO, 26. Il balletto del Teatro Stabile di Spoleto metterà lunedì in scena al Nuovo il suo secondo programma composto di un unico balletto: «La bibetica donata» su musica di Stolze da Domenico Scarlatti. Questo balletto costituisce una delle più riuscite coreografie di John Cranko, sotto la cui direzione il complesso di Spoleto ebbe il suo maggiore impulso. Nella stessa giornata di lunedì al Teatro Caio Melisso (ore 18) hanno inizio i concerti dedicati a rarità musicali ed a pezzi virtuosistici, che Giorgio Vidusso ha raggruppato per il programma «Sports et divertiments», facendo riferimento ad una celebre composizione di Erik Satie, per richiamare il carattere informale e brillante di questi concerti. Mentre gli spettacoli si susseguono con regolarità ed anche con successo, non mancano al Festival momenti di tensione e di una qualche difficoltà per la macchina organizzativa. L'arresto di Spoleto, per esempio, ha negato l'uso ormai tradizionale della chiesa di Santa Eufemia ove si sarebbe dovuta allestire la mostra di Rolando Canfora: «Ritratto di Sonia» variati su un personaggio, che è stato perciò trasferita nella piccola Sala Pegasus.

RAI U oggi vedremo

SOLO LA VERITA' (1°, ore 20,45). La morte di Erminda è il titolo del terzo episodio dell'originale televisivo scritto da Enrico Roda, diretto da Dino B. Pariseano e interpretato da Rossano Brazzi, Ezio Sacerotti, Lucilla Morlacchi, Lia Zoppelli e Corrado Lojacono. La vicenda è ambientata in una tranquilla cittadina di provincia, ove un avvocato fa ritorno, dopo lunga assenza, proprio nel giorno in cui viene commesso un delitto. Anche in questa occasione, il personaggio che riveste il ruolo di «estraneo ma non troppo», si troverà coinvolto.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22,05). Protagonista della trasmissione odierna della rubrica di attualità curata da Francesca Santavite è Umberto Saba, riproposto quest'anno all'attenzione con l'uscita di ben quattro libri: Ernesto, il suo romanzo lasciato incompiuto e ancora inedito; il Canzoniere, antologia curata per le scuole medie; L'adolescenza del canzoniere e America.

programmi

Table with TV and Radio program listings. Columns include channel (TV nazionale, TV secondo), time, and program name. Includes programs like '11,00 MESSA', '12,15 A GOMME AGRICOLTURA', '12,55 OGGI DIESENI ANI-MATI', etc.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6. Mattino musicale: 6,30. La mezzanotte: 7,10. Secondo me: 8,30. La vostra terra: 9,30. Messa: 10,15. Salve ragazzi: 11,30. Il circolo dei genitori: 12. Dischi caldi: 13,20. Kirsch: 14,30. Orario: 15,30. Voci di un Paese: 15,50. Ornela e la Vanda: 19,20. Batti quattro: 20,20. Andata e ritorno: 21,15. Concerto: 21,45. Il girasole: 22,30. Incontro con Emir Dedeo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6. Il mattiniero: 8,45. Dieci, ma non li d'ostia: 9,35. Gran varie-

La vertenza contrattuale

Accordo per i lavoratori del cinema

Positivo giudizio dei sindacati sull'ipotesi che dovrà essere approvata dalle assemblee aziendali

La vertenza contrattuale. Accordo per i lavoratori del cinema. Positivo giudizio dei sindacati sull'ipotesi che dovrà essere approvata dalle assemblee aziendali. È stata raggiunta venerdì sera, tra le delegazioni della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILSCGIL, FULS CILS, UILS, e le Associazioni padronali ANICA e INTERSIND, l'ipotesi di accordo — che dovrà essere approvata nelle assemblee di azienda — per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di impianti di sviluppo e stampa, di doppiaggio, dei teatri di posa e delle case di produzione e di distribuzione di pellicole cinematografiche. L'ipotesi di accordo — sulla quale i sindacati e la delegazione operaia esprimono un positivo giudizio — prevede, in sintesi, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di impianti di sviluppo e stampa, di doppiaggio, dei teatri di posa e delle case di produzione e di distribuzione di pellicole cinematografiche. L'ipotesi di accordo — sulla quale i sindacati e la delegazione operaia esprimono un positivo giudizio — prevede, in sintesi, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di impianti di sviluppo e stampa, di doppiaggio, dei teatri di posa e delle case di produzione e di distribuzione di pellicole cinematografiche.

«Pitture e Megalopolis» al Teatro Romano

Herbert Pagani canta e scongiura l'Apocalisse

«Pitture e Megalopolis» al Teatro Romano. Herbert Pagani canta e scongiura l'Apocalisse. SPOLETO, 26. «Pitture e Megalopolis», cantata ecologica scritta, disegmata e interpretata da Herbert Pagani, è un'opera che si è svolta al Teatro Romano di Spoleto. L'opera è un'opera ecologica, che si è svolta al Teatro Romano di Spoleto. L'opera è un'opera ecologica, che si è svolta al Teatro Romano di Spoleto.

questo è un sistema per ricordare le cose o per dimenticarle

Advertisement for Istituto Bancario Sanpaolo di Torino. Features a large image of a hand holding a pen, writing on a document. Text includes: 'questo è un sistema per ricordare le cose o per dimenticarle', 'Il 1° luglio è una scadenza importante: scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e sono rimborsabili i titoli estratti. Meglio non correre rischi. L'amministrazione dei vostri titoli merita di essere seguita con l'attenzione e la precisione che si dedica ad un esperto. Il Servizio Depositi Amministrati del Sanpaolo provvede a conservare i vostri titoli ad assistervi nel modo migliore ed a sbrigare per voi le incombenze reative all'amministrazione. Scadenze cedole, premi, rinnovi, estrazioni e consulti per i reinvestimenti: tutto risolto in modo tempestivo, preciso e controllabile, senza timore di dimenticanze.'

È morto il compositore Johnny Mercer

È morto il compositore Johnny Mercer. LOS ANGELES, 26. Johnny Mercer, compositore, cantante e autore di canzoni jazz e blues, è morto ieri all'età di 66 anni nella sua villa di Bel Air in California, in seguito a complicazioni sopravvenute a un'operazione al cervello. Tra le sue canzoni di grande successo negli anni Trenta e Quaranta si ricordano: «That old blue major», «Johnny Mercer», «Moon river». Aveva vinto quattro Oscar. Tra le colonne sonore più famose da lui composte figurano quelle per il film «Sette spose per sette fratelli», «Daddy long legs», «The Harvey Girls».

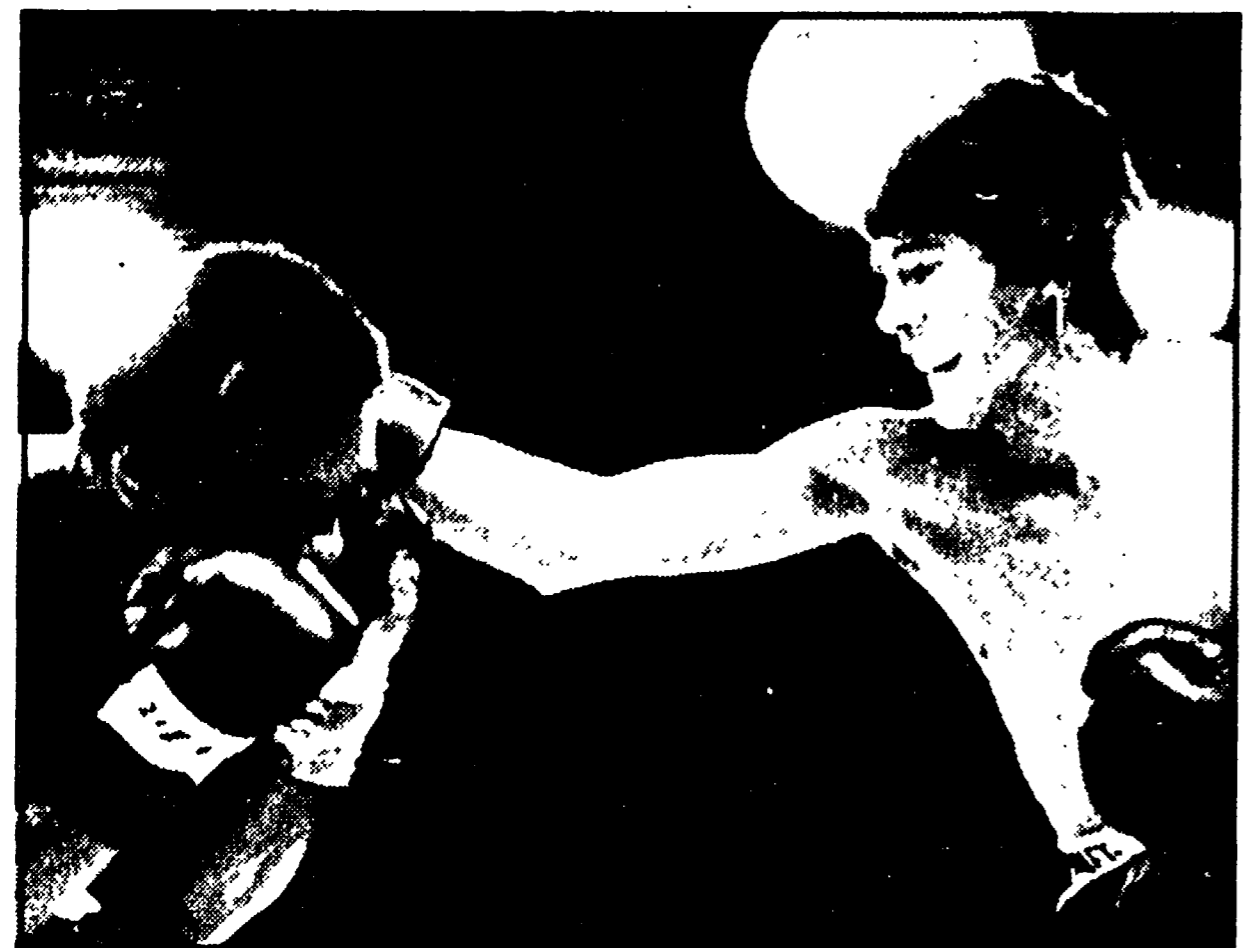
Gherassimov porta Stendhal sullo schermo

Sydney Pollack dirigerà il remake di «Grand Hotel»

Gherassimov porta Stendhal sullo schermo. Sydney Pollack dirigerà il remake di «Grand Hotel». MOSCA, 26. Il romanzo di Stendhal «Il rosso e il nero» è stato oggetto di una riduzione televisiva di cinque ore che sarà messa in onda per essere presentata nelle sale cinematografiche. Il classico stendhaliano è stato diretto da Serghii Gherassimov. HOLLYWOOD, 26. Il regista americano Sydney Pollack (non si accollano così anche i cattivi?) dirigerà il «rifacimento» di «Grand Hotel», il classico degli anni trenta interpretato da Greta Garbo, John e Lionel Barrymore e Joan Crawford. Ancora non si è deciso niente sul cast.

Emozionante match a Montecarlo per la riunificazione del titolo mondiale dei pesi «medi»

Monzon è campione ma Valdes lo ha fatto tremare



Monzon in una fase del combattimento che l'ha visto vincitore nei confronti del tenace Valdes

Dominio iniziale dell'argentino, che ha dovuto subire la rabbiosa riscossa del colombiano Carlos ha vinto di stretta misura ai punti - 10 mila spettatori presenti

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 26. L'etrusco Angelo Jacopucci e l'orizzonte Vito Antufermo sono venuti a Montecarlo per vedere con chi dovranno battersi, per la cintura mondiale...

Tour: brillante assolo dell'italiano a Caen

Battaglin per distacco Gavazzi alle sue spalle

Maertens conserva la maglia gialla - Oggi la tappa a cronometro

Dal nostro inviato

CAEN, 26. Il cavaliere solidario di Caen è Giovanni Battaglin che spicca il volo a sette chilometri dal traguardo e si cimenta al cospetto di un pubblico un po' sorpreso della vittoria di un ciclista considerato scaturatore e primo della classe in pianura...

ta ad altri, vedi Schulten, Polletier, Knudsen e Zostmelk, ad esempio, e nel contesto della battaglia come si comporteranno Bellini, Baronechi, Bertoglio e Battaglin? Andranno bene? Limitano i distacchi? Perderanno quota? Sono domande che attendono una risposta, e adesso vi dobbiamo le fasi, i dettagli del viaggio da Anger a Caen...

taglio che accreditò il ventiduenne di cento duecento metri. Battaglin passa per la prima volta davanti alle tribune con 15 secondi su Genet, Ricconi e De Witte, staffette del plotone frazionato, e al termine del secondo giro si capisce che l'attacco della Jollycromica è lanciato verso il successo poiché il suo margine (8 secondi) è aumentato...

il ventiduenne di cento duecento metri. Battaglin passa per la prima volta davanti alle tribune con 15 secondi su Genet, Ricconi e De Witte, staffette del plotone frazionato, e al termine del secondo giro si capisce che l'attacco della Jollycromica è lanciato verso il successo poiché il suo margine (8 secondi) è aumentato...

Riunito a Roma il Consiglio della Federcalcio

Franchi conferma l'abbandono Decisione rinviata sulla c. t.

Solo entro il 15 luglio saranno designati i tecnici della Nazionale - Italia-Jugoslavia a Roma il 25 settembre

La Federazione italiana gioco calcio cambia governo. Artemio Franchi dopo dieci anni di presidenza passa la mano. Nella riunione di ieri mattina il presidente della Federazione ha reso la notizia ufficiale alla stampa...

miei compiti si sono raddoppiati. In ogni caso Franchi non abbandonerà la Federazione, ma assumerà altri incarichi, probabilmente nel settore tecnico...

si cercherà in tutte le maniere di accelerare i tempi per risolvere questo spinoso problema in modo che le persone interessate abbiano la possibilità in seguito di fare i loro passi e trovare altre sistemazioni. Infine prese le altre decisioni: preside dal Consiglio. Attività internazionale: è stato confermato che la partita Italia-Jugoslavia si giocherà a Roma il 25 settembre e inoltre è stata fissata una nuova amichevole da disputarsi nel febbraio del 77...

Gino Sala Ordine d'arrivo 1) Battaglin (It.) 6 ore 43' 49"; media km. 35,140; 2) Gavazzi (It.) 4' 10"; 3) Raas (Oli.) 4) Maertens (Bel.); 5) Escalassan (Fr.); 6) Delepine (Fr.); 7) Borgognoni (It.); 8) Gualazzini (It.); 9) Minkiewicz (Fr.); 10) Karstens (Oli.), tutti con lo stesso tempo di Gavazzi. La classifica generale 1) Maertens (Belgio) in 10 ore 38'39"; 2) Manzanogue (Sp.) a 17'; 3) ex-aequo: Thevenet (Fr.) e Bert Franchi (Oli.) a 20'; 4) Polletier (Belgio) a 21'; 5) Zostmelk (Oli.) a 22'; 6) Poullidor (Fr.) a 27'.

Maestrelli general menager della Lazio I biancoazzurri battono il Genoa (1-0)

Coppa Italia: Napoli e Verona le due finaliste

contro ha calmato l'ambiente. Infatti Tommaso Maestrelli rimarrà alla Lazio con un incarico di prestigio.

LAZIO: Pulici, Ghedin, Martini, Wilson, Polentes, Badiani, Galaschelli, Re Cecconi (81' Masuzza), Ferrari, Lopez (61' Brignani), Giordano (a disposizione: Morisio, Di Chiara, Brignani, Mantredonia e Masuzza).

La situazione GIRONI A CLASSIFICA Lazio 6 3 2 1 8 4 8 Inter 6 4 0 2 10 7 8 Lazio 6 3 1 2 7 6 7 Genoa 6 0 1 5 2 10 1

condo le decisioni di massimi stabilite dal Consiglio direttivo. Maestrelli si è dichiarato soddisfatto di questo nuovo incarico e ha precisato che le sue richieste sono state accolte dagli attuali dirigenti. Il suo primo incarico, nella nuova attività, sarà quello di trattare l'ingaggio del futuro allenatore. Il candidato che ha più probabilità rimane Vignio che dovrebbe incontrarsi nella giornata di oggi con Maestrelli. L'annuncio ufficiale della nuova conduzione tecnica della Lazio sarà dato comunque domani con un annuncio ufficiale.

Le altre partite Verona-Inter 2-0 MILAN: Ginulli, Bachlechner, Sirena, Busatta, Celliani, Cozzi, Franzoni, Maccelli, Luppi, Moro, Zampieri (a disposizione: Porzino, Nanni, Guidolin, Vriz, Macchi).

La Genoa, da parte sua si è limitata a difendere la propria area e soltanto in due occasioni è riuscita ad impennare l'ultimo Pulici con i tri di Mariani e Corradi. Una partita inutile tra due squadre ormai tagliate fuori dalla qualificazione per la finale di Coppa Italia.

GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A. Logo and brand name.

Premi per oltre 1.261 miliardi di lire nel bilancio consolidato del Gruppo per il 1975; 585 miliardi di premi di competenza delle sole Generali - Le pesanti conseguenze delle tariffe italiane della R.C. Auto compensate dal lavoro estero e dai risultati patrimoniali - La struttura internazionale della Compagnia garantisce la ripartizione dei rischi e l'equilibrio dei proventi - Assegnazione di lire 500 per azione - Il sen. a vita Cesare Merzagora riconfermato Presidente; Vicepresidenti il dott. Franco Mannozi, il dott. Fabio Padoa e l'avv. Enrico Randone che ricopre anche la carica di Amministratore Delegato.

La relazione del Consiglio di Amministrazione riassume anzitutto i fattori determinanti che hanno influito sul bilancio della Compagnia. Con effetti negativi: - le tariffe antieconomiche imposte al mercato italiano nel settore della Responsabilità Civile Auto, che hanno comportato per la Compagnia un saldo passivo di oltre 15 miliardi;

ALCUNI DATI DEL BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO GENERALI (in milioni di lire) 1975 1974 Inerem. %

I PREMI DELL'ESERCIZIO 1975 DI ALCUNE TRU LE PRINCIPALI CONTROLLATE ASSICURATIVE (in milioni di lire)

Nel capitolo spese le retribuzioni e gli oneri sociali relativi al personale hanno raggiunto nel loro complesso i 71 miliardi 653 milioni, con un aumento percentuale del 23,6 sull'esercizio precedente.

Le nuove pattuizioni stipulate nel 1975 hanno comportato oneri rilevanti per l'esercizio ed avranno effetti crescenti anche negli esercizi a venire.

Il bilancio della sola Compagnia Madre - Assicurazioni Generali - presenta nel 1975, in Italia ed all'estero, premi globali per 585 miliardi 316 milioni di lire, con un incremento di 90 miliardi 344 milioni.

L'attività finanziaria si è concretata nel 1975 in operazioni di investimento e di disinvestimento, nelle varie valute, per un movimento complessivo pari ad oltre 200 miliardi di lire. E' stata creata una nuova holding in Olanda, mentre le altre controllate finanziarie hanno dato risultati soddisfacenti.

ALTRI DATI SIGNIFICATIVI DEL BILANCIO DELLA CASA MADRE (in milioni di lire) 1975 1974 Inerem. %

Nel settore immobiliare sono stati investiti nel 1975, in Italia, 24 miliardi 96 milioni, all'estero 7 miliardi 897 milioni, per un complesso di 31 miliardi 993 milioni di lire.

In sede di Assemblea straordinaria è stata deliberata la modifica degli articoli 15, 29, 31 e 37 dello Statuto Sociale in ordine alla sostituzione del Presidente assente o impedito da parte del Vicepresidente il quale rivesta anche la carica di Amministratore Delegato.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi a conclusione dei lavori assembleari, ha confermato Presidente il sen. a vita Cesare Merzagora, Vicepresidenti l'avv. Enrico Randone (che ricopre anche la carica di Amministratore Delegato), il dott. Franco Mannozi e il dott. Fabio Padoa.

La corsa alla Casa Bianca

SETTIMANA NEL MONDO

Kissinger e il razzista

L'incontro in Baviera tra Kissinger e il primo ministro razzista sudafricano, John Vorster, non ha dato luogo, secondo quanto è stato riferito, a risultati sostanziali... Kissinger, per parte sua, è costretto dalle nuove realtà dell'Africa australe a precisi aggiustamenti.



KISSINGER — Domande senza risposta

Entrambi i partners (ma soprattutto, per i sudafricani), il Times, che significativamente rievocava mercoledì quei trascorsi in un ampio articolo, era certamente nel vero quando prevedeva che l'incontro in Baviera avrebbe visto in primo piano gli interrogativi senza risposta a proposito della disastrosa azione militare sudafricana in Angola, conclusasi con un ingombrante ritiro.

Da quella vicenda, il cui risvolto deve essere stato motivo di non poco imbarazzo per Kissinger e di non poche recriminazioni per Vorster, discendono i gravi e urgenti problemi attuali. I razzisti sudafricani, che speravano di consolidare con un facile vittoria gli « marxisti » angolani il loro grande disegno di un dialogo da posizioni di forza con i vicini africani, si ritrovano sconfitti e isolati. I loro alleati rhodesiani sono stretti dappresso dalla



VORSTER — Un regime esecrabile

guerriglia. La Namibia (Africa del sud-ovest) da loro colonizzata nella più flagrante illegalità, è percorsa ancora da sussulti di rivolta. Negli stessi ghetti sudafricani, infine, come i fatti di Soweto, di Alexandra, di Dubeton, di Mahopane insegnano, la lunga pazienza degli africani resi schiavi sulla loro terra volge al termine.

Kissinger, per parte sua, è costretto dalle nuove realtà dell'Africa australe a precisi aggiustamenti. Egli vorrebbe presentare all'Africa nera un volto più comprensivo di quello della CIA e dei mercenari, ma senza rinunciare alle vecchie alleanze. La sua buona volontà, i cui limiti strumentali sono sottolineati dal continuo riferimento polemico alla « presenza sovietica e cubana » e dal voto opposto all'ingresso dell'Angola all'ONU, deve misurarsi su attese crescenti e su scelte concrete. Che cosa sono disposti a fare, gli Stati Uniti per facilitare alla maggioranza africana della Rhodesia l'accesso al potere, per portare la Namibia all'indipendenza, per porre fine all'odioso sistema della segregazione e dell'oppressione razziale nel Sud Africa? Anche queste restano, a tutt'oggi, « domande senza risposta ».

La tesi secondo cui John Vorster, presentato come un razzista « moderato », in contrasto con gli « arrabbiati » del suo partito, potrebbe svolgere un ruolo positivo nella direzione indicata trova ben poco conforto nella conferenza stampa che il premier sudafricano ha tenuto a Bonn, prima di lasciare un'Europa ostile. Vorster ha mantenuto sulla Rhodesia il più assoluto silenzio, ha negato che « il tempo sfugga » per la Namibia, per quanto riguarda i massacri nel Sud Africa, si è esibito in un rivoltante tentativo di addossarne la responsabilità alle vittime.

Ennio Polito

Si chiude nella polemica la visita di Vorster

Schmidt: violati in Sud Africa i diritti elementari dell'uomo

Kissinger incontra i dirigenti inglesi a Londra - Dichiarazioni sull'Africa, i rapporti con l'Europa orientale e quelli tra governi e popoli nell'ovest

La visita del premier razzista sudafricano John Vorster nella RFT, si è conclusa con un'aspra polemica tra l'ambasciatore sudafricano a Bonn e il portavoce occidentale Klaus Boelling. L'ambasciatore di Pretoria ha accusato il portavoce di Bonn, in una nota diffusa, di « mancare degli elementi della cortesia ». Ciò perché, a suo avviso, Boelling avrebbe fatto dichiarazioni sul tenore della visita di Vorster al cancelliere federale Helmut Schmidt senza essere a conoscenza del reale andamento del colloquio.

Boelling aveva riferito alla stampa che Schmidt ha condannato la politica di apartheid in Sud Africa dicendo al suo ospite che tale politica contraddice i più elementari diritti dell'uomo. Alla critica della ambasciatore sudafricano, Boelling ha risposto che essa è priva di fondamento ed ha aggiunto che le dichiarazioni del portavoce federale non sono soggette alla censura dell'ambasciatore sudafricano.

La visita di Vorster a Schmidt era stata dettata in precedenza dalla cortesia, ma dal portavoce del cancelliere, che ha tenuto in più occasioni a prendere le distanze dell'ospite. La commissione cattolica tedesca per lo sviluppo « sviluppo e pace » ha sollecitato dal canto suo il governo federale a esercitare forti pressioni sulla industria tedesca perché si impegni decisamente in Sud Africa contro l'apartheid, ed ha espresso il parere che tale impegno debba arrivare fino all'eventuale ritiro della industria tedesca dal Sud Africa. In una analisi svolta a cura della commissione si afferma che l'industria federale presente in Sud Africa deve essere « costretta » a eliminare il sistema della separazione delle razze nel suo ambito. Nel caso in cui ciò risultasse impossibile entro un periodo prevedibile di tempo — si afferma nell'analisi — a cura dello studio di problemi della pace prof. Ernst Otto Czempiel di Francoforte, l'industria tedesca deve essere « costretta » a ritirarsi dal Sud Africa.

LONDRA. 26. Di ritorno dal suo incontro con il premier sudafricano Vorster, nella RFT, Kissinger ha incontrato a Londra il primo ministro britannico Callaghan, e il ministro degli esteri, Crosland. Il segretario di Stato ha riferito agli ospiti britannici sul convegno con Vorster e ha sottolineato l'importanza di una loro « azione

governi occidentali » devono riacquisire sempre di più la fiducia dei rispettivi popoli. Gli Stati Uniti, poi, « devono confrontarsi sempre di più con la complessità del mondo pluralista e ciò richiede più di una risoluzione tecnica specifica; richiede agli elettori la comprensione che dobbiamo scegliere nella incertezza, in dove il risultato potrebbe essere né immediato né riducibile a semplici slogan ».

« Dobbiamo chiarire — ha proseguito Kissinger — le nostre posizioni verso le forze politiche nelle società occidentali che si rivolgono agli elettori proponendo una maggiore efficienza di governo ». Senza citare in modo diretto le elezioni dei giorni scorsi in Italia e l'aumento di voti ottenuto dal Pci, Kissinger ha poi detto: « Non possiamo comunque evitare il problema dell'impegno di queste forze verso i valori democratici né essere preoccupati circa le tendenze che una decisione fondata su una convenienza temporanea metterebbe in moto. Allo stesso tempo, la opposizione di tali forze non è soltanto un problema di tattica, ma anche un problema di principi e di sviluppo di concrete relazioni bilaterali nel campo economico e in altri settori con i paesi dell'Est europeo ».

In tono vagamente autoritico, Kissinger ha detto che

Lo ha deciso la Corte Suprema

Le scuole private USA devono accettare i negri

NEW YORK. 26. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito, con 7 voti contro 2, che le scuole private americane, fatte eccezione per quelle religiose, devono ammettere anche gli afro-americani. La decisione — che scuote le fondamenta della « desegregation » di cui fanno parte 39 istituti privati dichiaratamente segregazionisti, e condanna apertamente la presa di posizione espressa di recente dal presidente Ford secondo cui pur essendo contrario alla segregazione, egli è convinto che le scuole private abbiano il diritto di non accettare studenti per motivi razziali. D'altra parte la sentenza avrà effetti pratici relativi a una scuola privata di New York, la più esclusiva delle famiglie di colore in grado di affrontare le fortissime rette chieste dagli istituti privati.

Ostinato sabotaggio della destra agli sforzi di riconciliazione

Si combatte duramente a Beirut e attorno ai campi palestinesi

Arafat incontra il ministro degli esteri egiziano: si parla di una nuova riunione inter-araba. Colloqui di Assad a Belgrado — Gli Stati Uniti vendono aerei Lockheed alla Siria

BEIRUT. 26. Situazione drammatica nella capitale libanese, dove continua ad infuriare la battaglia intorno ai campi palestinesi di Tel-el-Zeitun e di Jisr El-Bach e al quartiere scita di Nabaa. Numerose zone polari sono state bombardate; inoltre, i combattimenti impediscono l'apporto di energia elettrica, dato che le linee ad alta tensione passano nella zona dei combattimenti. Manca dunque la luce, ormai da cinque giorni, manca l'acqua, sono interrotte le comunicazioni radio e telegrafiche e ormai cominciano a scarseggiare anche il pane. Quanto all'aeroporto, gli scoti e sono rimasti rimasti aperti solo per una mezza dozzina di voli, e i falangiti minacciano di bombardarlo di nuovo se la loro pretesa non rinveneranno a controllare la strada che lo collega alla città.



BEIRUT — Anche ieri a Beirut sono infuriati i combattimenti, i bombardamenti e gli incendi nel centro e nella periferia della città

Il segretario della Lega araba ha rivolto un appello a tutti i partiti in lotta perché sospendano i combattimenti e cooperino con il corpo di pace interarabo. Ma la destra continua a sabotare tutti gli sforzi di riconciliazione: radio Beirut ha accusato oggi il presidente uscente Frangie di prolungare la crisi il più a lungo possibile per impedire il passaggio dei poteri al suo successore, Elias Sarkis.

IL CAIRO. 26. Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), Yasser Arafat, si è incontrato oggi con il ministro degli esteri egiziano, Ismail Fahmy, con il quale ha discusso per quanto riguarda i massacri del Sud Africa, si è esibito in un rivoltante tentativo di addossarne la responsabilità alle vittime.

Le stesse fonti hanno detto che Fahmy è tornato in Polonia dopo il discorso pronunciato ieri sera alla televisione e alla radio polacca dal primo ministro Jaroszewicz, col quale il sottoborgo di Ursus era la seguente. Automobili della polizia bloccavano gli accessi al paese dalla strada di Poznan e dalle altre arterie di traffico. Lo scioglimento dell'automobile era comunque possibile proseguire a piedi. Dopo aver percorso parecchi chilometri attraverso il sottoborgo industriale pieno di verde, lo spettacolo della linea ferroviaria prospettava un'alternativa di trasporto. Decise un strenuo contrasto con le strade tranquille attraversate poco prima e nelle quali la vita sembrava continuare a svolgersi normalmente. Decine di treni fermi per chilometri, qua e là alcuni binari divelti e traversine appoggiate sulle rotaie e centinaia di persone in piedi sui binari decise a impedire ogni ripres delle comunicazioni.

Il governo esamina di nuovo l'intero problema dei prezzi

TORNATA LA CALMA IN POLONIA DOPO LA REVOCA DEI RINGARI

Trybuna Ludu tuttavia scrive stamane che non si può continuare a lungo ad acquistare a prezzi alti e a vendere a prezzi bassi - Il commentatore dell'organo del POUF sottolinea la necessità di certi aumenti per ristabilire un equilibrio realistico tra costi e prezzi

VARSAVIA. 26. La calma è tornata in Polonia dopo il discorso pronunciato ieri sera alla televisione e alla radio polacca dal primo ministro Jaroszewicz, col quale il sottoborgo di Ursus era la seguente. Automobili della polizia bloccavano gli accessi al paese dalla strada di Poznan e dalle altre arterie di traffico. Lo scioglimento dell'automobile era comunque possibile proseguire a piedi. Dopo aver percorso parecchi chilometri attraverso il sottoborgo industriale pieno di verde, lo spettacolo della linea ferroviaria prospettava un'alternativa di trasporto. Decise un strenuo contrasto con le strade tranquille attraversate poco prima e nelle quali la vita sembrava continuare a svolgersi normalmente. Decine di treni fermi per chilometri, qua e là alcuni binari divelti e traversine appoggiate sulle rotaie e centinaia di persone in piedi sui binari decise a impedire ogni ripres delle comunicazioni.

parte delle comunicazioni telefoniche interne in Polonia sono state comunque interrotte per parecchie ore così come le comunicazioni in telex e per telefono per l'estero. In una conferenza stampa Jaroszewicz aveva detto che si stava esaminando di nuovo l'intero problema dei prezzi al dettaglio dei prodotti alimentari di base e l'effettività di una questione di questa natura. « Una decisione di questa natura non può essere presa senza la conferma dei principi democratici che guidano il partito e il governo nella loro politica sociale ».

La domanda che gli osservatori politici della capitale polacca si pongono ora è quale sarà il risultato del più recente incontro del partito comunista e il governo che hanno cercato di superare il gravissimo problema creato dal rifiuto dell'aumento dei prezzi da parte del sindacato. La ragione ideologica è in gioco una politica economica che ha tolto la Polonia dalla stagnazione creando le basi per un reale sviluppo industriale del paese migliorando al contempo il livello di vita della popolazione, ma esponendo al contempo a rischi di inflazione.

Qualcuno degli esponenti ha proposto di deragare uno dei treni fermi. Poco dopo, infatti, due locomotive sono state fatte deragliare. Venivano compiuti intanto tentativi di dar fuoco alle traversine verso le 20 un'altra locomotiva fu diffusa il discorso di Jaroszewicz che rovescia il provvedimento. La gente ha cominciato a sfollare. C'è stato qualche arresto. Pochi minuti dopo le 20 i posti di blocco venivano tolti e la polizia, almeno quella in divisa, spariva dalla periferia di Ursus.

Questo punto, d'altronde, è messo in rilievo anche da una nota pubblicata stamane dal quotidiano ufficiale del partito comunista polacco Trybuna Ludu. Nella nota, che è firmata da Ryszard Wojna, uno dei più autorevoli giornalisti polacchi e membro del Comitato Centrale del partito comunista, si legge infatti che « non si può continuare a lungo ad acquistare a prezzi alti e a vendere a prezzi bassi e che è necessaria di aumentare certi prezzi per ristabilire un equilibrio realistico tra costi e prezzi, rientra nella logica dei paesi ad alto sviluppo industriale ».

Mirava a rovesciare il governo di Manley

Sventato un piano della CIA per creare caos in Giamaica

Arrestati numerosi esponenti del partito di destra. Un'ondata di violenze e di terrorismo fascista

LAVANA. 26. Il vice presidente del sedicente Partito laburista giamaicano, il partito di destra all'opposizione nell'isola caraibica, è stato arrestato ieri sotto l'accusa di cospirazione ed ha raggiunto in carcere altri 16 dirigenti alti e medi del partito arrestati con la medesima accusa dopo che la scorsa settimana il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza. Charles Fearnley è a capo della corrente più decisa e fascista e aggressiva del « Partito laburista » ed è ritenuto probabilmente il massimo responsabile dell'assassinio di una ventina di militanti del partito nazionale, di agenti di polizia e di cittadini, tutti uccisi nel corso di questi ultimi mesi per creare un clima di terrore e « destabilizzare » il paese. Anche gli altri due massimi dirigenti dell'ala estrema

Dai pellirossa a Little Big Horn

Festeggiato il centenario della sconfitta di Custer

Gli indiani hanno danzato sul luogo dove Toro Seduto riportò la storica vittoria sul 7° cavalleria

CUSTER BATTLEFIELD. 26. Gli indiani sono arrivati, portando una pipa della pace e una bandiera americana, a Custer Battlefield, nella località del Montana ove esattamente cento anni fa i loro antenati distrussero la cavalleria del generale George A. Custer. Per commemorare l'evento, si è presentato un monumento nazionale dei campi di battaglia di Custer con un gruppo di 150 pellirosse. L'arrivo delle due giornate di celebrazione del centenario del « National Park Service », e guidava gli indiani Russell Means, dirigente del movimento indiano in attesa di processo nel South Dakota, per complicarsi in omicidio. Al pubblico l'esponente perorò la causa di osservare la pipa di cerimonia portata dall'uomo della medicina Oscar Bear Running (Orso che corre). Era, ha detto, una pipa della pace e la bandiera era una pipa della pace. « Non era in segno di mancanza di rispetto ma ad indicare il pericolo della posizione dell'uomo rosso nell'era dello sterminio ».

Il futuro « n. 2 » degli USA dovrà essere capace « politicamente e personalmente » di governare, realizzando il programma e mantenendo le promesse

Carter si sceglie un vice: Glenn l'astronauta o Brown l'ex rivale?

Il futuro « n. 2 » degli USA dovrà essere capace « politicamente e personalmente » di governare, realizzando il programma e mantenendo le promesse

WASHINGTON, 26. A quanto è dato di sapere, l'organizzazione elettorale di Carter ha ordinato al « Cambridge Survey Center » un sondaggio sul grado di popolarità di 14 possibili candidati alla vice-presidenza — fra cui otto senatori, tre governatori, due deputati al congresso e un sindaco — tutti « liberali » o moderati, e cioè: i senatori Edward Kennedy (Massachusetts), Frank Church (Idaho), Walter Mondale (Minnesota), Alan Cranston (California), John Glenn (Ohio), Edward Brooke (Massachusetts), Adlai Stevenson (Illinois) e Birch Bayh (Indiana); i governatori Michael Dukakis (Massachusetts), Wendell Anderson (Montana) e Hites Carey (New York); i deputati al congresso Peter Rodino (New Jersey) e Barbara Jordan (Texas); il sindaco di Los Angeles Thomas Bradley.

Proprio Glenn sembra essere più vicino a Carter, a suo stile politico elettorale che gli consente di assumere più facilmente l'incarico di vice presidente meno al suo fondamentale liberalismo. Un altro candidato alla vice presidenza è l'ex governatore della California Edmund Brown che ieri ha deciso di appoggiare Carter. Brown ha annunciato il suo corso di una trasmissione televisiva a pagamento diffusa in tutto il paese.

« Come lo stesso Carter ha spiegato ai giornalisti, nel corso di un incontro ufficiale a Washington — sono comuni quei basati sulla politica interna, ma anche in quello della politica estera ».

Egli sta dunque « propugnando un approccio più aperto e più cooperativo fra le nazioni, tenendo presente non soltanto la sostanza della politica, ma anche il suo processo di formazione ». Il personale individuali tre aree di verità fra quanto ha proposto Carter e quanto sta in realtà accadendo. Kissinger Secondo Carter, « la priorità massima va al rafforzamento dei legami sia a livello nazionale che internazionale ». La persona prescelta sarà un individuo sulla cui capacità di succedere alla presidenza ci sono dubbi. « Il fatto che egli non dovrà avere dubbi » sarà un individuo « pubblicamente e personalmente » in grado di dare il suo corso di una trasmissione televisiva a pagamento diffusa in tutto il paese.

« Sono certo — ha concluso — che tutta la popolazione agricola e anzitutto la classe operaia accoglierà questa decisione come una buona conferma dei principi democratici che guidano il partito e il governo nella loro politica sociale ».

« Una seconda differenza è che Carter sembra pronto ad affrontare i problemi economici del mondo in quanto tali, mentre Kissinger è giunto a un atteggiamento di rifiuto dell'impatto dell'economia sui rapporti mondiali ».

Carter infine, rievoca il giorno della sua candidatura dove tra emerse un concordato appoggio verso l'Unione Sovietica. La seconda differenza è che Carter sembra pronto ad affrontare i problemi economici del mondo in quanto tali, mentre Kissinger è giunto a un atteggiamento di rifiuto dell'impatto dell'economia sui rapporti mondiali. Carter infine, rievoca il giorno della sua candidatura dove tra emerse un concordato appoggio verso l'Unione Sovietica.

Advertisement for Luca Pavolini, publisher of L'Unità, including contact information and subscription rates.

Manifestazione popolare in piazza Signoria con il compagno Cervetti

Da Firenze e dalla Toscana sempre più rosse un grande contributo al rinnovamento del paese

Migliaia di comunisti, di cittadini, di giovani e di lavoratori attorno ai dirigenti del Partito e agli eletti nelle liste comuniste - Pasquini: superato nella regione il « tetto » entusiasmante del 15 giugno, abbiamo raggiunto la cifra di un milione e 228 mila voti, pari al 47,5 per cento - A Firenze un cittadino su due vota comunista - Cervetti: siamo pronti a farci carico di tutto ciò che il grande risultato ottenuto comporta



La grande manifestazione di Firenze con il compagno Cervetti

FIRENZE, 26. Una grande folla di compagni, di giovani, di cittadini, si è riunita in Piazza Signoria a Firenze, attorno ai dirigenti del partito ed agli eletti nelle liste comuniste non solo per manifestare la gioia, la soddisfazione, il legittimo orgoglio per il grande successo riportato dal partito, ma anche per riconfermare la validità di una proposta politica su cui sono chiamati a confrontarsi tutte le forze che davvero vogliono portare il paese fuori dalla crisi. Erano presenti sul grande palco i compagni Cervetti e Pieralli della segreteria nazionale del partito, il compagno Pasquini segretario regionale del PCI, il compagno Ventura segretario della Federazione fiorentina, il sindaco di Firenze Gabbugiani, gli eletti nelle liste comuniste fra cui l'indipendente cattolico Gozzini ed i compagni Cecchi, Sgherri, Niccoli.

La grande folla di compagni, di giovani, di cittadini, si è riunita in Piazza Signoria a Firenze, attorno ai dirigenti del partito ed agli eletti nelle liste comuniste non solo per manifestare la gioia, la soddisfazione, il legittimo orgoglio per il grande successo riportato dal partito, ma anche per riconfermare la validità di una proposta politica su cui sono chiamati a confrontarsi tutte le forze che davvero vogliono portare il paese fuori dalla crisi. Erano presenti sul grande palco i compagni Cervetti e Pieralli della segreteria nazionale del partito, il compagno Pasquini segretario regionale del PCI, il compagno Ventura segretario della Federazione fiorentina, il sindaco di Firenze Gabbugiani, gli eletti nelle liste comuniste fra cui l'indipendente cattolico Gozzini ed i compagni Cecchi, Sgherri, Niccoli.

Costituita una nuova società con 150 soci

Esistono prospettive di ripresa per la «Vetrai-Fiascai» di Empoli

Il mercato è tornato a « tirare » e la « Vetrai » è tecnologicamente competitiva - Il problema del credito - L'impegno della Lega delle Cooperative per salvare l'azienda ed i suoi 300 operai - Una dotazione di 550 milioni - Le assurde richieste della SBAM per il metano

Mercoledì si riuniscono il Comitato regionale e la commissione di controllo

Mercoledì 30 giugno, alle ore 9,30 sono convocati a Firenze il comitato regionale e la commissione regionale di controllo con all'ordine del giorno l'esame dei risultati elettorali. Sarà presente alla riunione il compagno on. Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI.

Giovedì riunione dei nuovi eletti in Toscana nelle liste del PCI

Giovedì 1 luglio, alle ore 17, presso la sede del Gruppo comunista alla Regione (via Cavour n. 4) è convocata la riunione di tutti i parlamentari eletti nelle liste del PCI in Toscana. Saranno esaminate, tra l'altro, le proposte per l'utilizzazione degli eletti toscani nelle commissioni parlamentari.

Nell'ormai lunga e complessa questione della « cooperativa vetrai-fiascai » di Empoli si sono inseriti in questi ultimi tempi alcuni elementi che danno fiducia nelle prospettive di questa azienda, anche se sono moderatamente positivi e non sono acquisiti una volta per tutte: esiste cioè il rischio che siano vanificati. Ci si trova infatti in una situazione di mercato abbastanza favorevole che potrebbe garantire prospettive positive per la fabbrica. Il mercato ha ripreso a tirare in modo soddisfacente e i prezzi del prodotto tendono a stabilizzarsi su valori abbastanza alti.

D'altra parte ci troviamo di fronte ad una azienda largamente competitiva sul piano tecnologico, che ha subito un grave stato di crisi per aver fatto considerevoli investimenti che l'hanno sbilanciata finanziariamente in un momento di crisi del settore e più in generale, aggravata dalla cronica carenza finanziaria delle cooperative, dovuta alle note storte nel nostro sistema creditizio.

Per la rapina di Prato

Preso il «capo» della banda che sparò contro gli agenti

Gli uomini della Criminalpol lo hanno sorpreso nella sua abitazione mentre faceva le parole crociate - Si è giunti alla sua identificazione tramite le foto segnaletiche. È stato catturato anche il capo della banda che mercoledì scorso ha assalito l'istituto San Paolo di via Tiziana a Prato. Anche egli come il terzo componente il quartetto è stato arrestato nella propria abitazione. Il cervello si chiama Francesco Cervetti, 36 anni, abitante a Firenze in via delle Cinque Giornate 19. È sposato, ha un figlio ed è titolare di una piccola azienda per la verniciatura degli avvolgibili.

Tuttavia prima di poter partire si devono ancora effettuare lavori di manutenzione degli impianti e di riadattamento delle strutture, compromesse per l'inattività parziale dovuta alla crisi che l'azienda ha subito. In questo quadro, abbastanza positivo, che è un elemento negativo rappresentato dalle pretese della SBAM, l'azienda che fornisce il combustibile per i forni, di essere pagata a condizione che renderebbero addirittura antieconomica la ripresa dell'attività.

Di fronte a questa situazione è stata convocata la commissione economica del comune di Empoli per accertare le ulteriori iniziative da prendere per risolvere questo problema e per riuscire a salvare una volta per tutte questa struttura produttiva, importante ed essenziale per l'assetto economico dell'empolese.

Mercoledì si riuniscono il Comitato regionale e la commissione di controllo

Giovedì riunione dei nuovi eletti in Toscana nelle liste del PCI

Mercoledì 30 giugno, alle ore 9,30 sono convocati a Firenze il comitato regionale e la commissione regionale di controllo con all'ordine del giorno l'esame dei risultati elettorali. Sarà presente alla riunione il compagno on. Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI.

Raggiunto a Prato il 51,62% dei suffragi

Grande avanzata del PCI in tutta l'area tessile

Manifestazione con Pieralli — Il Partito si rafforza anche nei Comuni del circondario — Tiene il PSI — La DC non è riuscita a far passare i suoi candidati

Il 20 giugno ha segnato un notevole balzo in avanti per il PCI in tutta l'area tessile. La soddisfazione per questo risultato è stata espressa dai comunisti nel corso di una grande manifestazione popolare che si è svolta giovedì sera in Piazza del Duomo e alla quale ha partecipato il senatore Piero Pieralli.

Bandiere rosse, entusiasmo, applausi e canti hanno sottolineato il grande successo realizzato dal PCI e sbloccato la tensione che aveva coinvolto un po' tutti nei giorni precedenti in attesa del responso delle urne. Quello di Prato è un risultato importante, perché in questa città risale il livello di crescita del PCI avevano già raggiunto cifre notevoli: su due pretesi, uno è comunista, così come avevano messo in evidenza i risultati del 15 giugno che avevano portato il partito comunista alla straordinaria percentuale del 50,38% alle regionali del 1976.

Ogni questo livello è aumentato sino ad arrivare al 51,62% dei suffragi per la Camera. Parimenti la tenuta del PSI, che si è attestata sul 18,53% e che riconferma i risultati delle regionali, contribuisce a fare dell'avanzata ulteriore della sinistra a Prato un risultato di prestigio per la classe operaia e per i ceti popolari. La DC, che con il suo 31,78% non è riuscita neppure a superare i livelli del 1972, esce chiaramente perdente dal confronto, nonostante la « liquidazione » del partitino. Anche nei comuni il risultato conseguito dal PCI si riconferma e, in alcuni casi, si rafforza. Così a Vaiano, dove il PCI è passato al 58,50%, l'aumento di un punto rispetto alle regionali del '75 e di circa 5 punti rispetto alle politiche del 1972. Un risultato che testimonia anche di un avanzamento della sinistra anche in zone con altissime percentuali di consensi e con presenza di ceti sociali intermedi (artigiani, ecc.).

Mirabile poi il risultato di Montemurlo nel più grosso comune della fascia tessile il PCI ha raggiunto questa volta il 60,17% dei voti alla Camera, aumentando del 3,13% rispetto al 15 giugno. Balzo in avanti considerevole anche del PSI, che è passato dall'8,60% delle politiche all'11,13% dei suffragi. Inequivocabile è stato il responso dell'elettorato pratese nei confronti dei due candidati democristiani: il senatore uscente Mario Santi e il professor Silvestro Baradazzi, presentato nella circoscrizione per la Camera, non hanno raggiunto il quorum.

Nutre qualche speranza lo ex senatore Santi, per entrare a Palazzo Madama, nel caso che Giorgio La Pira optasse per la Camera. Sembra ormai chiaro che la città di Prato e i comuni del mandamento saranno rappresentati nel Parlamento della repubblica soltanto dai deputati comunisti.

Questi risultati elettorali, di grande prestigio per il PCI, sono stati turbati da una ignobile gazzarra di cui sono stati protagonisti i giovani democristiani e un gruppetto di extraparlamentari che sono arrivati alle mani tra loro. L'inevitabile episodio sarebbe un fatto oramai avvenuto se il movimento giovanile democristiano, con la diffusione di una nota sull'accaduto, non avesse tentato di coinvolgere nel fatidico anche un gruppo di comunisti capeggiati (secondo la nota democristiana) da un consigliere comunale del PCI.

La federazione comunista pratese ha segnato duramente il comportamento dei giovani democristiani respingendo questo grossolano falso tentativo di coinvolgimento della sinistra. Si afferma che « per coprire questo inequivocabile tentativo di associare in modo volutamente ambiguo alcuni cittadini e un consigliere comunale comunista che si trovavano casualmente a passare dalla piazza e che sono stati involontari testimoni a distanza della squallida zuffa ». D'altra parte — prosegue la nota — i giovani dc sembrano oltretutto molto più svelti di mano che convinti propugnatori di quel convulso e di quel purlanesco e di quella tolleranza di cui sono usi riempirsi la bocca. Non è questa la sola bravata di alcuni democristiani in questi ultimi tempi.

È a tutti noto (e anche alla pubblica sicurezza) il c'andstino ed illegale volantinaggio notturno avvenuto la notte del 19 giugno, operato con la partecipazione (vera, ma presunta) di un consigliere comunale della democrazia cristiana. La nota conclude domandando se questo sia il volto della nuova DC.

Stella Allori

ieri notte a Montaine

2.000 quintali di fieno bruciati in un incendio

Due mila quintali di fieno hanno preso fuoco ieri notte nella fattoria di Castellana di Montaine. Il grosso incendio ha impegnato per tutta la notte e tutta la giornata di ieri i vigili del fuoco del distaccamento di Petraschi, che tentavano di domare le fiamme.

Tutto quanto il deposito di paglia si è rapidamente trasformato in un enorme falò. Sono subito stati chiamati i vigili del fuoco, che sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

La grande quantità di fieno era contenuta in un capannone che è andato completamente distrutto. I danni, ad una prima stima approssimativa, ammontano a 25 milioni.

LA PICCOLA TORINO
VIA MASACCIANO, 24/R - TEL. 577.604 - FIRENZE
Aperto anche il sabato

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 294.956 - 294.033
FIRENZE
PROSSIMO INIZIO CORSI ESTIVI
di LINGUA INGLESE

LA DITTA SUPERLINEA MOBILI ELLEGI PRESENTA
il nuovo sistema per il moderno commercio del mobile:
L'ACQUISTO COLLETTIVO
Venite alla nostra Esposizione. Formeremo rapidamente un collettivo di 3-4-5 compratori ai quali per ragioni evidenti, prateremo un PREZZO di grande RISPARMIO.

Romolo Martini
ARREDAMENTO IN GIUNCO
SERIE RUSTICHE
STUOIE CINESI
CESTERIA VIMINI
COCCIO E VETRO
QUALITÀ E CORTESIA 1975
Via S. Verdiana, 6r. TEL. 666.412 - FIRENZE

Terme Sanfaustino
Cure idropiniche maggio-ottobre
La Fonte SANFAUSTINO dà un'acqua minerale bicarbonato-alcalina che per le sue specifiche proprietà terapeutiche è diuretica, lassativa, antiscorbutica, antidiabetica, antiartritica per eccellenza, particolarmente indicata per le malattie dell'apparato digerente, renale, malattie del ricambio e neuroasteniche. Come acqua minerale da tavola è una delle migliori per le sue caratteristiche. Non perde il suo potere, se conservata in bottiglia e bevuta a domicilio. Ottima per la cura dell'infanzia.
DEPOSITO: FIGLINE VALDARNO (FI) Tel. 950.94
INFORMAZIONI: Soc. SICA - Palazzo Borsa Mercè - FIRENZE - Telefono 294.533

Fissato dal sindaco e dai capigruppo il calendario delle prossime sedute

Palazzo Vecchio: intenso programma inaugurato ieri l'archivio storico

Confermata per il prossimo autunno l'elezione dei consigli di quartiere - L'archivio del Comune è ospitato nei rinnovati locali di Palazzo Bastogi
Apertura: 8,30-13,30 - 18 mila pezzi sulla storia civile di Firenze dal 1782 - Le ricerche sulla storia e l'architettura riceveranno nuovo impulso

Il sindaco ed i capigruppo consiliari hanno deciso il calendario delle prossime riunioni consiliari nel mese di luglio.

Gli intervenuti hanno infatti deciso, avendo presente i numerosi affari, rinfeliche e proposte, e le interrogazioni, interpellanze e mozioni da esaminare, di svolgere in linea di massima le sedute consiliari nei giorni 8, 9, 16, 23, 30 luglio.

Nel corso della riunione il sindaco ha comunicato l'avvenuta approvazione, da parte della sezione provinciale del comitato di controllo sugli atti degli enti locali, della delibera relativa al regolamento dei consigli di quartiere che perciò è divenuta esecutiva.

In seguito a questo l'amministrazione comunale intende predisporre gli atti necessari per lo svolgimento delle elezioni dei consigli durante il prossimo autunno.

Ieri mattina è stato inaugurato a Palazzo Bastogi l'archivio storico del Comune, trasferito in questa rinnovata sede dalle Logge del Porcellino, ove il materiale raccolto si trovava in pessime condizioni di conservazione.

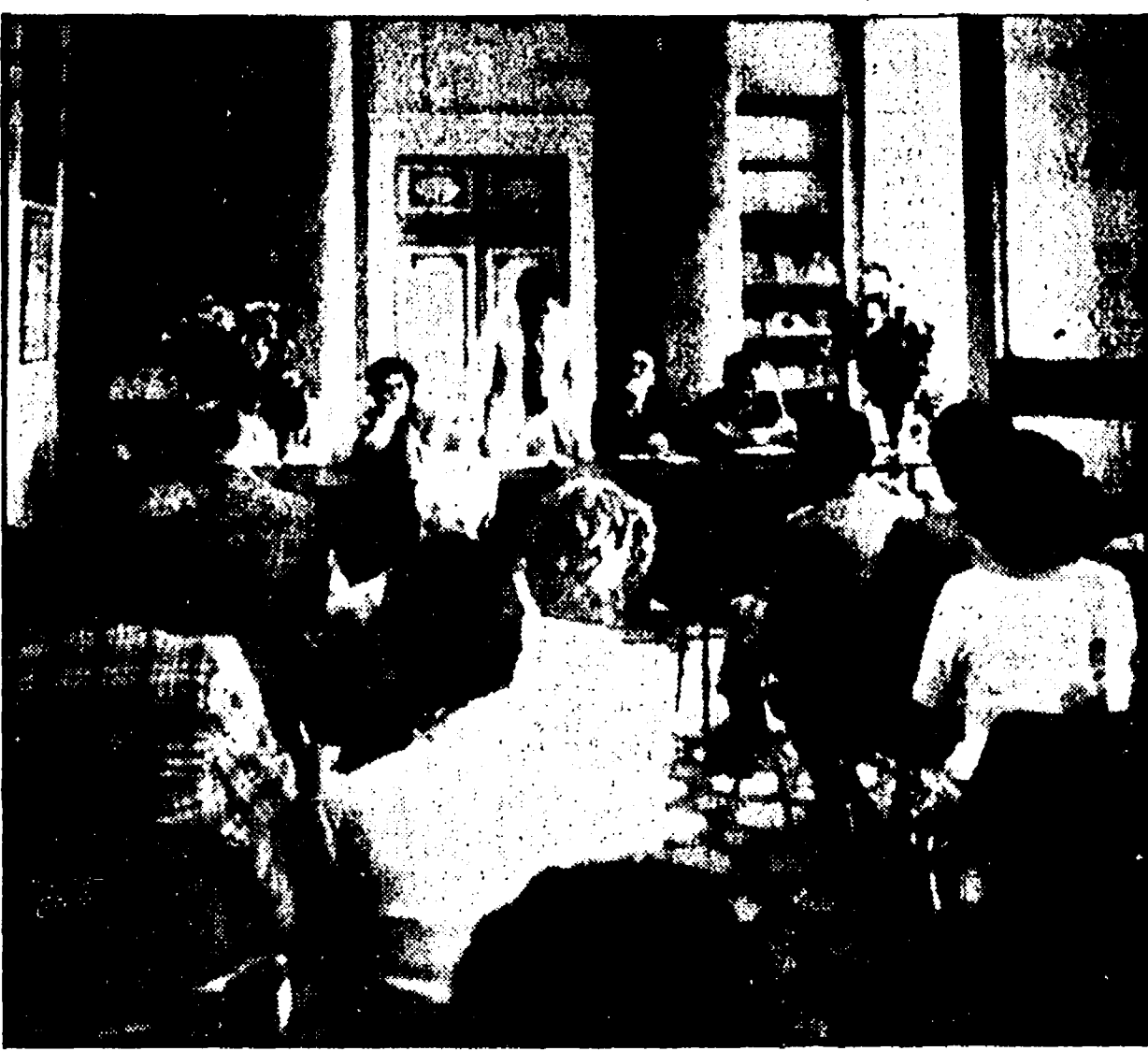
È tenuto conto della despondenza, molto ridotta, di immobili di proprietà comunale adatti allo scopo.

La situazione logistica e funzionale dell'Archivio del Comune è stata, fino all'attuale definitiva sistemazione, fra le più critiche. Il materiale archivistico più consistente (circa 13.000 pezzi) era raggruppato nei locali sopra le Logge del Mercato Nuovo che altro non sono se non un'enorme soffitta, di difficile accesso.

Altro materiale (circa 1100 pezzi) era sistemato in un chiostro interno del Convento delle Oblate e 3000 pezzi presso gli Archivi di Palazzo Vecchio. All'Archivio di Stato giacevano inoltre, per il restauro, 900 pezzi alluvionati di cui per il momento, a causa della mancanza di fondi, sono stati restaurati solo 148 pezzi.

Il progetto di ristrutturazione venne approvato dalla dall'Amministrazione comunale il 30 novembre 1974 e nel gennaio del 1975 ebbero i lavori di restauro che si sono protratti fino all'ottobre dello stesso anno con una spesa totale di 45 milioni.

Allo stato attuale, l'Archivio consta di 17.958 pezzi. Di tutte le filze alluvionate, delle filze delle Comunità, del carteggio preunitario e della parte finanziaria preunitaria è già stato provveduto, con la collaborazione del professor Giuseppe Anselmi, direttore dell'Archivio di Stato di Firenze.



Un momento della inaugurazione dell'archivio storico del Comune

In una assemblea alla scuola media «Donatello»

Genitori e insegnanti decisi a continuare la sperimentazione

Un'insegnante ha detto: «Vogliono fermare la nuova didattica con l'intimidazione»
Tutto il corpo insegnante è stato denunciato per avere deciso il «voto unico»

Sono stati immediatamente identificati

Una «vespa 50» rossa tradisce due scippatori

La «vespa» e la maglietta troppo vistosa hanno tradito due giovani scippatori che sono stati rinvenuti, dopo un anno e mezzo di latitanza, nella loro vittima ed arrestati. I due ladri arrestati sono Angelo Grisiati, 28 anni, abitante in via Rocca Trabada, 13 ed il minore G.M. verso le 10,30 di venerdì scorso è a bordo di una «vespa 50» rossa con motore truccato ed indosso una maglietta rosa della Banca Toscana la signora Elvira Bolognese nel Fiammoni, abitante in via Gran Bretagna, 57. Con una strattone hanno affilato dal braccio della Bolognese la borsa contenente 150 mila lire in contanti e due milioni in assegni. La signora Bolognese, che non aveva visto i due giovani e che non sapeva nulla di quanto stava accadendo, è stata immediatamente avvertita via radio dal dottor Federico Ventura di venerdì 2 luglio, impegnato in quel momento in un altro servizio. Dalla descrizione fatta dalla donna dei due scippatori e dal fatto che si fossero diretti verso via Rocca Trabada, il dottor Federico ritenne che potesse trattarsi dei Grisiati, già, se pur giovane, vecchia conoscenza della questura.

Di fronte all'abitazione dei Grisiati, infatti gli agenti trovarono la «vespa 50» rossa con il motore ancora caldo ed il minore G.M. con indosso una maglietta rosa. I due venivano accompagnati in questura dove finivano per ammettere di essere gli autori dello scippo. La borsa della Bolognese però non è stata ritrovata.

I due hanno dichiarato di averla gettata in Arno, facendo un sopralluogo nel punto dove la borsa sarebbe stata gettata, né è venuta fuori una seconda di proprietà di un cittadino straniera anziché scippati dai Grisiati e dal minore G.M. alcuni giorni o sono.

Particolare sconcertante in questa vicenda è che il minore ha ricevuto come compenso di questo colpo da 150 mila lire solo 4 mila lire.

«La nostra scuola non si lascia mettere sotto i piedi», esclama dal fondo dell'aula una madre all'assemblea del consiglio di classe di un istituto a tempo pieno «Donatello» di via dei Brunati.

E' la prima assemblea generale dopo i fatti della scorsa settimana quando l'intero corpo insegnante, compresa la preside della scuola, sono stati denunciati da un genitore per aver deciso, al termine del secondo quadrimestre, di dare ai ragazzi voto unico e giudizio differenziale. I genitori sono intervenuti numerosi ed è presente anche l'assessore alla pubblica istruzione, professor Benvenuti.

Il collegio dei professori, per tutto l'anno, coadiuvato dal vivo interesse e dalla partecipazione dei genitori dei ragazzi del consiglio d'istituto e dei consigli di classe, si sono prefissi di «fare scuola» in modo diverso, di avere come meta primaria la non-selezione, la non-competitività, la socializzazione e la formazione del ragazzo, il rifiuto del ruolo dell'insegnante come giudice inappellabile dell'esperienza scolastica dei ragazzi. Gli alunni della media hanno lavorato in gruppi, valutati a vicenda e si sono considerati un fattore secondario, rispetto alla loro maturazione.

Alla fine del primo quadrimestre non ci sono stati i «voti», ma per ogni ragazzo è stato formulato un giudizio ampio e articolato, sulle sue capacità di adattamento, inserimento, rispondenza a un discorso educativo. Alla fine del II quadrimestre il problema si è riproposto. Il consiglio d'istituto aveva chiesto che fosse riapplicato il sistema del giudizio, la preside, Cristina Fezzi, aveva fatto presente come ciò non fosse possibile: «Se il ragazzo cambia scuola deve portar con sé una valutazione in voti, in altre scuole il giudizio non viene accettato». Si rendeva dunque necessario non eliminare il voto, e nello stesso tempo assicurare la non bocciatura. E' stato deciso con il consenso di tutte le componenti per il voto unico, che esclude ogni forma di competitività, ottemperando alla legge e nello stesso tempo superandola. I genitori erano d'accordo. La maggior parte dei consigli di classe si è espressa a favore dell'unanimità. Con una lettera il quesito viene posto al ministero. Nella risposta, la richiesta di nuovi poteri reali agli organi collegiali della scuola l'elezione dei consigli d'istituto.

Poi la denuncia da parte di un genitore, il professor Conti, docente di storia medioevale all'Università di Firenze.

«L'insuccesso dell'ex leader fanfaniano in questa vicenda appare così completo. La elezione del doroteo Pontello alla Camera (ove, dietro la Pira, figurano anche il doroteo Jozzelli e il fanfaniano Pezzati; mentre nessuno della sinistra è passato), ripropone il problema del capigruppo DC in Palazzo Vecchio: fra le candidature che si affacciano la sinistra punta su Zilletti e Conti.

Da parte socialista vi è da registrare un comunicato stampa del vicecapigruppo regionale Bagnoli in relazione a notizie riportate da «La Nazione» riguardanti il passaggio del segretario regionale Andrea Von Berger dalla corrente di De Martino a quella di Mancini.

Il comunicato afferma che «in riferimento ad alcune notizie di stampa relative a nuove dislocazioni interne del compagno Andrea Von Berger non può non essere rilevata la signorilità di un comportamento non certo inumbevole al modo con cui il partito ha condotto unitariamente la campagna elettorale che, peraltro, ha visto il compagno Von Berger del tutto assente con la conseguente paralisi degli organi dirigenti regionali».

Le conclusioni unitarie cui è pervenuta la direzione del partito dimostrano che, pur nell'ampiezza dei contributi emersi, il partito vuole continuare nella strada unitaria scelta al 40. congresso al di sopra di ogni personalismo o cristallizzazione correntizia. Il comitato direttivo regionale del PSI dovrà, quindi, non tanto prendere atto di cambiamenti interni bensì esprimere un giudizio politico sul quadro complessivo del partito in Toscana per permettere agli organi regionali di operare con continuità e serenità, fuori da tutti i vecchi metodi del passato, in conformità con la volontà di base del partito e in termini adeguati all'iniziativa che esso dovrà sviluppare nel prossimo futuro.

La polemica in casa dc

Giorgio La Pira ha optato per la Camera

Una lettera a Zaccagnini - Comunicato del PSI sulla notizia riguardanti le nuove dislocazioni del segretario Von Berger

Il risultato elettorale ha creato situazioni di novità e di movimento all'interno delle varie forze politiche. Alcuni sviluppi di questa situazione si sono potuti registrare ieri. Essi riguardano soprattutto la DC e, per certi aspetti anche il PSI.

L'epicollista alla Camera per la DC prof. Giorgio La Pira, ha scelto ieri il nodo della doppia elezione, optando per la Camera e rinunciando così al seggio senatoriale: in una lettera inviata al segretario del partito, on. Zaccagnini, il prof. La Pira dichiara di aver scelto la Camera dei deputati perché è stato presentato capitolista a Firenze e Pistoia per questo ramo del parlamento.

Al di là della singolarità di queste motivazioni (che rivelano tuttavia carattere politico), la sua scelta - che qualche foglio di stampa aveva posto in dubbio - impedisce fra le altre cose, la elezione del candidato di Butini, l'ex segretario regionale lasciato a piedi, il capitano dei carabinieri Stegagnini.

L'insuccesso dell'ex leader fanfaniano in questa vicenda appare così completo. La elezione del doroteo Pontello alla Camera (ove, dietro la Pira, figurano anche il doroteo Jozzelli e il fanfaniano Pezzati; mentre nessuno della sinistra è passato), ripropone il problema del capigruppo DC in Palazzo Vecchio: fra le candidature che si affacciano la sinistra punta su Zilletti e Conti.

Da parte socialista vi è da registrare un comunicato stampa del vicecapigruppo regionale Bagnoli in relazione a notizie riportate da «La Nazione» riguardanti il passaggio del segretario regionale Andrea Von Berger dalla corrente di De Martino a quella di Mancini.

Il comunicato afferma che «in riferimento ad alcune notizie di stampa relative a nuove dislocazioni interne del compagno Andrea Von Berger non può non essere rilevata la signorilità di un comportamento non certo inumbevole al modo con cui il partito ha condotto unitariamente la campagna elettorale che, peraltro, ha visto il compagno Von Berger del tutto assente con la conseguente paralisi degli organi dirigenti regionali».

Le conclusioni unitarie cui è pervenuta la direzione del partito dimostrano che, pur nell'ampiezza dei contributi emersi, il partito vuole continuare nella strada unitaria scelta al 40. congresso al di sopra di ogni personalismo o cristallizzazione correntizia. Il comitato direttivo regionale del PSI dovrà, quindi, non tanto prendere atto di cambiamenti interni bensì esprimere un giudizio politico sul quadro complessivo del partito in Toscana per permettere agli organi regionali di operare con continuità e serenità, fuori da tutti i vecchi metodi del passato, in conformità con la volontà di base del partito e in termini adeguati all'iniziativa che esso dovrà sviluppare nel prossimo futuro.

Il comitato direttivo regionale deve pertanto essere convocato urgentemente per porre fine al vuoto politico determinatosi ormai da tempo anche per lo stato di incompatibilità in cui il segretario è venuto a trovarsi avendo mantenuto la carica di presidente dell'Azienda del Turismo di Firenze.

Oggi esperienze di danza a Fiesole. Nell'ambito delle manifestazioni dedicate ai bambini, oggi alle ore 17, nel chiostro della Badia Fiesolana, Cristina Rospolini e Gabriela Bartsotti presenteranno alcune esperienze di danza e musica. Questo incontro vuole essere un momento di esperienza creativa per dare un ruolo alla danza e alla musica come mezzo di espressione della vita.

Giovedì sciopero dei tessili

Prosegue la mobilitazione dei lavoratori tessili per il rinnovo contrattuale. Dopo la ripresa della lotta la categoria è ora impegnata nella preparazione dello sciopero in programma giovedì 1. luglio. Sulla base delle decisioni sindacali quel giorno si terrà uno sciopero generale di 8 ore in tutta la Regione con una manifestazione in programma a Firenze, in cui interverranno i tessili, i lavoratori dell'abbigliamento, i calzaturieri e i lavoratori a domicilio. Vittorio Meraviglia, segretario generale della Fulta, parlerà al Piazzale degli Uffizi.

La decisione è stata assunta nel corso della riunione del segretario regionale della Fulta che ha preso in esame l'andamento della vertenza e la forte e combattiva partecipazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento alla battaglia contrattuale.

I primi risultati conseguiti grazie a questo fattivo impegno riguardano: l'occupazione e il controllo degli investimenti, il decentramento produttivo, il controllo e la tutela del lavoro a domicilio, il controllo della malattia. La segreteria regionale della Fulta, mentre ha espresso la più ferma decisione di respingere le resistenze padronali, ha chiamato tutti i lavoratori tessili e dell'abbigliamento ad intensificare la mobilitazione. Per questo la segreteria della Fulta riconferma l'impegno dell'occupazione per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo della produzione.

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattia dei capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 291.971
FIRENZE

MILIONI SUBITO

Dott. Tricoli
FIRENZE v.le Europa, 192, tel. 68.11.289, segreteria telefon. al n. 682.549 (055)
Un amico al vostro fianco.
Finanziamenti, prestiti, mutui, ccilioni V alpendio, leasing, ecc. ecc.
Il primo - il migliore - il più economico - l'accontentatutti - Appuntamenti garantiti anche nei giorni festivi. Collaboratori reperibili in tutta Italia cerchiamo.

The British Institute of Florence
2, Via Tornabuoni
Tel. 284.031 - 299.856

ISCRIZIONI GIÀ APERTE
per
Corsi invernali
di
Inglese
1976-1977

TRIS MODA CONFEZIONI
VIA MARITI, 126 - FIRENZE
IL MAGAZZINO DELLE VENDITE POPOLARI
vi dà nuovo appuntamento nella
CLAMOROSA STRAVENDITA
D'ESTATE A PREZZI IMPOSSIBILI
Tutto per uomo - donna - ragazzi

RIRMAN-SCIA
Importazione diretta
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI
Via E. Mayor, 8/r - Tel. 473.093
FIRENZE

“Cavurotto”
ARTICOLI DA REGALO
ARGENTERIA - OROLOGERIA
ACQUISTA GIOIE Via Cavurotto, 28-29/r - Telefono 23.193
Via del Corso, 52/r - Telefono 23.36.50

VILLA SAMBRO
residence s.r.l.
40048 SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO (BO)
a scopo pubblicitario
VENDE
i primi MINI-APPARTAMENTI
al puro costo di costruzione
con 50% MUTUO quindicennale
e solo 1.095.000 lire di anticipo
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE
Tel. (0534) 95.056/95.135 - (051) 938.656

Novità dalla Cecoslovacchia
Le uniche moto a prezzi favolosi
JAWA 350 cc L. 760.000
Bicilindrica - Km/h 155
CZ 175 cc Trail L. 590.000
CZ 125 cc Trail L. 560.000
CZ 125 cc L. 500.000
Tutto compreso su strada
AUTOSAB Via G. del Margnollini, 68/70
(ang. Ponte di Mezzo) T. 300.67 - PI

LA MEDICEA
TUTTO PER LE V.S. VACANZE
Per Uomo:
Abiti fresco L. 20.000/34.900 in più
Pantaloni terzini L. 8.000 in più
Maglietta cotone 3.000/ 5.000 in più
Costume da bagno L. 1.900/ 2.300 in più
Per Signora:
Abiti L. 7.000/10.000/20.000 in più
Prendisole moda L. 10.800 in più
Costumi da bagno L. 5.000 in più
Per Bambino:
Abiti e giacche cerimonie L. 2.000 in più
Maglietta cotone L. 900/ 1.200 in più
Costumi da bagno L. 1.200/ 1.500 in più

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1. a 2. a 3. a IPOTECA
su compromesso
per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio Cessione 5 o stipendio

ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI
OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L. Via della Querciola, 79
Tel. 055/4401905 | 50019 Sesto Fiorentino (FI)

In programma numerose manifestazioni culturali

Aperto a Scandicci il festival dell'Unità

«Festeggeremo al Festival dell'Unità il grande successo del nostro partito». Con questo intento decine e decine di compagni, subito dopo il termine della campagna elettorale, hanno intensificato il lavoro perché tutto fosse pronto il giorno dell'apertura.

I risultati elettorali, oltre al valore politico che rappresentano, hanno anche significato un premio al lavoro dei compagni, dei tanti giovani, delle donne e dei simpatizzanti che in queste settimane si sono impegnati con grande sacrificio nella campagna elettorale.

Il PCI è andato avanti al Senato e alla Camera: rispetto al 1972, quasi il 7 per cento, e rispetto al 1975 - 0,80%, superando per la prima volta i ventimila voti. Si conferma nel risultato la capacità del partito di saper cogliere i dati di una società fortemente stratificata e soggetta a rapidi mutamenti, quali quelli di Scandicci, e la fiducia dei cittadini verso il modo di intendere il governo dell'ente locale, esso significa anche una nuova assunzione di responsabilità di impegno per tutto il Partito, per tutti i suoi militanti. Di questo nuovo impegno il Festival dell'Unità rappresenta perciò una occasione per continuare l'incontro con migliaia di cittadini.

Lo stesso programma che si articolerà fino a domenica 4 luglio, fornisce motivi di discussione e di confronto sui temi generali e particolari dell'impegno politico: dal dibattito sui consumi familiari e riforma sanitaria a

Comizi e assemblee domani a Prato
Domani, lunedì 28, alle ore 21 presso il villaggio Gasca di Reggiana si svolgerà un comizio dell'Unità. Parlerà il compagno Mauro Ribelli, consigliere regionale. Sempre domani sera alle ore 21 a Villa Fiorina si terrà una assemblea pubblica organizzata da PCI sui risultati del voto del 20 giugno. Parlerà il compagno Giuseppe Stea della segreteria della Federazione comunista di Prato.

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMECC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

LA BOUTIQUE DELLA SPOSA
PRESENTA LE SUE ELEGANTI COLLEZIONI primavera estate
via monaldo, 10r
Firenze
tel. 260853
[da piazza Strozzi]

TEATRI

BASILICA DI S. ALESSANDRO - Fiesole
XXIX ESTATE FIESOLANA
Ore 17: Cristina Bazzoli e Gabriella Barsotti

FORTE BELVEDERE
XI Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili
Ore 21.30: La Mama E.T.C. di New York

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 - Tel. 216.253
XXIX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12/30 - Tel. 262.690
XXIX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

CIRCOLO CULTURALE «LA MACCHINA DEL TEMPO»
(Borgo Pinti, 26)

TEATRO GIARDINO
«L'ALTRO MONDO»
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Aria condizionata e refrigerata

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.33
«Prima»

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 472.320
Aria condizionata e refrigerata

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15)

EDISON
Pia della Repubblica - Tel. 23.110
Aria condizionata e refrigerata

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
Aria condizionata e refrigerata

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.)

METROPOLITAN
(Via Brunelleschi, 1 - 215.112
(Ap. 15,30)

una seconda è impossibile, Jack Lemmon, Tony
Curtis, Natalie Wood nel classico del comico: La
grande corse diretto dall'astro Black Edwards

MODERNISSIMO
Film Cavour - Tel. 215.954
Più volte atteso, lo ospite gradito per da

ODEON
Via dei Sasseti - Tel. 24.068
Aria condizionata e refrigerata

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30 - Aria cond. e refrig.)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 212.474
Aria condizionata e refrigerata

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il film che Hitchcock avrebbe voluto fare, un

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Abbandonati nello spazio con Gregory Peck,

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
(Chiuso)

NICCOLINI
Via Ricassoli - Tel. 23.282
Posto unico - L. 1.000

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente

ALFIERI
Aspetta. A colori con Cliff Potts, Xochil Mary,

ANDROMEDA
Via Arellina - Tel. 663.945
Aria condizionata

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stogorante, confortevole, ele-

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel. 470457
(Ap. 21)

schermi e ribalte

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550
(Ap. 15)

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473190
(Ap. 21)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Quando lo scartano il mondo ti va improvvisa-

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Proseguimento prima visione, sessualmente vostro.

EDEEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Sandokan 2ª parte, Technicolor con Kabir Bedi,

ELO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822
Un autentico capolavoro di suspense. L'avidità

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 228842
(11 locale più accogliente della città in un'oasi di

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221.106
(Locale accogliente, confortevole, elegante)

FIAMMA
Via Paganotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30, dalle 21,30 prosegue in giardino)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Aria condizionata e refrigerata

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel. 470101
(11 migliore spazio della città)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel. 470.101
(Ap. 15,30 - Aria cond. e refrig.)

FULGOR
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
(L'ultimo di gran classe)

GOLDONI
Aria condizionata e refrigerata
(Ap. 15,30)

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«I magnifici sette» (Casa del
Popolo dell'Impruneta)
«Amici miei» (Italia)
«Il fratello più furbo di Sher-

IDEALE
Via Fiesolana - Tel. 50.706
La triade più importante del cinema europeo in

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)

MANZONI
Via Martini - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Il grandioso spettacolo cinematografico di John

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento

IL PORTICO
Via Cigno del Mondo - Tel. 675.990
(Ap. 15,30 dalle 21,30 in giardino)

PUCCINI
P.zza Purcelli - Tel. 32.067 - Bus 17
(Ap. 15,30)

STADIO
Viale M. Panti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30; dalle 21,30 in giardino)

UNIVERSALE
V. Pisanina 43 - Tel. 226.198
Una catena di aberranti omicidi per scoprire una

VITTORIA
Via Paganotti - Tel. 480.879
Una catena di aberranti omicidi per scoprire una

ARCOBALENO
Via Pisanina 442 (Legnata)
(Ap. 14,30)

ARENA S.M. SS. QUIRICO
(Ap. 21)
Una romantica donna inglese di J. Losey, con

ARIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15; dalle 21,30 all'aperto)

FLORIDA ESTIVO
(Ap. 20,45)
L'unica vera oasi di verde e di

ARENA GIGLIO GALLUZZO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 500

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giulini, 174
L'uomo che volle farsi re (M 1975) con Sean

Bus 34 Tel. 690.418
L. 500 (Ore 20,30 - 22,30). Il western all'ita-

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a
Asca) - Bus 31-32 - Tel. 640.225
(Ore 21,30): Romanzo popolare di Monicelli con

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 201.118
Toccato porta fortuna con Roger Moore, S. York,

MODERNO (ARCI Favaruze)
Via Gramsci 5 - Tel. 202.593
L. 500 (Ore 21,30). Gran varietà di Domenico

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Firenze) - Bus 28
(Ore 21). Un'eccezionale coppia Adriano Celentano,

DANCING
DANCING POGGETTO
Via M. Menestri, 24/B - Bus 18/20
Ore 15,30 discoteca, ore 21,30 ballo con l'or-

DANCING S. DOMINIO
Via Pistolesi, 183 - Tel. 899.204 - Bus 38
(Ore 16 e 21,30 danze con il complesso

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 16 e 21,30 danze con il complesso

AL GARDEN ON THE RIVER
CIRCOLO ARCI (Capale) - Tel. 890.335
Tutti i sabati, festivi e domeniche alle ore 21,30

ANTELLA Circolo Ricreativo Culturale
Bus 38
(Chiusura estiva)

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8



ECCO LA SOLUZIONE "ANTISPRECO" PER RISCALDARTI LA CASA

UNA CALDAIA MURALE A GAS TRIPLEX
per impianti autonomi
consente di gestire in proprio
il riscaldamento, eliminando
gli sprechi del «troppo caldo» e i disagi
del «troppo freddo».

MI.CO di COLLACCHIONI
INGROSSO IDROSANITARI
VIA BRONZINO, 24 - FIRENZE - TEL. 70.40.75

TOSCANA SOCIALTURIST S.p.A.
VACANZE ESTIVE
URSS MOSCA - LENINGRADO
8 giorni - aereo - partenze: 4/8 - 11/8 - 20/8 - 25/8 - 29/8 - 12/9, quote da L. 265.000

VOLKSWAGEN POLO 895 cc
ha fatto due giri del mondo
80.000 Km....
PRONTA CONSEGNA
In 797 ore alla media di 100,38 Km/h

CINERIZ
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
EDISON
L'ULTIMO SORPRENDENTE LELOUCH
ENTRA NELL'INTIMITA' DELLA COPPIA

A FIRENZE e a PRATO la
CASA della SPOSA
LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREA-
ZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI
ABITI DA SPOSA E COMUNIONE

AUTOCAR s.r.l.
Concessionaria SAVIEM
VENDITA DIRETTA
VEICOLI INDUSTRIALI
EMPOLI - Via Tosco Romagnola, 123
Tel. 51.432 - 51.425

LICEO LINGUISTICO
«INTERNAZIONALE»
LEGALMENTE RICONOSCIUTO
VIA GIBELLINA 77 - TELEF. 294.467 - FIRENZE

ARISTON
Il tenente LOU TERREY ha una pietra al posto del
cuore. Toglietegli la tessera e lo troverete in cima
alla lista dei 10 più spietati criminali del mondo.

27 giugno 1976
centroscarpa
SUPERMERCATI DELLA
CALZATURA
un risparmio sicuro!!!
sandalo uomo 2.550 - 2.000
sandalo donna 2.900 - 1.000

PELLICERIE
Via Dainelli 12
Tel. 73.333
EMPOLI
DAL GIAGUARO A TUTTI GLI ALTRI
ARTICOLI IN PELLICCERIA

ORGANIZZAZIONE:
AREZZO - Via de' Carra-
vaggio 10/20
EMPOLI - Via G. Masi
n. 32

SCUOLA PER SEGRETARI
CORRISPONDENTI
IN LINGUE MODERNE
(TRIENNALE)
Per informazioni rivolgersi a
segreteria della scuola
Via Ghibellina 87 - FIRENZE - Telefono 270074

Stanziamenti della Provincia per numerose opere pubbliche

Siena: 3 miliardi e mezzo per 6 strade provinciali

Deciso il completamento dei tratti stradali - Ordini del giorno per il reperimento di fondi per l'edilizia scolastica - Cinquanta milioni per abitazioni destinate agli anziani

SIENA, 26. Il Consiglio provinciale di Siena, durante la sua ultima seduta, ha approvato alcuni importanti provvedimenti per il completamento di sei strade provinciali per opere pubbliche e per la meccanizzazione dei servizi stradali.

Il Consiglio ha inoltre dato l'autorizzazione al presidente della giunta per inoltrare domanda di mutuo alla Cassa depositi e prestiti per il completamento dei lavori della nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale «Roncalli» di Poggibonsi, per l'Istituto «Redi» di Montepulciano e per il Liceo scientifico «Alessandro Volta» di Colle Val d'Elsa.

Documento della Federazione comunista di Siena

Strumentale posizione della DC su San Miniato

Auspicato l'abbandono di ogni incomprensibile atteggiamento pregiudiziale sul gruppo tecnico

SIENA, 26. Il comitato direttivo della Federazione senese del PCI, prese in esame le residue strumentali e pregiudiziali polemiche del gruppo consiliare della DC del Comune di Siena, in merito alla composizione del gruppo tecnico per la progettazione di San Miniato e la ristrutturazione della Lizza, le respinge in quanto - come più volte è stato dimostrato - sono prive di qualsiasi fondamento di ordine giuridico.

Il direttivo comunista, si augura, per bene della città e del comprensorio, che tutti i gruppi consiliari democratici compreso quello DC abbandonino ogni incomprensibile atteggiamento pregiudiziale negativo sul gruppo tecnico, voglia finalmente predisporre, a tutela del merito operaio, della progettazione, portandovi finalmente il loro contributo costruttivo e collaborando con le autorità competenti, alle proposte, alla definizione di un progetto di sviluppo e di organizzazione dei servizi e dai quali dipenderà non solo l'immediato, ma anche il futuro sviluppo di Siena e del comprensorio.

Viva soddisfazione nella zona

A Barga il PCI aumenta di oltre il 7 per cento

La tenuta e il recupero degli altri partiti è dovuto al rapporto di collaborazione con le forze di sinistra

BARGA, 26. Viva soddisfazione ha lasciato tra i comunisti del comune di Barga il risultato elettorale del 20-21 giugno che ha dato ben 2127 voti alla lista del PCI con un aumento di circa il 7 per cento al risultato del 7 maggio 1972, che pure per la particolare circostanza del già avvenuto ingresso del compagno del PSUP di Barga nel PCI risultò di ben quattro punti superiore a quello toccato nel 1968.

Anche rispetto all'esaltante risultato del 15 giugno i comunisti del comune di Barga vanno avanti di circa 27 punti superando la quota del 27 che significa il raddoppio della percentuale toccata nel 1963. Questa notevole affermazione, salutata con particolare entusiasmo in molte zone del popoloso comune, è costante in tutti i 20 seggi del comune.

ABETONE - Dopo aver ignorato i richiami del Comune

Bloccata la costruzione di un edificio per aver superato gli indici di fabbricabilità

La società costruttrice Ge-Fi-Re si è resa responsabile di abuso edilizio - L'azione dell'Amministrazione per tutelare i diritti pubblici e dei cittadini privati

ABETONE, 26. A Le Motte dell'Abetone è ancora bloccata, a «abusiva edilizia», la costruzione di un immobile di circa 70 appartamenti. Il blocco è stato determinato dall'intervento del pretore di Pistoia, dell'Amministrazione comunale dell'Abetone e del comando dei carabinieri i quali, coadiuvati dall'ufficio tecnico del Comune, hanno provveduto al sequestro cautelativo ed a mettere i sigilli al cantiere della società GE-FI-RE.

Nel corso della costruzione dell'edificio si erano verificati infatti numerosi abusi ed addirittura erano stati superati gli indici di fabbricabilità previsti dal PRG. A nulla erano valsi i richiami della nuova Amministrazione comunale insediatasi dopo il 15 giugno 1975, sindaco il compagno Gino Filippini - la quale aveva intimato la sospensione dei lavori e, successivamente, sulla base delle leggi che regolano la materia edilizia ed urbanistica, aveva affidato l'impresa a procedere alla demolizione.

MILIONI SUBITO

Dott. Tricoli. FIRENZE v.le Europa, 192, tel. 68.11.289, segreteria telefon. al n. 682.549 (055). Un amico al vostro fianco. Finanziamenti, prestiti, mutui, cessioni V stipendio, leasings, ecc. ecc. Il primo - il migliore - il più economico - l'accontentatutti - Appuntamenti garantiti anche nei giorni festivi. Collaboratori retribuiti in tutta Italia cerchiamo.

ORGANIZZAZIONE: AREZZO - Via da Careggio 10/20. EMPOLI - Via G. Masini 32. FIRENZE - Via G. Mulo nesi 28/30. LIVORNO - Via della Madonna 48 - PISA - Via F. Tribolati 4. 200 SCATOLE DI MONTAGGIO oltre 40.000 componenti elettronici e ricambi TV COLOR - PAL/SECAM - RADIO REGISTRATORI - PILE HELLESENS PREZZI IMBATTIBILI

vendita STRAORDINARIA di pavimenti e rivestimenti LA SEPPA PAVIMENTI

Table with 2 columns: Description of floor coverings and prices per square meter. Includes items like 'Rivestimenti decorati form. 15 x 15 a più colori 1° scelta' and 'Pavimenti serie durissima in ceramica'.

The British Institute of Florence

2, Via Tornabuoni Tel. 284.031 - 298.866

ISCRIZIONI GIÀ APERTE per Corsi invernali di Inglese 1976-1977

Ippodromo di Ardenza LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '76 - STASERA ORE 21 CORSE di GALOPPO SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

la GIELLE ARREDAMENTI

si rivolge ai Clienti nuovi e vecchi e ricorda che oltre ad offrire i soliti PREZZI IMBATTIBILI OFFRIRA' a tutti coloro che effettueranno acquisti di mobilio la domenica mattina UN PRANZO in uno dei più accoglienti locali di Casciana Terme E' un'occasione unica: UNA DIVERTENTE GITA UN OTTIMO PRANZO ma quello che più importa UN CONVENIENTE ACQUISTO di qualsiasi genere di mobilio in qualsiasi foggia, stile, ambiente, moderno, antico ed al prezzo PIU' CONVENIENTE per l'acquirente GIELLE ARREDAMENTI CASCIANA TERME Via Magnani, 8 - Tel. 66.251 L'azienda resta aperta per tutto l'intero giorno anche nei festivi

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs in Livorno, PISA, COLLE VAL D'ELSA, EMPOLI, AREZZO, GROSSETO, and AULLA. Includes titles like 'PRIME VISIONI', 'ARISTON', 'ASTRA', 'MIGNON', 'ITALIA: Black Christmas', etc.

27 giugno 1976 centroscarpa SUPERMERCATI DELLA CALZATURA UN risparmio sicuro!!! sandalo uomo £ 5.500 - 8.000 sandalo donna £ 4.000 - 4.000 sandalo bambino £ 3.500 - 5.000 sandalo bambina £ 5.000 - 2.500 saxe mediano uomo £ 4.000 - 2.500 college ragazze £ 4.500 - 4.000 espadrillas £ 2.500 - 4.500 VERO CUOIO VERA PELLE via Jerosucci 61/62 - ma pistore 450 PRATO

TRIS MODA CONFEZIONI VIA MARITI, 126 - FIRENZE IL MAGAZZINO DELLE VENDITE POPOLARI vi dà nuovo appuntamento nella CLAMOROSA STRAVENDITA D'ESTATE A PREZZI IMPOSSIBILI Tutto per uomo - donna - ragazzi

A FIRENZE e a PRATO la CASA della SPOSA LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREA ZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA - COMUNIONI - FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA-ESTATE '76. Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti. ATTENZIONE I nostri punti vendita sono esclusivamente: FIRENZE - Borgo Abati 77 - T. 215196 PRATO - Via Tintori 57 - T. 33284 BOLOGNA - Via S. Stefano 7 - T. 234146 OSCAR ACCAD. ALTA MODA

AL CENTRO CONFEZIONI CONTINUA LA COLLE E CAMICE TRADIZIONALE SVENDITA DI TUTTA LA MERCE VIA RICASOLI, 34 - LIVORNO

Il grande appuntamento dal 4 al 19 settembre all'Oltremare

10.000 compagni al lavoro preparano il Festival nazionale de «l'Unità»

Il ruolo del nostro giornale nelle battaglie e nei successi del PCI - Cuba, ospite d'onore - Le altre presenze internazionali - Prime anticipazioni sui programmi - Il partito non va in vacanza

Napoli si prepara a vivere, per la fine di questa estate, una nuova esaltante esperienza: per 15 giorni, dal 4 al 19 settembre, la città ospiterà il Festival nazionale de «l'Unità». Quest'anno, infatti, la tradizionale manifestazione di popolo intorno al quotidiano del PCI e alla stampa comunista e democratica, si svolgerà nel magnifico parco della Mostra d'Oltremare dove già l'anno scorso ebbe luogo il festival provinciale con l'entusiastica e calorosa partecipazione che i napoletani certamente ricordano.

Mancano ancora più di due mesi, ma non ci sembra prematuro parlarne. Tanto più che continua e continua di compagni sono già al lavoro da tempo impegnati a definire i programmi, a precisare i particolari organizzativi, a tenere contatti quotidiani con le altre federazioni. Intanto, équipe di architetti e di tecnici stanno ultimando i progetti per l'allestimento delle strutture esterne, degli stand, delle mostre, in definitiva della complessa articolazione della manifestazione che si preannuncia di grande interesse e tale da coinvolgere l'intera città. Come sempre, naturalmente, al centro dell'avvenimento c'è la nostra stampa e, soprattutto, l'Unità il cui ruolo fondamentale in tutte le battaglie condotte dal PCI per la democrazia, la libertà e il progresso nel nostro paese, ha avuto una conferma anche nella recente campagna per le elezioni politiche del 20 giugno.

E' stato, infatti, notevole il contributo di orientamento e di organizzazione che l'Unità ha dato in questa battaglia anche a Napoli e in Campania, soprattutto attraverso la costante e tenace mobilitazione di migliaia di compagni. Non a caso la diffusione del nostro giornale che già aveva toccato punti mai raggiunti nel maggio ed in altre importanti occasioni, ha fatto registrare una ulteriore progressione con le 40.366 copie diffuse il 2 giugno, con le 45.583 copie del 6 giugno, fino alle 50.123 copie del 17 giugno, superando perfino le migliori giornate di diffusione che ci furono l'anno scorso durante la campagna per le elezioni amministrative.

Non vi è dubbio che, se oggi il PCI rappresenta a Napoli il 40,8% dell'elettorato, avendo segnato un balzo del 13% netto in più rispetto alle politiche del 1972, e del 5,5% in più anche rispetto alle amministrative del 1975; se oggi il PCI avanza in tutta la Campania e nel Mezzogiorno, non c'è dubbio che ciò

è dovuto in parte anche al lavoro serio e costante, all'impegno tenace di centinaia e migliaia di compagni e di diffusori, giovani e anziani che per anni e anni, in modo capillare, hanno portato l'Unità nelle famiglie, di casa in casa o lungo le strade, nelle grandi città come nelle piccole borgate di campagna, dando un contributo non trascurabile alla crescita di una coscienza politica di una volontà di migliorare la nostra vita che è viva in tanta parte del nostro paese.

Il festival nazionale de «l'Unità», già fin d'ora pressantissimo anticipario, occuperà la intera area disponibile della Mostra d'Oltremare: oltre 300 mila metri quadrati dei quali 50.000 metri quadrati coperti. Per gli spettacoli sarà riattivata, in modo da renderla agevole, la grande Arena Flegrea; il teatro all'aperto capace di 12.000 posti. Tra le rappresentazioni d'eccezione, il «Berliner Ensemble», la compagnia fondata da Bertold Brecht, che darà una scelta antologica dalle opere del grande drammaturgo. Il «Berliner Ensemble» non sarà, comunque, la sola occasione di grande rilievo. Delle altre daremo notizia mano mano che ne saremo informati.

Per quanto riguarda, poi, lo spazio coperto, possiamo dire già da ora che il grande padiglione «Caboto» sulla destra di chi entra nella Mostra dall'ingresso principale di piazzale Tecchio, sarà dedicato alle mostre sui problemi dell'informazione, alla Unità, a Rinascente. Vi saranno allestiti il supermercato dell'editoria, la redazione del «Telefestival», sale cinematografiche, e sale per dibattiti.

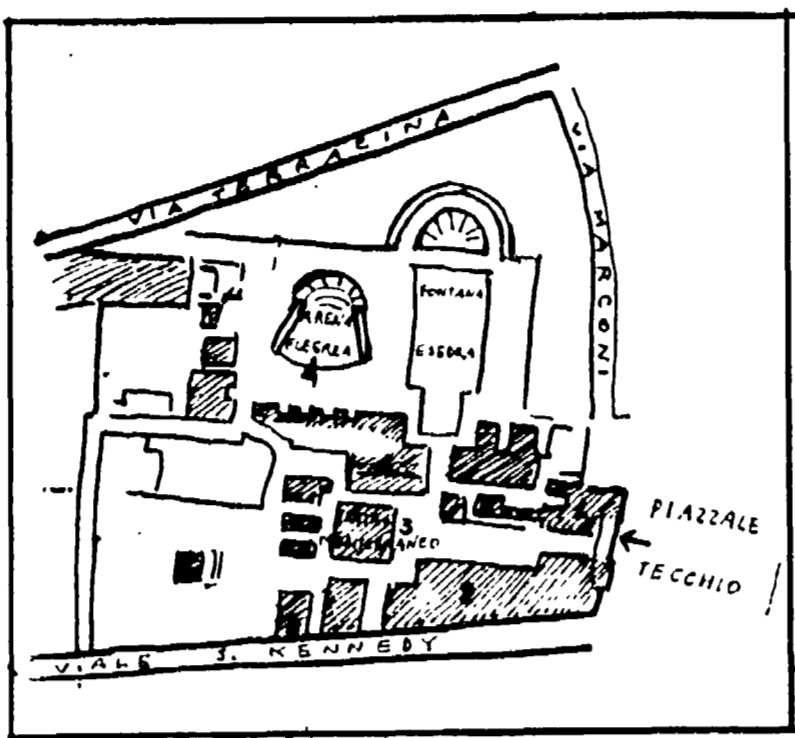
Dall'altro lato, nel padiglione I-2, saranno contenute le mostre sulla politica del PCI nell'ultimo trentennio, dalla proclamazione della Repubblica, dalla nascita della Costituzione, attraverso le vicende che hanno visto affermarsi e andare avanti la proposta dei comunisti. Vi saranno illustrati anche i temi della questione meridionale. La presenza internazionale al festival si preannuncia trita. Ospite d'onore sarà Cuba. Quasi tutti i paesi socialisti saranno rappresentati al villaggio internazionale che sorgerà nell'area del festival. Vi saranno, si è saputo, delegazioni di partiti popolari e di movimenti di liberazione dell'America latina e dell'Africa; delegazioni del Partito comunista francese e di altri partiti comunisti d'Europa. Anche i settori dedicati allo sport, ai giochi, alla gastronomia, promettono di essere ricchi di attrattive e di in-

teresse. Sono previsti infatti vari ristoranti che offriranno piatti tipici della cucina meridionale e delle altre regioni italiane. Una vasta zona verde sarà dedicata ai bambini, con giochi, mostre sui problemi dell'infanzia, della scuola e così via.

Queste sono le prime notizie, comprensibilmente parziali e frammentarie che siamo riusciti ad anticipare per il lettore. Il Festival, come è facile immaginare sulla scorta dell'esperienza, sarà molto, molto di più. Tra l'altro l'esperienza ci dice anche che per realizzare il festival occorre l'impegno quotidiano di almeno 10.000 compagni.

Il partito, quindi, non va in vacanza. Possiamo dire, anzi, che c'è già una eccezionale mobilitazione. Molti compagni delle fabbriche e delle sezioni hanno fatto sapere che rinunceranno alle ferie per dedicare alla costruzione del Festival le loro giornate di vacanza.

Franco de Arcangelis



La piantina riproduce l'area della Mostra d'Oltremare dove si svolgerà il festival nazionale de «l'Unità». Con i numeri 1, 2, 3, 4 sono indicati rispettivamente il padiglione Caboto, il padiglione «I-2», il teatro Meditteraneo e l'Arena Flegrea.

Chiare indicazioni dalla consultazione popolare

Il voto dà il segno dei grandi cambiamenti in corso a Benevento

In alcune sezioni della città che dette la più alta percentuale di tutta Italia al «si» il PCI ha toccato la maggioranza assoluta - Superati gli ottomila voti - I dati di altri centri del Sannio

BENEVENTO, 26. La grande avanzata del nostro partito in provincia di Benevento è al centro dei commenti di organi di stampa e formazioni politiche. A giustificare tanto interesse basterebbe ricordare che solo due anni fa, nella battaglia per la legge sul divorzio, la città e la provincia dettero molto credito alle bugie degli antidivorzisti ed il si ottenne la percentuale più alta di tutta Italia (65%). In due anni la realtà è molto cambiata. A Morone, luogo d'origine del candidato di Lombardo il nostro partito passa dai 331 voti del 1972 (7,3%) agli attuali 872 (21,7%). Ad Arpaiese passiamo dai 30 voti del 1972 agli attuali 113 con un aumento di 14,9%. A Melizzano il PCI passa da 320 voti a 354

portandosi in percentuale al 36,2%. A Foglianise il nostro partito passa da 105 voti del 1972 e da 243 del '75 agli attuali 401 con una percentuale del 21,5%. A Finestra degli Schiavoni il PCI passa dal 25,7 al 37,3%. Importante anche il voto della città capoluogo, Benevento, dove passiamo da 4.454 voti del 1972 con il 12% al 6.224 del 1975 superando gli 8 mila voti il 20 giugno con una percentuale che sfiora il 22% si pone come il punto centrale di una grande avanzata del partito in tutta la provincia. La città sia al Senato che alla Camera ha risposto in modo estremamente

positivo all'appello del PCI per un voto che fosse ragionato e scuro da parte. In particolare va sottolineata la avanzata in quelle realtà operaie e di importante presenza proletaria come il rione Libertà e la zona Ferrovia. In alcune sezioni elettorali con il voto al Senato il nostro partito ha addirittura raggiunto la maggioranza assoluta. Nel capoluogo della maggioranza del sì dunque il voto del 20 giugno ha ampiamente dimostrato che la città è cambiata. Tanto è vero che anche le sezioni elettorali a maggioranza di voto contadino, hanno risposto positivamente. Sul risultato di Benevento il compagno Siena, segretario della sezione Togliatti, ci ha dichiarato: «Il

voto dimostra che c'è una costante crescita del nostro partito e che larga parte dell'elettorato non ha ceduto alla campagna di paura della DC. Tutta la città ha risposto positivamente ad una campagna elettorale fondata sul confronto e sul ragionamento. Vi è da rilevare come l'accresciuta diffusione dell'Unità ci sia stata di grande aiuto per ottenere questo successo». Mercoledì sera, intanto, a piazza Santa Sofia, alle ore 20, vi sarà una manifestazione per festeggiare l'avanzata del PCI nel Sannio. Parteciperanno i compagni Domenico Delli Carri, segretario della Federazione, Antonio Pontone deputato ed il neo senatore indipendente Michele Iannarone.

Si apre oggi il Festival a Casalnuovo

Inizia oggi a Casalnuovo il 2. festival de «l'Unità» che durerà anche per tutta la giornata di domani e dopodomani. La festa del nostro giornale vedrà come momenti politici centrali il comizio di apertura di stasera (ore 20) con il compagno Domenico Petrella, neo-eletto al Parlamento, e il comizio di chiusura, che Andrea Geremicca, segretario della federazione napoletana, terrà martedì alle 20.

Sono previste nel programma anche gare podistiche, un torneo calcistico, concerti di musica popolare.

AVELLINO, 26. Uno dei più importanti contributi al grande successo del nostro partito nella provincia di Avellino, è stato dato dalla avanzata in Alta Irpinia. Innanzitutto, nel collegio elettorale di Sant'Angelo dei Lombardi - che comprende l'Alta Irpinia, diversi comuni della Baronia e la zona del Terminio sino a centri poco distanti da Avellino - il risultato del PCI è stato davvero superiore alle aspettative: 19.765 voti (26,9 per cento) rispetto ai 14.583 (20 per cento) delle elezioni del 1972. Se si eccettua la DC che guadagna circa un punto in percentuale, bisogna rilevare come tutti gli altri partiti calino sensibilmente: il MSI dal 10,6 per cento al 6,8 per cento; il PSI dal 12,5 al 11,7; il PSDI dal 7 al 5,7; mentre repubblicani e liberali scompaiono quasi del tutto.

Il giudice Michele Iannarone, candidato come indipendente nel PCI nel collegio di Sant'Angelo, eletto senatore, ci ha detto: «La mia elezione è il risultato di una profonda spinta al cambiamento delle popolazioni irpine, le quali hanno duramente pagato le conseguenze di una trentennale politica di abbandono da parte dei governi di questa spinta è stata recepita e fatta propria dal PCI, un partito popolare, rinnovato, forte di quadri anziani e giovani, capace di un impegno serio ed intelligente di una iniziativa costante ed appassionata che hanno superato tutti gli ostacoli frapposti dal clientelismo DC». «Posso dire in tutta coscienza - ha concluso Iannarone - che l'esperienza di questa campagna elettorale ha definitivamente rafforzato il mio legame col Partito comunista».

Andando ad un rapido esame dei risultati per la Campania in Alta Irpinia, il dato che più colpisce è che in quasi tutti i centri il PCI ha progressivamente superato il 20 per cento. Lioni: dal 10,1 per cento al 31,8 per cento - hanno dimostrato, col loro risultato, che l'emigrazione, la disgregazione della agricoltura, la terziarizzazione economica e sociale non hanno impedito un processo di crescita democratica e di volontà di rinascita. Anche nei piccoli centri, il PCI è riuscito ad invertire la negativa tendenza per cui alla vittoria delle liste di sinistra delle amministrative non corrispondeva una capacità di sviluppo delle nostre posizioni nelle elezioni politiche. Dilatti per fare alcuni esempi, ad Andretta avanziamo dal 22,2 al 28,7 per cento, ad Aquilina dal 17,2 al 31,6 per cento, a Rocca San Felice dal 15,7 al 20 per cento, a Torio - sono a veri feudi della DC e del MSI - dal 13,1 al 23,3 per cento, a Villamaina, dal 2,5 al 35,8 per cento. Tortorella del Sannio, trapiachiamo addirittura i nostri voti passando dal 10,5 al 30,2 per cento.

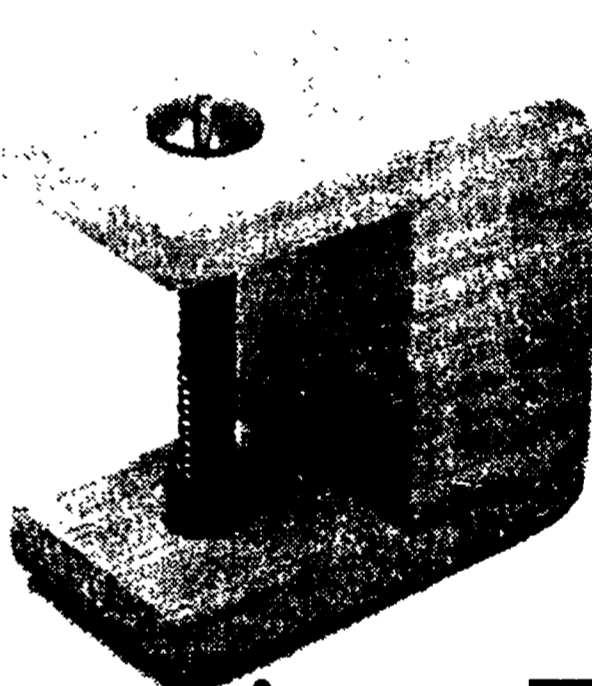
ra in Alta Irpinia, il dato che più colpisce è che in quasi tutti i centri il PCI ha progressivamente superato il 20 per cento. Lioni: dal 10,1 per cento al 31,8 per cento - hanno dimostrato, col loro risultato, che l'emigrazione, la disgregazione della agricoltura, la terziarizzazione economica e sociale non hanno impedito un processo di crescita democratica e di volontà di rinascita.

Martedì manifestazione popolare a Caserta

CASERTA, 26. E' indetta per martedì 29 giugno alle ore 18,30 nei giardini della Flora di Caserta una manifestazione popolare del partito che avrà il seguente programma: ore 18,30 concerto del gruppo «Antonio Malerba operaio», ore 19,30 spettacolo musicale con «I Zezi» del gruppo operaio di «Pomigliano d'Arco»; ore 20,30 comizio con il compagno Antonio Bazzano; ore 22 spettacolo cinematografico.

g. a.

FIERA DELLA CASA
PAD. 1-2 - STAND 518/532
G. BREGLIA
ESPONE
MOBILI - ARREDAMENTI - LAMPADARI
E... REGALA ABITI DA SPOSA
CORSO SECONDIGLIANO, 261 NAPOLI



«cerniero» bella presenza offresi.

Supermobili

di VINCENZA ESPOSITO

PRESENTA
ALLA FIERA DELLA CASA
IL PROGRAMMA
cerniero

CORSO SECONDIGLIANO, 524 - NAPOLI - TEL. 7541902 - 7550622

CUCINE COMBINIBILI

MO

XIX FIERA DELLA CASA CASA

Presenta al PADIGLIONE 1/2 - STANDS 548-552
la nuova serie «SUD AMERICA»
«CAROLINE» - MOON LIGHT - WEST
... più belle e di maggiore durata
SEDE: Via Milano Agnano, 462 - Telefono 7404375 - NAPOLI

L'INDUSTRIA MOBILI

MORRONE

ESPONE ALLA 19ª FIERA DELLA CASA
70 AMBIENTI IN ESCLUSIVA

SEDE - Via Nazionale, 234 - CAVA DEI TIRRENI

fima LA CITTÀ DEL MOBILE

fima... mente mobili a prezzi di fabbrica...

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

AUTOSALONE ITALIA

NUOVA ESPOSIZIONE PIAZZALE TECCHIO (ingresso Mostra d'Oltremare) - Tel. 634920 - 632689

Auto nuove e d'occasione di tutte le marche - Scafi - Gommoni - Fuoribordo nuovi e d'occasione - Roulottes Laika, Royalcar, Polmot - Casemobili Carebb - Permute con auto, scafi, roulottes - Dilazioni anche senza cambiali - Facilitazioni - Tende Lamont - CALLEGARI MARKET.

LA POSITIVA NOVITA' DEL VOTO NEL NOCERINO

SCOSSO E IN CRISI IL SISTEMA DC MENTRE VINCE LA PROPOSTA DEL PCI

D'Arezzo e Colella tra i maggiori sconfitti - A nulla sono valse i sistemi vergognosi a cui la DC ha fatto ricorso - 10.000 voti a Nocera - Il primo partito a Scafati (46%) - Aumento uniforme in tutta la zona

Il risultato elettorale conseguito dal Pci nell'agro nocerino il 20 giugno sollecita una serie di considerazioni per la portata eccezionale del risultato stesso e per le conseguenze immediate e di prospettive che apre in questa zona. E' da premettere, innanzitutto, che il punto di riferimento del 15 giugno, che altro ha costituito un vero e proprio trampolino per l'ulteriore avanzata comunista, rappresentava al momento dello scioglimento anticipato delle Camere più un elemento di preoccupazione che non di fiducia. Nell'agro nocerino infatti il 15 giugno significò non solo un aumento, per altro inferiore a quello provinciale, alle regionali, ma anche un momento di mancato successo in molti comuni ed anche di arretramento in altri.

La conquista di comuni come Castel S. Giorgio, Roccamonte e Sarno apparve allora marginale rispetto al fatto che crollava la possibilità di «mantenere» l'amministrazione di sinistra a Nocera Inferiore, si segnava il passo alle comunali di Pagani, Angri, Nocera Superiore e si perdeva addirittura a Scafati. Si disse allora, giustamente, che i comunisti non erano riusciti a porsi in quella comune alla testa di un movimento che nei fatti, oltre che nelle formulazioni teoriche, indicasse una strada praticabile per uscire dalla crisi drammatica di questa zona. Si era scelto, in sostanza, per la guida del comune, un personale politico che «comunque» garantisse quello che fu definito «l'equilibrio della precarietà» e que-

sto personale politico fu intravisto nella Dc. A distanza di un anno i risultati elettorali testimoniano da un lato della crisi profonda in cui versa la struttura di potere con cui la Democrazia cristiana ha «governato» questa zona e, dall'altro, della crescita della impostazione comunista.

Di fronte alla generale presa di coscienza, non solo degli operai ma anche di vasti strati intermedi, della indegna esistenza di strutture fabbriche minacciate, poneva con forza il quesito dell'agricoltura e di un nuovo rapporto con l'industria di trasformazione. La Dc si è dimostrata incapace di una «proposta positiva». Alla vigilia delle elezioni la Dc ha scelto ancora una volta la vecchia strada delle promesse, dell'arroganza e del ricatto. Sono ricomparsi i manifesti di Colella annuncianti l'ennesimo stanziamento di «miliardi» per la costruzione del «nuovo» ospedale di Nocera Inferiore, quelli che bandivano con orgoglio lo stanziamento di «miliardi» per la costruzione del «nuovo» ospedale di Nocera Inferiore, quelli che bandivano con orgoglio lo stanziamento di «miliardi» per la costruzione del «nuovo» ospedale di Nocera Inferiore, quelli che bandivano con orgoglio lo stanziamento di «miliardi» per la costruzione del «nuovo» ospedale di Nocera Inferiore.

La partecipazione della compagnia di Terra di Lavoro non può dirsi certamente soddisfacente. I colori nazionali sono stati portati a ritenere che la presenza della Zinzi s'è stata dovuta soprattutto a motivi organizzativi. Indubbiamente, però, il ritorno di questa buona occasione per la casertane per farsi le ossa.

Infine la Dc ed i suoi capi di sempre. Sciarretto è frastuono che vede meno intaccato il suo regno. Non a caso è quello che ha cercato disperatamente di condurre alle avanguardie, in un'operazione di «sostanzialmente tenuto» i voti del 72. Il Psi ha pagato, anche la candidatura, come quella di altri compagni operai, come riempitura

taccuino culturale

ze invitate ad impegnarsi su questo terreno. L'Assessore De Peo, in particolare, ha tenuto a sottolineare l'aspetto fondamentale di una programmazione regionale, realizzabile attraverso la costituzione di un Ente regionale per lo spettacolo che dovrebbe farsi carico, tra l'altro, di un censimento delle attività spettacolari complessive. Una proposta questa che già da qualche tempo è al centro del dibattito culturale nei termini della sua gestione democratica e della sua capacità a saper mobilitare le realtà interessate alla crescita del movimento.

Un incontro, quello ad Architettura, che ha posto le premesse per un ricco e serrato dibattito sui ruoli e le funzioni della cultura nella nostra regione. Del resto la stessa «Rassegna» che inizia da giovedì (e di cui pubblichiamo il programma) sarà un momento di confronto e verifica per le varie ipotesi finora messe in campo.

Il segno di un nuovo modo di gestire l'attività culturale nella nostra regione sembra emergere dall'impostazione che quest'anno si è data alla «IV Rassegna Teatro Nuovo Tendenze» di Salerno. L'Assessore regionale De Peo, Giuseppe Bartolucci, Filiberto Menna, Achille Mango, il presidente dell'Azienda Gueritore, all'interno della conferenza stampa tenutasi venerdì scorso alla facoltà di Architettura, hanno voluto, questa volta, leggere in prospettiva i significati di questa IV edizione salernitana. Si sono voluti, cioè, definire i termini di una politica culturale che sappia costruire intorno a situazioni già operanti (la Rassegna salernitana o quella al S. Ferdinando) non un esempio) un progetto più complessivo di decentramento ed aggregazione culturale. Gli interventi hanno fornito con altrettante indicazioni e linee operative: si vorrebbe arrivare ad un seminario, a termini della Rassegna, che costituisca un comitato di studi che coordini la diffusione della Rassegna stessa sul territorio: la Università, l'ARCI, i sindacati, gli operatori culturali in genere sono le for-

«Per accorciare al massimo i tempi di realizzazione di impianti sportivi di base, abbiamo chiesto all'Istituto di credito sportivo un'anticipazione di due miliardi di lire». Così, circa quindici giorni fa, l'Assessore provinciale allo sport, compagno Salvatore Voza, aveva dichiarato alla Voce della Campania nel corso di una intervista sugli impianti sportivi nei comuni della provincia di Napoli. Ciò che con entusiasmo era stato anticipato dall'assessore è stato oggi confermato dall'accordo firmato presso il CONI tra la Regione Campania, il Comitato olimpico e l'Istituto di credito sportivo riguardante lo stanziamento di mutui per otto miliardi.

«Per accorciare al massimo i tempi di realizzazione di impianti sportivi di base, abbiamo chiesto all'Istituto di credito sportivo un'anticipazione di due miliardi di lire». Così, circa quindici giorni fa, l'Assessore provinciale allo sport, compagno Salvatore Voza, aveva dichiarato alla Voce della Campania nel corso di una intervista sugli impianti sportivi nei comuni della provincia di Napoli. Ciò che con entusiasmo era stato anticipato dall'assessore è stato oggi confermato dall'accordo firmato presso il CONI tra la Regione Campania, il Comitato olimpico e l'Istituto di credito sportivo riguardante lo stanziamento di mutui per otto miliardi.

«Per accorciare al massimo i tempi di realizzazione di impianti sportivi di base, abbiamo chiesto all'Istituto di credito sportivo un'anticipazione di due miliardi di lire». Così, circa quindici giorni fa, l'Assessore provinciale allo sport, compagno Salvatore Voza, aveva dichiarato alla Voce della Campania nel corso di una intervista sugli impianti sportivi nei comuni della provincia di Napoli. Ciò che con entusiasmo era stato anticipato dall'assessore è stato oggi confermato dall'accordo firmato presso il CONI tra la Regione Campania, il Comitato olimpico e l'Istituto di credito sportivo riguardante lo stanziamento di mutui per otto miliardi.

FILANGIERI
20th Century Fox presenta
GEORGE SEGAL
GOLDIE HAWN
LAVOLPE E LA DUCHESSA
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

FIAMMA
OGGI
...l'ordine era di uccidere tutti!...
REINHARD HEYDRICH IL BOIA DI PRAGA DEVE MORIRE!
LA BESTIA
ORARIO: 17 - 18.30 - 20 - 22.30
Vietato ai 18 anni

ALLA DEAN CARS
AVERSA
SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
SIMCA 1000 Extra
a L. 2.239.000 (IVA incl.)
con 10 EXTRA gratuiti: autoradio - vetri azzurrati - fari antinebbia - cintura di sicurezza - lunotto termico ecc. ecc. ecc. e con
18 km a litro
DEAN CARS
AVERSA
Tel. 8902482
8906927

LUNA PARK
INDIANAPOLIS
VIA MILANO - Fronte ex caserma Bersaglieri
ATTRAZIONI PER TUTTE LE ETA'

DELLE PALME - ROXY
IL CLAN DEI SICILIANI
E' UN FILM PER TUTTI
Orario spettacoli: 17-18.50-20.40-22.30

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265)
DUELLA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
SIRIUS (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)

PROSEGUIMENTO
PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto, 59 - Telefono 619.923)
ADRIANO (Via Montecitorio, 12 - Tel. 313.005)
ALLEGREZZE (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)

VI SEGNALIAMO
TEATRO
«Le compagnie» (Sancarlucio)
«Romeo e Giulietta ovvero l'impossibilità di essere gentili» (Teatro delle Arti)

TEATRO DELLE ARTI (Via Positano, 23 - Tel. 340.220)
POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
SANCARLUCCIO (Via del M.L.C. Tel. 405.000)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)

VIETATO MIN. 14 ANNI
Spezi, 17 - 18.40 - 20.30
22.30 inizio film

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
VITTORIA (Tel. 377.937)
PARCHI DIVERTIMENTI
LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)

Brevi di sport

L'Avellino si rinnova

E' prevista per i prossimi giorni una riunione del direttivo dell'Avellino per riconfermare il tecnico Corrado Veciani e per ristrutturare il consiglio di Amministrazione. La società ha anche reso noto di aver portato il proprio capitale sociale alla quota di trecento milioni. In merito alla compagnia acquisti, Magistrelli ha anche contribuito a mettere meglio in risalto la «di-

Basket femminile a Cava

Inizia oggi e continuerà fino a martedì il torneo internazionale di Cava del «Torneo di basket femminile» che parteciperanno la MTK di Budapest, campione di Ungheria e della Stella Rossa di Belgrado, campione di Jugoslavia. I colori nazionali sono rappresentati dalla Standa Milano, classificatisi seconda nel campionato di serie A e della Zinzi Caserta, vincitrice del torneo femminile «Città di Caserta».

Due miliardi per gli impianti
«Per accorciare al massimo i tempi di realizzazione di impianti sportivi di base, abbiamo chiesto all'Istituto di credito sportivo un'anticipazione di due miliardi di lire».

ANGELO VERRILLO
CINEMA
PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 418.880)
AMBAACIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 813.128)
ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 - Rione Traino)
ARCI-UIISP CASTELLAMMARE (Riposo)

ALLA DEAN CARS
AVERSA
SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
SIMCA 1000 Extra
a L. 2.239.000 (IVA incl.)
con 10 EXTRA gratuiti: autoradio - vetri azzurrati - fari antinebbia - cintura di sicurezza - lunotto termico ecc. ecc. ecc. e con
18 km a litro
DEAN CARS
AVERSA
Tel. 8902482
8906927

LUNA PARK
INDIANAPOLIS
VIA MILANO - Fronte ex caserma Bersaglieri
ATTRAZIONI PER TUTTE LE ETA'

DELLE PALME - ROXY
IL CLAN DEI SICILIANI
E' UN FILM PER TUTTI
Orario spettacoli: 17-18.50-20.40-22.30

PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto, 59 - Telefono 619.923)
ADRIANO (Via Montecitorio, 12 - Tel. 313.005)
ALLEGREZZE (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)

CIRCOLO ARCI
ARCI-UIISP CAIVANO (Riposo)
ARCI-RIONE ALTO (Terza Traversa - Mariano Semola)
CIRCOLO INCONTRO-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.198)
ARCI-VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 - Rione Traino)
ARCI-UIISP CASTELLAMMARE (Riposo)

CINEMA
PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 418.880)
AMBAACIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 813.128)
ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 - Rione Traino)
ARCI-UIISP CASTELLAMMARE (Riposo)

LUNA PARK
INDIANAPOLIS
VIA MILANO - Fronte ex caserma Bersaglieri
ATTRAZIONI PER TUTTE LE ETA'

DELLE PALME - ROXY
IL CLAN DEI SICILIANI
E' UN FILM PER TUTTI
Orario spettacoli: 17-18.50-20.40-22.30

VI SEGNALIAMO
TEATRO
«Le compagnie» (Sancarlucio)
«Romeo e Giulietta ovvero l'impossibilità di essere gentili» (Teatro delle Arti)

VIETATO MIN. 14 ANNI
Spezi, 17 - 18.40 - 20.30
22.30 inizio film

AUGUSTEO
GRAN SUCCESSO
L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA
UN FILM PER TUTTA LA FAMIGLIA

ENORME SUCCESSO AI CINEMA
METROPOLITAN (Tel. 418880)
CORSO (Aria condizionata - Tel. 339911)
AUSONIA (Tel. 444700)

LA LEGGE VIOLENTA DELLA SQUADRA ANTICRIMINE
RAPINATORI, SCIPPATORI, LADRI, ASSASSINI, CORRUTTORI
ORA IN POI DOVRETE FARE I CONTI CON
LA LEGGE VIOLENTA DELLA SQUADRA ANTICRIMINE
LA LEGGE VIOLENTA DELLA SQUADRA ANTICRIMINE
LA LEGGE VIOLENTA DELLA SQUADRA ANTICRIMINE

Il voto del 20 conferma la validità della linea dell'intesa e della collaborazione

IL PCI PROPONE UN ALLARGAMENTO delle maggioranze negli Enti locali

Un documento del Comitato regionale del Partito - L'accordo politico e programmatico alla Regione - L'esigenza di aprire, assieme ai compagni socialisti, un articolato dibattito a livelli di Enti locali per consentire la costituzione di Amministrazioni unitarie - Il positivo dato di Ascoli Piceno

Mariano Guzzini segretario della Federazione di Ancona

Dalle lotte studentesche all'impegno di partito



Abbiamo già dato notizia della nomina del compagno Mariano Guzzini a segretario della Federazione di Ancona...

Sulla base dei risultati elettorali e davanti alle prospettive aperte dal voto del 20 giugno, il Comitato Regionale del PCI ha lanciato la proposta di un allargamento delle maggioranze negli enti locali marchigiani...

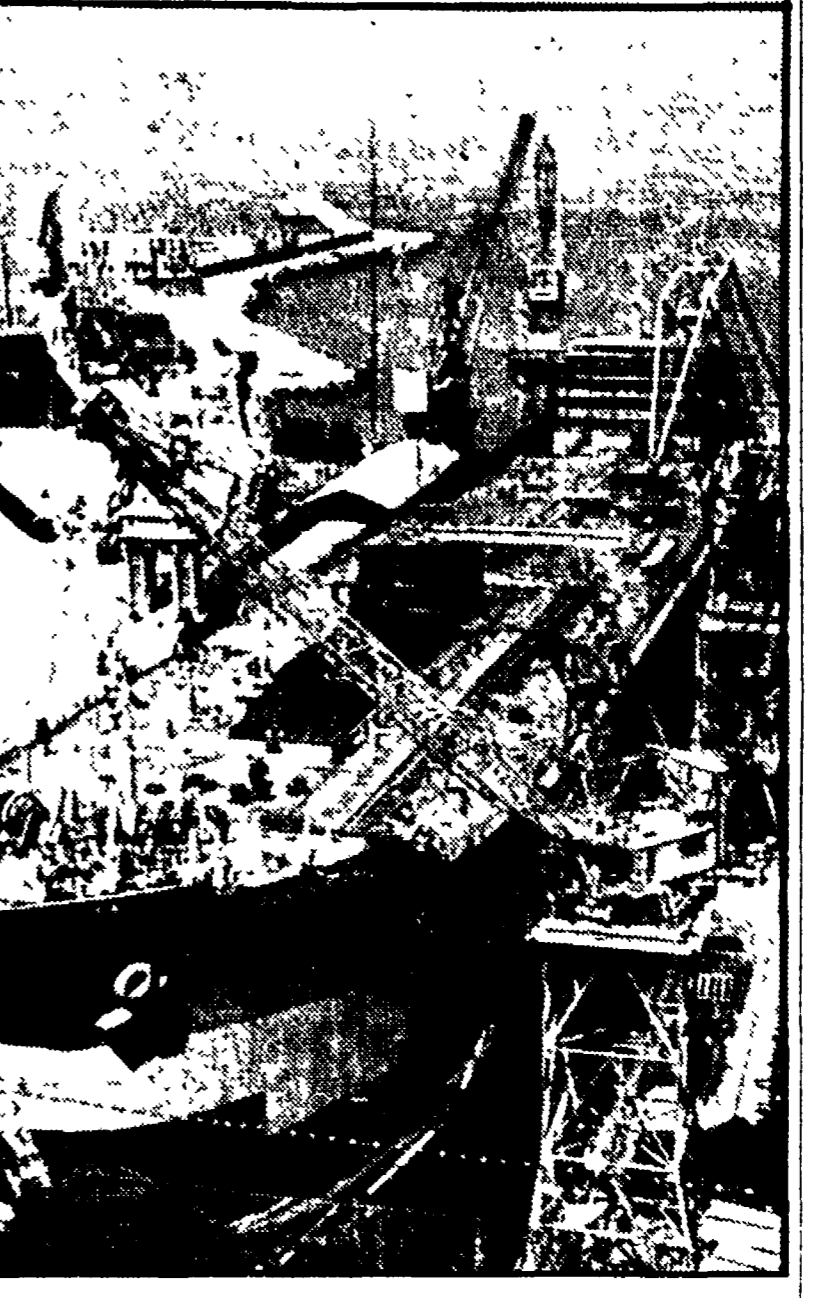
La grande vittoria del 20 giugno, ha confermato la validità della linea dell'intesa e della collaborazione fra le forze democratiche...

Il risultato delle elezioni del 20 giugno, ha segnato un consolidamento del rapporto del partito con le popolazioni...

Oggi in tutte le Marche comizi e feste dell'«Unità» Manifestazioni e comizi del PCI avranno luogo oggi, domenica, in diverse località della regione...

La forte avanzata del PCI Ora non è più «bianca» la provincia di Macerata

MACERATA, 26. Il PCI ha raggiunto nella provincia di Macerata il 32,4 per cento dei voti e quindi si può affermare che non è una «provincia bianca».



Varata ad Ancona la motosterna (90 mila ton.) della Sidarpetrol

Ieri mattina, sabato, alle 11 è scesa in mare dallo scalo numero 1 del Cantiere Navali Riuniti di Ancona, una motosterna di novantamila tonnellate, commissionata dalla Sidarpetrol S.p.A. di Venezia.

I CINEMA

- ANCONA ALHAMBRA: I cannoni di Navarone GOLDONI: Gli occhi della notte ITALIA: Il 7° viaggio di Simbad MARCHETTI: Killer Elite METROPOLITAN: Arancia meccanica SALOTTO: I baroni della medicina SUPERCINEMA COPPI: Texas addio PRELLI (Falconara): 40 gradi all'ombra del lenzuolo SENIGALLIA ROSSINI: Uomini e squali ARENA ROSSINI: L'uomo delle stelle VITTORIA: A mezzanotte va la ronda del piacere JESI ASTRA: L'uomo venuto dalla pioggia DIANA: Ecco lingua d'argento OLIMPIA: Totto modo POLITTEAMA: L'isola sul tetto del mondo PESARO ASTRA: Ci rivedremo all'infinito IRIS: Ad uno ad uno spietato NUOVO FIORE: Il profeta del gael FANO CORSO: Bambi POLITTEAMA: Io non credo a nessuno URBINO DUCALE: Sandokan (II parte) ITALIA: La dottoressa sotto il lenzuolo CAROLI: Ecco lingua d'argento SERFERSTERIO: La ragazza dalle palle di corallo EXCELSIOR: Scusi dov'è il fronte? RECANATI NUOVO: Il prigioniero della strada PERSIANI: Una donna chiamata moglie PORTO POTENZA PICENA ENAL: Le avventure e gli amori di Scaramouche ASCOLI PICENO (Non pervenuti) FERMO HELIOS: Il giustiziere L'AQUILA: San Pasquale Baylone protettore delle donne NUOVO: Salvo D'Acquisto ITALIA (Porto S. Giorgio): Il clan dei siciliani SAN BENEDETTO DEL TRONTO CALABRESI: Kobra DELLE PALME: Sandokan (II parte) POMPONI: C'è una spia nel mio letto

Vivace dibattito ad Ancona con Dom Franzoni

«Il prete non vuole più essere un uomo a metà» «Oggi, per fini superiori, il sacerdote non può fare scelte politiche, e ciò è sbagliato; per questo ho deciso di uscire dalla nebulosità e di rendere esplicito il mio impegno»

ANCONA, 26. Dom Franzoni ha parlato ad Ancona. Lo ha invitato a tenere una conferenza di dibattito il gruppo dei cattolici di Ancona...

Al quartiere «Mandrachio»

Ancona: inaugurata ieri la 1ª Fiera Campionaria

Si è inaugurata ieri nella zona-fiera del Mondracchio di Ancona la 1.ª Fiera Campionaria nazionale.

Una ala volta

Il buon giorno — dice Fafarisma — si vede dai mattino. E per noi ieri la giornata si è aperta bene: abbiamo ricevuto una lettera da parte della dot. Donata Marazz-Gullotti, già candidata alla Camera dei Deputati, che ci ha scritto domenica scorsa...

Signora Donata, perché lei no e Albertino Castellucci si?

pressò la Tipografia Rilevografia Moderna di Fano, con la carta fornita dalla tipografia medesima, ecc.». «Quel «nulla mi avrebbe indotto», signora Donata, lei fa onore. In quanto a noi le chiediamo venia per l'inescusabile errore cui, tuttavia, siamo ancora in grado di dispiacere se lei avesse dubbi in merito — in perfetta buona fede e senz'ombra di capostipite. Lasciato alle spalle l'inopportuno episodio, avremmo tante cose da discutere con la nostra interlocutrice: sulla DC ferma a quel 1972, che dopo il referendum, il 15 giugno, lo stesso 20 giugno — sembra lontano un secolo; sul PCI, avanti ancora di interpretare le fattezze degli eletti marchigiani. A questo proposito, ha visto, signora Donata, che su sette deputati marchigiani del PCI, sei saranno per la prima volta le soglie di Montecitorio e due sono donne? La DC, invece, ha preferito, a lei, montecitorio, a lei, Castellucci o De Cocci: purtroppo. Speriamo, comunque, di aver modo di continuare il nostro dialogo. Fin d'ora sappia che, se avrà bisogno di noi per cause di interesse, nulla di progressivo, siamo a sua disposizione in veste di collaboratori. A risentirci presto, signora Donata.

Lutto del Partito a Pesaro per la morte del compagno Amos Marchionni

Dopo una lunga malattia affrontata con coraggio è morto a Pesaro il compagno partigiano Amos Marchionni. Pur consapevole della gravità del male ha dato il suo contributo di militante comunista fino a che le forze le hanno sorretto. I comunisti di Pesaro, addolorati per la grave perdita, lo ricordano con stima e rimpianto.

INDUSTRIA MOBILI LINEA ERRE

MONTECCHIO (PS) CERCA AUTISTI ESPERTI Presentarsi allo stabilimento di Montecchio (PS) - Telefono 919109

ANDIAMO AI FESTIVAL DELL'UNITA' DELLE MARCHE

ad ascoltare le ballate ed i momenti comici della COOPERATIVA DEL TEATRO CLUB RIGORISTA

Applicazione lenti a contatto Centro Ottico Pesaro via Branca 67 - tel. 0721/63635 Ottica Valentini

Alfa Romeo A SEGUITO DI QUANTO PUBBLICATO ERRONEAMENTE IN PRECEDENZA SI PRECISA CHE LA NOVITA' - GARANZIA SUL MOTORE E' PER 100.000 (centomila) KM. o per 2 anni CONCESSIONARIA GALEAZZO BOATINI PESARO Via Jesi 5 Tel. 0721 / 40848 - 9

Sono stati oltre 270 mila i voti al PCI

Il 20 giugno l'Umbria ha dimostrato che vuole un'Italia nuova e migliore

Il nostro partito è aumentato in percentuale in tutte le zone della regione — Il 47,3 per cento degli elettori hanno votato Partito comunista Decisivo il voto delle nuove generazioni — PCI e PSI insieme hanno ottenuto il 58 per cento dei suffragi — Più larghi processi unitari

Mobilitato tutto il Partito

Un eccezionale impegno per diffondere l'Unità

Il nostro giornale ha raggiunto quest'anno quote di diffusione straordinarie. Un caloroso ringraziamento ai compagni che si sono impegnati in questo periodo

Con l'ultima diffusione straordinaria dell'Unità di oggi si conclude l'eccezionale impegno del nostro giornale che così potentemente ha contribuito all'avanzata della sinistra e dei comunisti in particolare nelle Camere uscite dal voto del 20-21 giugno.

Abbiamo scritto su queste colonne che coramentale la grande estensione, senza precedenti, della diffusione dell'Unità, avrebbe fatto sentire i suoi benefici effetti sull'esito delle elezioni e così è stato. Infatti se si vanno a confrontare i risultati elettorali registrati nei vari Comuni e nei singoli Comuni della Regione, si constaterà una certa rispondenza tra impegno per l'Unità e voti raccolti.

Tutte le competizioni elettorali svoltesi in Italia dimostrano questo assunto, per

cul possiamo affermare che la lettura e la diffusione dell'Unità, è un indice probante, il « termometro » di quello che si muove nelle varie località, ciò intendendo non in modo meccanico.

Abbiamo scritto ancora dei risultati diffusionali via via crescenti per effetto dell'eccezionale contributo di tutte le sezioni, cui va il più caloroso ringraziamento dell'Unità e del Partito.

Ebbene, i dati riferibili al mese di Maggio — in giugno certamente risulteranno più consistenti — rispetto a febbraio scorso, ci dicono, che nei giorni feriali, l'Unità ha raddoppiato la sua vendita, e la domenica, con le sue 25.119 copie di media, l'ha più che raddoppiata. Ciò significa che è stata diffusa nel feriali in ragione del 10 per cento degli iscritti e del 60-65 per cento la domenica. In questo risultato spicca il contributo dato

dalle organizzazioni di partito nei posti di lavoro, dei dipendenti del Comune di Terni, dei giovani della FGCI.

Nella regione, i risultati ottenuti nella battaglia delle idee e dell'informazione, sono indicativi delle larghe possibilità che si aprono all'azione di tutte le sezioni per adeguare la lettura dell'Unità alle sempre più impellenti necessità politiche del Partito. Le sezioni, perciò, nell'andare all'esame dei risultati elettorali e in vista della « campagna della stampa comunista » si adoperino perché forze adeguate vengano impegnate nell'attività degli « Amici dell'Unità », si da mantenere sempre vivi i legami con tutti i cittadini e i lavoratori che vogliamo portare alla lotta per una più estesa democrazia, verso il socialismo.

Domenico Allegra

Dal 1948 ad oggi

L'Umbria ha una tradizione di donne nel Parlamento

PERUGIA, 26. L'elezione di due donne nelle liste del PCI in Umbria conferma la capacità e la volontà del nostro partito di cogliere le esigenze e le aspirazioni presenti tra le donne oggi nel nostro Paese. Già nel 1946 e nel 1948 l'Umbria aveva visto due rappresentanti comuniste in Parlamento. Anche allora il Partito comunista non solo condusse

forza la battaglia per il voto alle donne, ma volle che le potenzialità femminili espresse nella Resistenza fossero valorizzate anche nelle assemblee elettive. Elettra Polastri, perseguitata dai fascisti, processata dal tribunale tedesco, successivamente deportata in Germania, fece parte prima della Consulta (nominata dal Governo in base a speciali meriti soprat-

tutto politici e parlamentari, per dare il parere sugli atti legislativi) poi fu eletta nella Costituente nel 1946, e in seguito in due legislature nel 1948 e nel 1953. Luciana Pittaloni, di famiglia per tradizione antifascista e comunista, partecipò alla Resistenza in Umbria, partecipò poi delle principali battaglie politiche, fece parte della prima legislatura.

Il voto a Terni sezione per sezione

Raffronti fra i risultati '72-'76		Sezioni di Terni in ordine di percentuale	
T. Orsina	42,9	56,6	+13,7
Coll. Paese	37,5	50,7	+13,2
Gabellotta	61,0	70,1	+9,1
Rocca S. Zenone	64,2	73,2	+9,0
Pioletti	44,8	53,6	+8,8
Campomaggiore	49,7	58,3	+8,6
Damiani	43,8	52,2	+8,4
Manni	57,4	65,6	+8,2
Gramsci	32,5	40,6	+8,1
Angellini	42,2	50,2	+8,0
7 novembre	35,0	42,8	+7,8
Farini	43,7	51,4	+7,7
Tattini	34,8	42,0	+7,2
Marchesi	15,3	22,1	+6,8
Cesi	45,9	51,8	+5,9
Collescipoli	46,5	52,2	+5,7
Sagrestani	44,7	50,2	+5,5
Marmore	56,7	62,3	+5,6
Papigno	59,1	63,8	+4,7
Piediluco	67,6	72,1	+4,5
Le Grazie	55,6	59,8	+4,2
B. Rivo	60,4	64,4	+4,0
B. Bovio	58,5	62,4	+3,9
Col. Piano	61,8	65,1	+3,3
Campomaggiore	67,0	70,1	+3,1
Guidi	32,0	34,6	+2,6
Giuciano	38,5	39,5	+1,0
Rocca S. Zenone		73,2	
Piediluco		72,1	
Gabellotta		70,1	
Campomaggiore		70,1	
S. Valentino		65,6	
Coll. Piano		65,1	
Borgo Rivo		64,4	
Papigno		63,8	
B. Bovio		62,4	
Marmore		62,3	
Le Grazie		59,8	
Campomaggiore		58,3	
T. Orsina		56,6	
S. Giovanni		53,6	
Collescipoli		52,2	
Damiani		52,2	
Cesi		51,8	
Farini		51,4	
Coll. Paese		50,7	
Angellini		50,2	
Sagrestani		50,2	
7 novembre		42,8	
Tattini		42,0	
Gramsci		40,6	
Giuciano		39,5	
Guidi		34,6	
Marchesi		22,1	

La pittura di Fosco e Capponi

È in corso a Perugia — presso il « Nuovo Studio d'Arte di Via Pinturicchio, 73 — un'ottima mostra di grafiche di Franco Fosco e Cesare Capponi, mostra che resterà aperta sino a domenica 4 luglio. Parlarne di Fosco è divenuto compito abbastanza arduo, tanti sono i riconoscimenti da lui ottenuti, un po' dovunque, specialmente dal 1975 ad oggi. È perciò difficile aggiungere qualcosa di nuovo a quanto è già stato detto.

Pur dotato di un notevole bagaglio culturale e di una solida preparazione artistica, egli ripugna da qualsiasi sperimentalismo intellettuale, pur tentato in passato. Egli non indulge ad alcuna elucubrazione troppo cerebrale. La sua cultura, in qualsiasi campo si sviluppi, si rifonda a valori tradizionali e perciò fondamentali, eterni ed irrinunciabili. La sua purezza nel pensare e nel sentire, la semplicità del mondo in cui egli opera, si riflettono, con estrema immediatezza, nel suo agire artistico, grafico e pittorico.

Ecco perché le sue opere sono ricche di così larga scala, sia dalla critica che dal pubblico, ed ecco perché ad esse si può tranquillamente attribuire il marchio della piena e completa validità artistica.

Capponi, invece, non è un veterano. Egli è alla sua terza apparizione, anche se dipinge da parecchio. Ciò è forse dovuto al fatto che egli proviene dal figurato e, con

Argo

A colloquio con Mauro Paci, segretario della CGIL di Terni

I lavoratori chiedono immediate misure per la ripresa economica

« Il risultato delle elezioni dimostra che è urgente un governo che affronti positivamente i problemi contrattandosi con i sindacati » - Gli impegni della Federazione unitaria per la conclusione delle vertenze contrattuali



Una rappresentazione del « gruppo teatrale di Ramazzano »

L'impegno politico del « gruppo di Ramazzano »

Fare del teatro, con pochi stracci e attori contadini

A colloquio con gli animatori del gruppo - « Un'esperienza che nasce in un piccolo paese, tra la gente del posto » - Da « Segna la vecchia » al « Padrone e il contadino » - Un metodo nuovo di recitare

Il bilancio '77 entro settembre

La Regione discute a fine luglio il piano pluriennale

PERUGIA, 26. La giunta regionale ha deciso di aprire il 20, 21 e 22 luglio prossimi la discussione del piano pluriennale che dovrà essere presentato definitivamente entro settembre. La decisione parte dalla convinzione della Giunta regionale che un dibattito preventivo sul piano pluriennale possa essere un utile strumento per mettere ulteriormente a confronto gli indirizzi di fondo ed alcune proposte specifiche del piano prima della sua stesura finale.

Organizzato dalla sezione PCI

Dibattito a Spoleto sull'esito del voto

SPOLETO, 26. I compagni, i lavoratori, i cittadini di Spoleto hanno partecipato in grande numero alla assemblea dibattito convocata in Piazza Garibaldi dal PCI per discutere sui risultati elettorali del 20-21 giugno. Erano presenti il compagno Pietro Conti, membro del c.d. del PCI e neo eletto nella nostra circoscrizione alla Camera dei Deputati ed il prof. Bruno Toscano che, quale candidato indipendente, ha rappresentato il nostro Partito nel Collegio senatoriale Foligno-Spoleto.

del consiglio regionale. La proposta è in dare vita ad una commissione speciale che, con l'apporto di spezialisti, affretti i problemi degli organismi di base dei comitati degli organismi intermedi (aziende di turismo e province), degli organismi regionali come lente di sviluppo e di sviluppo. Si parlerà di omogeneizzazione della finanza regionale e degli enti locali, di una riorganizzazione del personale pubblico e degli enti locali fino ad arrivare al ruolo uno.

I temi per il calendario degli impegni regionali sono particolarmente esigui data la sostanziosa massa di provvedimenti in esame e di decisioni da prendere. Si lavorerà molto accelerata data la necessità espressa dalla regione al suo ruolo propulsore nel momento in cui la situazione economica è particolarmente difficile.

TERNI, 26. Il risultato delle elezioni del 20 giugno dimostra, con ancora maggior chiarezza, che è urgente la costituzione di un governo che affronti positivamente i problemi essenziali del paese, più volte indicati dal movimento sindacale, ricercando e stabilendo le migliori organizzazioni dei lavoratori un confronto costruttivo e proficuo.

Il compagno Mauro Paci, segretario della camera del lavoro di Terni, a cui abbiamo chiesto un giudizio sul voto del 20 giugno, ha sottolineato più volte questo concetto, precisando che non saranno accettabili, per il punto cui è giunta la crisi del Paese, in certezze e rinvii, nella formazione di una compagine governativa in grado di affrontare i problemi più seri.

« Per quanto ci compete — ha detto il segretario Mauro Paci — non possiamo che constatare il senso di responsabilità e la maturità con cui il movimento dei lavoratori ha affrontato la campagna elettorale, respingendo ogni genere di provocazione volta a far degenerare il clima in cui si è svolta la campagna elettorale stessa. Le organizzazioni sindacali hanno mantenuto ferma la loro autonomia pur sollecitando che dalle urne venisse l'immediato attuazione di un mutamento profondo negli indirizzi di politica economica.

« Le organizzazioni sindacali — prosegue il compagno Paci — con il documento inviato ai partiti, all'inizio della campagna elettorale, hanno inteso richiamare l'attenzione delle forze democratiche sulle condizioni di gravità in cui permane la situazione economica del nostro paese. Abbiamo detto, in quella lettera, che, qualunque fosse stato il quadro politico uscito dalle elezioni, la nostra posizione di sinistra era invariabile e avrebbe comunque avuto al centro l'esigenza di far assumere al nuovo governo impegni precisi per sanare la grave crisi economica. Credo che questo atteggiamento debba essere riconfermato.

« Ribadiamo quindi anche le priorità di una nuova politica economica: agricoltura, la casa, i trasporti, la sanità, la scuola, l'energia. La adozione di una nuova politica economica e sociale che abbiamo indicato, determinerà i comportamenti futuri, del nostro movimento. « La Federazione unitaria regionale ha presentato a suo tempo, una piattaforma di lotta, che è stata accettata da uno sciopero regionale e che nei prossimi mesi sarà sostenuta da altre iniziative. Dopo le conferenze di produzione che si svolgono in questi giorni, andiamo ad altre conferenze, nei mesi di settembre, ottobre, sulla siderurgia, la conferenza di lavoro, economica, conferenza di servizio degli enti locali e degli enti pubblici.

I programmi di «Radio Umbria»

ore 7,45	Notiziario
ore 8,40	Almanacco
ore 9,15	Notiziario festi
ore 10,15	Notiziario
ore 11,15	DiscoTea
ore 12,15	Notiziario
ore 13,15	Special Free II
ore 14,15	Rassegna stampa Umbria
ore 15,30	Miscelanea
ore 16,30	Casadei dal vivo
ore 17,15	«Quelli che»
ore 18,00	Domenica speciale (Spoleto) Città e...
ore 19,00	«Radio»
ore 20,00	Umbria disconna
ore 22,45	Notiziario

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA	PERUGIA
TURRINO: La conquista del West	MODERNO: Il drago di Hong Kong
LULI: Ragazzo di bottega (VM 15)	FODI
MODERNISSIMO: Nashville	COMUNALE: L'importante è amare
MIGNON: Cuore in provincia (VM)	TERNI
PAVONE: Anonimo veneziano (VM)	POLITEAMA: La bestia
LUX: La polizia intervenga, ordine di uccidere	VERDI: La supplente
FOLIGNO	MIGNON: La banca di Monate
ASTRA: Una squillo scomoda per l'ispettore Newman	MODERNISSIMO: Le dolci zie
VITTORIA: L'uomo che cadde sulla terra	LUX: Don Miani
	VITTORIA: L'uomo che cadde sulla terra

Il nuovo volto del Mezzogiorno dopo la straordinaria avanzata comunista del 20 giugno



Le lotte e le battaglie civili hanno inciso nel tessuto sociale della città

Ha salde radici democratiche l'avanzata comunista a Bari

Il PCI avanza del 9,4 per cento nel voto per la Camera mentre al Comune conquista sei nuovi seggi — Drastico ridimensionamento della destra e crollo del MSI — Il recupero della DC non evita l'indebolimento del centro sinistra — Al Comune è necessario tener conto dell'accresciuta forza del gruppo comunista

MATERA - I positivi risultati del 20 giugno

Dagli operai e dai tecnici un contributo massiccio alla vittoria del Partito

Guadagnati 8 punti rispetto alle politiche del '72. Eccezionale risultato a Bernalda dove si è ottenuto il 50 per cento - Forte successo del PCI in tutta la zona industriale e nelle zone agricole del Metaponto

Dal nostro corrispondente

MATERA, 26. La forte avanzata del PCI in provincia di Matera è stata pressoché generale ed ha interessato centri grandi e piccoli, le campagne e le zone operaie, i comuni del Metaponto e quelli più interni dove più alto è il tasso di emigrazione. Il nostro partito ha preso circa 45 mila voti ed il 37,2% alla Camera rispetto ai 31.324 voti e il 29,1% delle politiche del 1972. Un guadagno netto di 8 punti il cui significato risulta accresciuto se si tiene conto della forte avanzata già registrata nelle regionali del 1975 allorché il PCI prese il 31,6% rispetto al 28,1 del 1970.

A questo successo ha contribuito notevolmente il voto dei comuni di concentrazione operaia come S. Andrea, Grottole, Miglionico, Pomarico, Ferrandina, Pisticci e Bernalda, tutti dove nella Val Basento dove opera quasi tutte le industrie della provincia di Matera, dall'altalena alla Penelope, alla manifattura ecc. Il voto comunista di Bernalda, il terzo centro della provincia per popolazione, è eccezionale. Il nostro partito prende 3.336 voti e il 50,7% rispetto al 33 del 1972 e al 43 delle regionali dell'anno scorso quando il PCI conquistò insieme il comune.

Tra gli altri fattori determinanti della grande avanzata comunista in questa provincia democratiche, vi è quello del consenso dei giovani e dei contadini della frazione di Metaponto e di altre zone agricole della piana metapontina, così come quello degli operai di fabbrica, dei braccianti e dei medi. Qui la Democrazia cristiana recuperò un punto a danno del MSI ma non riesce a conquistare il voto dei giovani. Una lieve flessione il nostro partito la registra a Pisticci, mentre il PSI migliora le sue posizioni rispetto al '72 e alle regionali del '75; analogo è la situazione per la DC. Una altra grande avanzata il PCI la ottiene a Ferrandina, un grosso centro agricolo e operaio che da 15 anni vanta la maggioranza assoluta alla DC. Il nostro partito passa dal 27,6% delle politiche del '72 al 38,5% delle politiche di quest'anno mentre la DC perde l'11,1% e si attesta poco al di sopra del 50%.

Dalla nostra redazione

BARI, 26. Il voto del 20 e 21 giugno offre un quadro politico di Bari sensibilmente mutato rispetto a tutte le consultazioni elettorali precedenti. Il primo dato, che le cifre consegnano con inequivocabile eloquenza, è il drastico ridimensionamento della destra, fenomeno importante per una città dove questa parte dello schieramento politico ha mantenuto negli anni una sua peculiare consistenza. Insieme il 21 giugno missini e liberali hanno raccolto alla Camera il 13,3% dei voti contro il 22,4 del '72.

Crescita progressiva

Il crollo missino (meno 6,8 per cento) che tuttavia consente a questo partito di aggirarsi a Bari ad una percentuale di voti superiore a quella nazionale, dà ragione della progressiva emarginazione dal dibattito politico e dal confronto civile su questa formazione politica. Alle elezioni comunali il voto missino è ancora più esiguo e non va oltre il 10,4% contro il 12% delle politiche. Di contro al ridimensionamento della destra gli elettori baresi hanno depositato nelle urne una grande avanzata della sinistra, accentuando un processo che affonda le sue radici nei nuovi fatti di democrazia: le lotte della giovane classe operaia, un nuovo tessuto civile e di partecipazione, la grande vittoria del No al referendum sul divorzio che coinvolgono questa grande città meridionale da alcuni anni a questa parte.

Il PCI balza alla Camera dal 19,5% del 1972 al 28,9% del '76 con un incremento del 9,4% guadagnando sui consensi delle regionali dello scorso anno circa un punto in percentuale in più.

Questa la sequenza dei voti comunisti nelle ultime consultazioni elettorali a Bari (Comuni '71, politiche '72, regionali '75, politiche '76): 15,8-19,5-28-28,9. Si tratta di una crescita progressiva, che in 5 anni, sia pure comparando il voto amministrativo con quello politico, ha spostato sulle posizioni del PCI il 13% dell'elettorato barese.

Per questo, tuttavia, che il voto registra in questa città una situazione di grande movimento, ferme restando due tendenze principali: il calo consistente della destra, e l'avanzata progressiva della sinistra.

Vediamo ora il voto alla Democrazia Cristiana. Questo partito recupera i livelli del '38% sia alla Camera, che al Comune. La tendenza precedente era quella dell'emarginazione del voto: 38,3 alle comunali del '71, 35,8 alle politiche del '72, 31,2 alle regionali del '75. Anche uno sguardo rapido ai mutamenti elettorali del voto politico (dove la destra perde il 9,1%, a cui si aggiunge una perdita dell'11,2% del 1972) ci mostra un guadagno del 6,4% anche per la flessione socialista di 3 punti) chiarisce che questo recupero democristiano avviene in modo sempre avanzato, da destra, agevolato anche dalla consistenza elettorale di questi partiti: superiore alla media nazionale. Nella loro maggioranza i voti che invece guadagna la sinistra sono certo voti che vengono dal serbatoio democristiano.

«Comuni mortali» in Parlamento

«Chi del rinnovamento ha fatto una regola, cioè il Partito comunista, ha invece colto i frutti del nuovo che si è avuto nel Brindisino dopo il 20 giugno. Anziché oggi sono in tanti a chiedersi chi sono questi Miraglia e Girotto. Sono due voti assessori. Tutto ciò senza che il riconoscimento del ruolo propulsivo dei comunisti nelle battaglie di questi anni e di questi mesi per la trasformazione e la rinascita sociale ed economica di questa nostra provincia, senza altro una delle più depresse d'Italia.

Bilancio mortificante

È questo incremento del PCI è certamente un fatto politico nuovo delle consultazioni comunali. Benché recuperi la Democrazia Cristiana non può evitare infatti un indebolimento del centro sinistra che passa da 38 a 37 seggi, ma certo la debolezza politica di questa formula di governo è assai più estesa di quella che si è registrata in questi mesi per lo scacco che per il bilancio mortificante che presenta alla città. E soprattutto la DC deve oggi tenere conto di un accresciuta forza del gruppo comunista che con i suoi 16 seggi rappresenta più di un quarto dell'intero Consiglio.

La Valle Roveto, dove complessivamente passiamo da 123 al 233,7 e dove comuni che davano il 70% alla DC e il 5% al Partito comunista vedono completamente ridimensionata la Democrazia cristiana e aumentare il Partito a volte anche di venti punti percentuali. In questo caso si può dire che passiamo da 14,5 al 31,5%. Il Casolare, dove siamo il primo partito per la prima volta a Pesto, 20,2% in più. Rocca di Botte 16,2% in più. Procola da 39 al 53,5% e Carsoli città, dove però il dato del Partito viene abbassato da un'azione di tipo tradizionalista bianca e in ogni caso anche qui passiamo da 21,7 al 33,5%.

Infine, il Parco dove gli aumenti complessivi si attestano attorno all'11% e dove abbiamo Comuni in cui triplichiamo in voto e aumentiamo anche del 15%.

Dopo i risultati del 20 giugno

Nuovo impegno di lotta per lo sviluppo di Enna

Il dato elettorale riflette il consenso alla proposta politica comunista - La vasta adesione delle masse popolari ha sconfitto le crociate anticomuniste della DC

Dal nostro corrispondente

ENNA, 26. La prima osservazione dei compagni, appena appresi i risultati che giungevano da Enna in ordine di tempo, è stata quella di ricordare che ha consentito la elezione di tre parlamentari (il compagno Pino Mancuso, alla Camera del deputato, il compagno Vito Giacalone al Senato, e il compagno Franco Amata all'Assemblea regionale).

Non è inutile sottolineare questo dato, se si considera quella che è stata per decenni la rete clientelare che ha collegato la Democrazia cristiana ai settori parassitari, e con cui è stato costruito e cementato il sistema di potere delle baronie.

Questo processo è stato sconfitto da un nuovo impegno di lotta per lo sviluppo di Enna. Il dato elettorale riflette il consenso alla proposta politica comunista - La vasta adesione delle masse popolari ha sconfitto le crociate anticomuniste della DC.

di una adesione di massa che ha sconfitto gli appelli anticomunisti dei notabili locali della DC, in primo luogo di D'Angelo, presidente della Regione per parecchi anni che sulle piazze del capoluogo ha invitato gli elettori ennesi a negare voti e fiducia al PCI con istentati sarnazzamenti quarantotteschi.

Corrado Bellia

Grande successo del nostro Partito in tutta la provincia

A Siracusa determinante per l'avanzata del PCI il voto nelle campagne

Raggiunto alla Camera il 34,6% e il 37,3% al collegio senatoriale del capoluogo - La crescita dei consensi frutto dei processi politici maturati dopo il 15 giugno

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 26. Con lo splendido risultato elettorale di Siracusa il PCI si attesta su una posizione che supera di poco la media nazionale. Anche in questa provincia infatti dopo questo «15 giugno siracusano» un elettore su tre vota comunista. Con la percentuale del 34,6% ottenuta alla Camera il Partito supera di 7,5 punti la percentuale del 1972 e di ben 9,2 punti quella del '75.

Non c'è quindi da meravigliarsi e chiedersi chi sono questi Miraglia e Girotto. Sono due voti assessori. Tutto ciò senza che il riconoscimento del ruolo propulsivo dei comunisti nelle battaglie di questi anni e di questi mesi per la trasformazione e la rinascita sociale ed economica di questa nostra provincia, senza altro una delle più depresse d'Italia.

vanità e anche di settori: ceto medio urbano e professionale. L'accresciuto consenso ottenuto dal PCI nel Siracusano è certamente frutto dei positivi processi politici maturati dal voto del 15 giugno dopo la formazione di accordi programmatici di diversi comuni della provincia, dopo il patto di fine legislatura sottoscritto all'ARS da partiti autonomistici.

Roberto Fai

Gennaro De Stefano

i. p.

Sardegna - Intervista con Luigi Concas del PSD'A

«Il 20 giugno ha aperto una nuova fase della lotta per l'autonomia»

I sardisti hanno partecipato con slancio alla campagna elettorale in tutta l'isola - Garantita la rappresentanza ideale e politica nel Parlamento nazionale - Respinta la strumentale campagna di discredito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. All'esaltante vittoria del PCI in Sardegna, che supera quella più profonda del 15 giugno 1975, si è unita, in queste ultime consultazioni politiche, l'affermazione del Partito sardo d'azione, che ha ottenuto un risultato positivo in particolare nel collegio senatoriale di Nuoro. Il PSD'A sarà rappresentato nel parlamento nazionale dal senatore Mario Melis.

Contributo essenziale

«Queste elezioni, in alleanza con il PCI, hanno confermato una significativa rappresentanza sardista nel parlamento della Repubblica. Ne siamo ovviamente soddisfatti. Ma non tanto di questo risultato ci ralleghiamo, quanto di aver contribuito, non importa in quale misura, alla grande affermazione delle forze politiche democratiche, popolari, autonomistiche della Sardegna».

«I sardisti - afferma Luigi Concas - considerano l'avanzata delle sinistre in Italia come presupposto necessario per una nuova politica autonomistica in Sardegna. In 30 anni di governo democristiano non abbiamo sperimentato inutilmente che il centralismo, la corruzione dell'amministrazione pubblica e il prepotere di poche più o meno mafiose si appoggiano sempre alle forze retrive e antipopolari».

«Il PSD'A ha profonde radici nell'isola. Chi lo crede morto si illude. La grande lotta per l'autonomia e il rinnovamento della Sardegna - rimarca Concas - venne portata avanti impetuosamente dai primi sardisti superando incredibili contrasti e incomprensioni fra gli stessi sardi. Quella battaglia autonomistica ebbe il suo primo momento vittorioso alla fine degli anni quaranta. Ma la vittoria venne insidiata in modo sotterraneo, e resa quasi inutile, dal malgoverno con una classe dirigente che, non ostante per tanti anni abbia avuto l'ingenuo appoggio di larghe masse popolari, ancora si ispirava per molti versi al nefasto regime dei fascisti, e si sorreggeva proteggendo il capitale contro il lavoro, i padroni contro i lavoratori, esaltando sempre i gruppi economici imbroglioni e prevaricatori dell'intero sistema di governo, all'insegna di tali indirizzi politici e sociali, evidentemente la nostra isola, oppressa e sfruttata per tanti secoli, ed ancora una volta emarginata da ogni serio processo di sviluppo, non poteva trovare nel concreto l'occasione della sua liberazione».

Significato della cultura

Qual è per i sardisti il vero significato della cultura? I comunisti sostengono che l'autonomia non può significare difesa cieca del passato e isolamento del popolo sardo in una corrucciata solitudine. C'è da dubitare che essa, nella coscienza del popolo, mai si sia avuta, e che i significati, E i sardisti, si riferiscono a quei significati, che oggi è necessario portare il processo autonomistico a compiere un passo ulteriore. L'autonomia diventa così il terreno specifico su cui siamo tutti chiamati a risolvere i problemi del rapporto tra economia, democrazia, cultura e convivenza come «la nuova cultura che oggi ragionevolmente si afferma riconosce che la grande e vera «Patria» degli uomini è il «Mondo»».

Una grande lotta di popolo

«A questo concetto noi crediamo fermamente e lo difendiamo con la forza del nostro convincimento. Siamo qui, con voi, con i comunisti, con tutti gli autonomisti a continuare la grande e difficile lotta per la Sardegna. Intransigente fedeli alle origini del PSD'A, ma profondamente rinnovati e con gli occhi più che mai aperti alle vicende di tutti i popoli del mondo, noi sardisti, siamo certi che questa lotta di popolo è una lotta di popolo e vi parteciperà nuovamente all'interno di tutte le cose nuove che queste elezioni necessariamente determineranno: i nuovi programmi regionali, non più calati dall'alto, ma sorvegliati dalle forze democratiche del lavoro».

Giuseppe Podda



Determinante ancora una volta il voto delle donne al PCI. Viene riaffermata la necessità di una reale partecipazione alle trasformazioni politiche e sociali in Sardegna e nel Paese. Nella foto: donne di Nuoro in prima fila durante uno sciopero generale per lo sviluppo

Il PCI ha raggiunto il 35,7% dei consensi con un incremento del 10,6%

Oltre i 50.000 voti nel Nuorese

Particolarmente rilevanti gli obiettivi raggiunti nel capoluogo dove i comunisti hanno ottenuto 7124 voti - Negli ultimi cinque anni si è registrato un passaggio dal 15 al 36,5% mentre la DC è scesa dal 53 al 36,7% - A colloquio con il compagno Gimelli, segretario del comitato cittadino - I mutamenti profondi generati dal processo di industrializzazione della Sardegna centrale

Oltre i risultati del 1975

Dalle «zone militari» migliaia i nuovi voti al nostro Partito

Si conferma la crescita della coscienza democratica nelle Forze Armate - Anche nei seggi dove hanno votato i soldati di stanza a Cagliari sensibili aumenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. I risultati elettorali del PCI nelle zone dove sono dislocate le basi militari portano quasi ovunque il segno della maturazione profonda tra le popolazioni e all'interno delle forze armate. C'è un nuovo modo di intendere il ruolo delle forze armate che è reso possibile dalla maturazione dell'intero esercito, tra gli stessi militari di carriera, di una coscienza democratica. L'iniziativa punta al cambiamento del regolamento di disciplina, alla democratizzazione complessiva delle forze armate. I militari, non solo soldati, ma anche i sottufficiali e gli ufficiali, hanno largamente recepito le istanze portate avanti dal movimento democratico e dal nostro partito. Il voto ne è una prova certa.

Nel Sarabusu, che è sede del più importante polo missilistico della Nato, il PCI avanza di 13 punti in percentuale e con oltre il 52% ottiene la maggioranza dei consensi. A Perdadeddaga la ascesa comunista è costante: 251 voti; nel '75, 273 nel '76, 507 il 20 giugno del '76. Attorno alla base - da Tertulia a Jerzu, da Ulassai a Escalaplano - le liste comuniste balzano al 21,3% con otto punti in più.

A Teulada, nel cui territorio è dislocato il campo per esercitazioni anfibe della Nato, il PCI conquista oltre 700 voti in più e con 1.282 voti diviene il primo partito. A Decimomannu e Villasor, dove hanno votato i militari di stanza all'aeroporto Nato, il PCI conquista oltre 1.000 nuovi consensi e supera il 50%. Nella sola Villasor i comunisti ottengono oltre il 60%. Così come nei paesi al-

Dal nostro corrispondente

NUORO, 26. Il PCI ha superato per la prima volta in provincia di Nuoro i 50 mila voti, avvicinandosi ai 60 mila. La percentuale raggiunta è del 35,7 per cento, con un aumento del 10,6 rispetto al 1972 e del 4,5 rispetto alle compunti nel capoluogo, dove il PCI ha raggiunto i 7.124 voti. La DC ha confermato la maggioranza assoluta del 36,7 per cento. Più di ogni altra valutazione - ci dice il compagno Gimelli, segretario del comitato cittadino - parlano le cifre. Il nostro partito è passato in cinque anni dal 15 al 36,5 per cento, mentre la DC è calata nello stesso periodo dal 53 al 36,7 per cento. Sono dati significativi che indicano i mutamenti profondi intervenuti in città. L'industrializzazione della Sardegna - centro - ha prodotto elementi di rottura profonda, che hanno intaccato il razionale processo di terziarizzazione del capoluogo barbarico seguito dalla crisi acuta delle strutture agropastorali. L'impatto con la nuova realtà industriale se da un lato ha prodotto effetti squilibranti sul terreno economico e sociale, dall'altro ha messo in crisi un tipo di gestione del potere locale ancorato ai vecchi sistemi clientelari dell'antichità nuorese. Il segretario provinciale della DC nuorese, Desay, dalle pagine della sempre più anticomunista «La Nuova Sardegna», ha ritenuto di dover interpretare la tenuta della DC (che tra l'altro in provincia è calata del 3 per cento rispetto al 1972) come un avvio a riesumare la tradizionale arroganza del potere. Il segretario democristiano ora bisogna porre fine al cosiddetto «nuovo modo di governare».

Desay vuole tornare evidentemente al «vecchio modo» in cui la DC sia il perno e gli altri i satelliti. «Forse il dottor Desay - risponde il compagno Antonio Caboi, segretario della Federazione comunista di Nuoro - non ha fatto in tempo a leggere le dichiarazioni del suo amico di partito Forlani sul conte Ugolino che si è mangiato i figli socialdemocratici e liberali. Certo, prima di esprimere nel 20 giugno valutazioni te-

merarie oltre che arroganti, egli avrebbe fatto meglio a controllare i voti e le percentuali ottenute dal PCI. Avrebbe constatato che lo spostamento a sinistra di un elettorato di Nuoro è un fatto incontestabile, così come è incontestabile la necessità di fare i conti col PCI per l'amministrazione della città e della provincia. Del resto - osserva il compagno Caboi - si è rafforzato ancora di più il PCI nei centri in cui amministra assieme al PSI e al PSD'A. Vorrei fare solo due esempi: a Galluri, dove l'opposizione DC è diretta dal segretario regionale onorevole Reich, il PCI è passato dall'8,3 per cento del 1975 al 28,5 del 20 giugno; la maggioranza al comune è determinata in larga parte dall'apporto del PSD'A; a Nuoro la DC, che si è attestata nel vecchio modo di governare, ha perso voti e il PCI è passato al 33,6 per cento.

Scaturita dal voto di domenica a Carloforte

Una indicazione chiara per il governo della città

Il PCI, che ha aumentato un seggio, propone un accordo tra le forze politiche democratiche che bandisca ogni discriminazione - La positiva esperienza della passata legislatura - Il ruolo dei socialdemocratici

Nostro servizio

CARLOFORTE, 26. La netta avanzata comunista nelle elezioni per la Camera dei deputati ha determinato anche nel voto per il rinnovo del Consiglio comunale. La rappresentanza comunista, nonostante il sostanziale mantenimento dell'equilibrio pre-esistente, si è rafforzata passando da quattro a cinque seggi. Prima ancora del risultato delle votazioni, la campagna elettorale aveva fatto emergere la tendenza al superamento, seppure lento, e contrastato, delle questioni localistiche che finora finivano per prevalere. C'è insomma un recupero del discorso politico sui temi generali e su quelli dello sviluppo dell'isola di San Pietro nell'ambito del comprensorio del Sulcis e della programmazione economica regionale. Tale impostazione, sulla quale i comunisti avevano insistito fin dalla passata amministrazione, è stata al centro della battaglia del nostro partito e costituisce oggi il terreno del confronto per la formazione della nuova giunta comunale.

Sui quali forze si baserà la nuova giunta? L'esecutivo uscente era composto da rappresentanti della DC e del PSI con l'appoggio esterno dei comunisti. Il nuovo Consiglio costituito da cinque comunisti, cinque democristiani, tre socialisti e sette socialdemocratici, consente diverse soluzioni. Ma il nostro partito ha posto in primo piano la esigenza di un accordo tra le forze politiche che scaturisca da un ampio dibattito popolare e permetta l'incontro tra i partiti democratici, senza discriminazioni. In questo quadro, anche sulla base della esperienza della precedente amministrazione, i comunisti chiedevano di partecipare direttamente al governo locale ritenendo l'allargamento della base popolare condizione necessaria per avviare a soluzione i problemi di Carloforte e per uscire dalle secche di un rivendicazionismo sterile.

La ricerca di un accordo programmatico rende inutile ogni pregiudiziale sulle formule e richiama la responsabilità dei partiti sui contenuti dei problemi reali dell'isola. La Democrazia cristiana, che a Carloforte negli ultimi cinque anni è andata ben al di là del confronto, stabilendo un rapporto di collaborazione con i comunisti basato su un programma concreto, intendeva andare oltre su questa strada e preferiva ancorarsi su posizioni giustificate soltanto da un anticomunismo anacronistico di cui il 20 giugno ha dimostrato la impraticabilità anche a livello nazionale.

Il partito socialdemocratico, faticando nei voti per la Camera e per il Senato, è riuscito a contenere la flessione nella elezione del Consiglio comunale, dove perde soltanto un seggio, dimostrando la consistenza di una base legata da rapporti personali e clientelari ma anche la fragilità politica di un elettorato estremamente vario e composito. I socialdemocratici carlofortini, dopo qualche tempo da una significativa tentativo fatto nella campagna elettorale, dovranno certamente porsi il problema di dare un senso politico a una forza che mantengono a livello comunale una forza che altrimenti rischierebbe di frantumarsi in modo definitivo. Lo sforzo di dare credibilità politica alla rappresentanza socialdemocratica appare tanto più necessario se si tiene conto che Carloforte è uno dei pochi punti di forza rimasti in Sardegna e la rinuncia alla ricerca di una posizione autonoma rischierebbe di pregiudicare la stessa possibilità di sopravvivenza.

I problemi locali si intrecciano quindi con quelli generali dell'attuale momento politico e ne rivelano la complessità, ma allo stesso tempo dimostrano la possibilità di una soluzione fondata su una larga convergenza unitaria. Per questa prospettiva i comunisti si sono battuti e continueranno a lavorare nelle prossime settimane con l'obiettivo di dare all'isola di Carloforte un governo capace ed efficiente, liberato dai vincoli del personalismo e del clientelismo.

Benedetto Barranu Francesco Macis

Il dito nell'occhio

L'ultimo crociato

Quasi due mesi fa arrivò in Sardegna un crociato, veniva da Bari. Aveva la pretesa di incantare i sardi con un certo esotismo internazionalista. Andava in giro nelle sezioni della DC e nei alberghi di lusso a parlare di libertà, ma la sua visione del rinnovamento gli impediva di pensare all'occidente, al Cile, all'Uruguay, al Brasile, alla Spagna, ai ghetti neri d'America, al Sud Africa.

La libertà per questo internazionalista democristiano era manovrata solo dal «totalitarismo comunista». Non ha avuto gran seguito. Sperava di ripartire da Cagliari come senatore, deve accontentarsi di ritornare alla carriera forestale. Ha rinunciato a Nuoro, dove ha avuto un appoggio, ed è riuscito perfino a scoprire un rafforzamento della DC nel suo collegio senatoriale. Non si è accorto che, anche in questo collegio, la grande avanzata è solo quella del PCI.

Forse non è colpa sua, forse gli avevano spiegato che in Sardegna c'erano ancora gli arabi, e il discorso di crociato poteva aggirare il popolo cristiano. Così non è. Da molto tempo il popolo cristiano è libero, e sa che la libertà si conquista con i partiti dei lavoratori.

A Cagliari come nel Gerone nella Sardegna, in Trezzano, in avanzata, mentre la DC - che si affida a irrisolvibili discorsi di crociato - perde spazio e funzione.

La tradizione sarda è di cavalleria verso gli ospiti. Per questo non ce la prendiamo con l'arab. Bernabè. Già un'altra volta gli avevano detto di cambiare consigliere. Non ci ha dato retta. Ed ha pagato.

Una cosa lo può consolare. Con lui è caduto anche l'interprete del gruppo di potere cagliaritano nelle liste democristiane: l'ex on. Angelo Becciu non è stato rieletto. Un cattivo consigliere in meno. Unque, nel parlamento della Repubblica.

E' anche questo un segno di rinnovamento. Se i de luozu capito bene la lezione, la trucchata elettorale non dovrebbe significare la candidatura ad un ente di sottogoverno.

VI DIAMO LA Ford PER LE VOSTRE VACANZE CE LA PAGHERETE NEL '77 SENZA INTERESSI (e senza ulteriori aumenti) Acquistando una Ford ESCORT entro il 15 luglio potrete iniziare a pagarla nel gennaio 1977 SENZA INTERESSI PER L'ANNO 1976 E' un'altra proposta M.A.D.R. Ford PESCARA - Via Tiburtina, 123 Tel. 085 51342 Nuova Ford ESCORT 900 1100 1300cc

Dal voto calabrese una spinta possente alla rinascita



La campagna elettorale in Calabria è stata caratterizzata da un fitto dialogo tra il PCI e gli elettori sui problemi concreti della regione e del paese. Nella foto: un'immagine della manifestazione con i compagni Giorgio Amendola e Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli

Catanzaro: un cittadino su tre il 20 giugno ha votato per il PCI

La città esce dalla consultazione elettorale con una connotazione politica profondamente mutata - Per la prima volta larghi strati di ceti medio si sono liberati dal condizionamento delle clientele

La forte avanzata del PCI dice innanzitutto che Catanzaro cessa di essere nel panorama meridionale e nazionale una città «diversa» la cui struttura politica è stata raggiunta nel capoluogo calabrese dal nostro partito, il recupero e il balzo in avanti si rispetto al voto delle regionali (+11%) sia rispetto alle politiche del '72 (+9%), i scintillanti voti in più conquistati dal PCI, cioè un cittadino su tre che questa occasione ha votato comunista, hanno finito per dare di Catanzaro una immagine profondamente diversa da quella alla quale la opinione pubblica si era abituata. Ora, questo centro urbano, il feudo forse più emblematico, significativamente di un sistema di potere, sembra abbia voluto voltare pagina rispecchiando tra l'altro, fino alla estrema conseguenza, fedelmente, la situazione politica nazionale e l'ulteriore, drastico spostamento a sinistra del Paese.

A Reggio Calabria il popolo ha respinto l'inganno missino

Il Movimento Sociale ha subito una vera emorragia di voti passando dal 36,2% del '72 al 20,8 del '76 - Il PCI è ora il secondo partito della città - La proposta comunista

La forza, il prestigio, la capacità di incidere dei comunisti nella realtà politica di Reggio Calabria hanno trovato conferma nello smagliante successo elettorale del PCI, che nelle elezioni amministrative e regionali dello scorso anno, aveva segnato il passo, ridiventando, ora, il secondo partito passando dal 17,9 del 1972 al 24% del 20 giugno.

Crotone: una sconfitta cocente per chi puntava tutto sulla calunnia

Il voto ha premiato la politica coerente e coraggiosa dei comunisti - Le lotte unitarie per la «vertenza Crotone» - L'azione dell'amministrazione per sanare i guasti urbanistici inferti alla città

Nel quadro della generale avanzata del PCI nel Crotonese (43.742 voti pari al 48,8 per cento con 9 punti e mezzo in più rispetto alla percentuale del 1975) il risultato conseguito in città segna un successo che, al di là delle stese cifre, ha lasciato sorpresi ed amareggiati quanti - dai fascisti alla DC ed a talune forze sociali che si identificano nella speculazione edilizia e fondiaria - avevano giocato tutte le loro carte sulla città di Crotone, puntando sulla disgregazione della sinistra nel suo insieme e, soprattutto, sul «collasso» del PCI.

Non c'è quartiere di Cosenza in cui i comunisti non avanzano

L'aumento, rispetto alle «comunali» del '75, è stato dell'11,2% - Il marcato calo dei missini - Del tutto insignificante l'incremento della Democrazia cristiana

Qualche compagno ha affermato che il 20 e 21 giugno in Calabria c'è stata una svolta storica. Non c'è dubbio che sia così, specie se si hanno ad analizzare i risultati elettorali del 20 giugno in tutti i quartieri e soprattutto della città di Cosenza. In questa città il nostro partito ha ottenuto 15.067 voti, pari al 28,4 per cento. L'aumento, rispetto alle «politiche» del 1972, è stato dell'18,4 per cento. Rispetto alle «comunali» dello scorso anno il balzo in avanti è addirittura dell'11,2 per cento. Se domenica si fosse votato anche per il rinnovo del Consiglio comunale i voti del PCI oggi sarebbero 15.6 in più rispetto ai 9 conquistati lo scorso anno.

Decisiva la forza del PCI per un governo efficiente a Lamezia

Il nostro partito ha notevolmente accresciuto il consenso popolare - Un nuovo peso politico - Occorre ora affrontare i gravi problemi della città senza ritardi

Il PCI a Lamezia diventa sempre più partito di governo, accresce la consistenza della propria forza, riesce a polarizzare un consenso il cui peso politico sarà decisivo per imboccare una strada di prospettive di sviluppo reale. Oltre il 36% della popolazione, infatti, questa volta ha votato, a Lamezia, per il PCI. La percentuale è una delle più alte mai raggiunte in Calabria dal nostro partito, una percentuale che rispetto alle elezioni del '72 è cresciuta di 7 punti mentre sono oltre 3.000 i voti in più assegnati a questo partito elettorale al nostro partito.

Nuccio Marullo

Ma proli molti dei semina voti in più conquistati al nostro partito in questa consultazione elettorale, rispecchiando le tendenze nazionali. La città, dunque, esce da questo confronto elettorale profondamente mutata, con una connotazione politica. Ma i mutamenti vanno anche al di là degli stessi risultati elettorali, in quanto essi si esprimono. Essi coinvolgono in modo diretto e massiccio una «ideologia» del potere che è stata la base sulla quale si è sviluppata. Un fenomeno nuovo, insomma, le cui specificità emergeranno nei prossimi giorni una attenta valutazione da parte di tutte le forze politiche. Un fenomeno che coinvolge una città in cui profonde modificazioni sono avvenute non attraverso un cambiamento ordinato della sua base produttiva, ma su una vortice di mutamenti delle strutture tradizionali, su cui è cresciuta e si è sviluppata, tutta una ragnatela di interessi clientelari e parassitari.

Ridimensionata la vecchia Calabria dominata dal clientelismo

IL NUOVO VOLTO DELLA REGIONE

Il 20 giugno segna un punto importante, segna la vittoria della democrazia - I centomila voti in più al PCI, la stentata tenuta della DC, il calo verticale della destra - Nella coscienza della popolazione sono avvenuti grandi, storici cambiamenti - il nostro Partito è ora più che mai il punto di riferimento obbligato per cambiare, per rinnovare la Calabria



La manifestazione a Cosenza con il compagno Enrico Berlinguer

Il 20 giugno segna un punto importante nella vita della Calabria. «La vecchia Calabria, dominata dal clientelismo, nel cui seno sono stati fenomeni di tipo reaganario, oggi viene fortemente ridimensionata e la nostra regione mostra un volto profondamente diverso democratico». Così dichiarava, nell'immediatezza del risultato, il segretario regionale del PCI, Ambrógio. Ma che cosa è avvenuto il 20 giugno in Calabria? Si è verificato un fatto molto chiaro: il PCI avanza in tutta la regione, conquista oltre 100 mila voti in più rispetto

alle precedenti competizioni elettorali, per il nostro partito, i risultati erano stati pressoché identici e si attestano quasi sulla media nazionale con oltre 33%. Contemporaneamente sono avvenuti altri fatti non meno significativi: la DC tiene a stento, malgrado il forte calo delle destre per cui in Calabria è lampante un fatto: migliaia di voti democristiani sono passati direttamente al PCI.

Abbiamo detto del calo delle destre: il fatto più significativo riguarda, ovviamente il MSI che perde circa 30 mila voti e scende all'8,7%. Per quanto riguarda le altre forze di centro il PLI perde 6 mila voti e passa ormai allo 0,7%, il PSDI ne perde 10 mila e scende al 2,6, il PRI, invece, guadagna 3 mila voti. Per completare il quadro bisogna dire che il PSI vede confermata anche in Calabria la tendenza nazionale e registra una flessione di poco inferiore ad un punto, mentre i radicali neanche qui vanno oltre lo 0,5%. Infine Democrazia Proletaria perde 15 mila voti (ne aveva avuto 30 mila circa) rispetto al risultato conseguito dal PDUP lo scorso anno. Sempre restando ancora per un attimo ai numeri, cosa si può desumere da questi dati in termini più generali? Prima di tutto l'area di centro passa dal 46,1 del '72 al 44,8 di oggi, mentre la sinistra balza, ovviamente solo grazie alla straordinaria avanzata comunista, dal 38,3 al 46,5. PCI e PSI da soli hanno il 44%; inoltre in 140 comuni calabresi il PCI è primo partito, mentre le sinistre sono maggioranza in oltre 200.

Queste cifre, rendono, in sostanza, ancora più evidente un fatto: la tenuta della DC in Calabria, (si tratta di tenuta poiché non c'è stato alcun progresso degno di nota) avviene in una vorticeosa transmigrazione di voti nell'area di centro destra, la quale, nel suo assieme perde fortemente a favore della sinistra. Il risultato elettorale calabrese — diceva sempre nella sua dichiarazione il segretario regionale del PCI Ambrógio — è il segno di grandi, storici cambiamenti intervenuti nell'orientamento, nella coscienza delle popolazioni calabresi. Ed è il segno che abbiamo appena fornito né è eloquente testimonianza.

Il voto calabrese, le cifre ricordate, inoltre, non sono per nessuna delle forze politiche, tanto meno per il PCI, la somma di tanti contraddittori risultati, come pure era avvenuto in passato quando alla fine si registrava un più o meno casuale e certamente non indicativo di una tendenza univoca. Il voto calabrese, invece, questa volta è univoco: esso dà della Calabria un volto solo, omogeneo, le vecchie contraddizioni sono state tralasciate.

Dentro questa omogeneità bisogna sempre cogliere un significato vero del risultato. Anzitutto il voto al PCI, così massiccio, proviene dalle campagne, dalle zone rosse o bianche (ma ora non più) e proviene dalle città: anzi proprio dalle città, dai centri urbani anche medi, ma pur essendo punti di coagulo importanti della Calabria che cambia, esso è ancora più massiccio e travolgente.

Grandi masse di ceto medio produttivo, di giovani, di popolo scelgono il PCI dunque anche nelle città e lo fanno diventare ovunque o al secondo o il primo partito, lasciando definitivamente alle spalle i tempi in cui, in alcuni di questi centri soprattutto, il PCI — come è stato detto — o si sentiva «accampato» o risultava in qualche modo tagliato fuori. Ora, dunque, la forza del PCI è omogenea e massiccia su tutto il territorio regionale: cambia così — anche questo è stato detto — la geografia politica della Calabria. Così come cambia la struttura stessa dell'elettorato comunista calabrese: il PCI diventa sempre più ed in maniera sempre meno equivocabile, punto di riferimento positivo della Calabria che cambia, che vuol cambiare e diviene una «grande forza di governo, dirigente, che come tale è vista e riconosciuta da masse immense di popolo».

Il voto calabrese, dunque, è un voto chiaro: la regione si muove in una direzione ben precisa e lo fa, per la prima volta, senza contraddizioni. L'ansia di cambiamento, il bisogno di porre un freno al clientelismo dilagante e mortificante, l'esigenza di dare una risposta a quella che viene indicata come la crisi di identità della Calabria, crisi che si esprime in mille, dram-

matici segnali, convergono tutte in direzione della forza politica che più coerentemente propone vie di uscita sicure per salvare e rinnovare la regione. Più in generale la Calabria risponde no, con più forza e coerenza che nel passato ed in una misura che è già considerevole, come ci dicono i dati, a chi propone vecchie strade, a chi ripropone logore illusioni, alle tentazioni di destra, al qualunquismo. Scurisce così un voto che non è di protesta, pura e semplice, ma di fiducia, un

Paga paga Pietramala

Ha dichiarato ieri il neodeputato democristiano calabrese, Vito Napoli, che sta preparando «la nota delle spese», sostenute per la campagna elettorale e che, sempre per l'incasso, ovviamente al segretario regionale del partito, Pietramala, Letta questa settimana ha inviato ai deputati parlamentari calabresi si sono precipitati a fare all'incasso, primo fra tutti l'on. Ernesto Bovi, che come si sa pure con 30 mila voti di preferenza circa, è risultato il primo degli eletti in Calabria nella lista dello scudocrociato, superando Antonozzi (capolista) e Misasi, ex ministro.

Ma, di fronte alla resa, dei deputati con la nota spese in mano, Pietramala ha avuto uno scatto: ma come si fa a pagare tutti? Dove prendo i soldi? In questa cassa? Risparmio di Calabria e Lucania!

voto che va alla forza politica che ha contribuito, con la sua crisi si fa sempre più drammatica e profonda. Accanto ai compiti urgenti e immediati (operare sulla strada della proposta costruttiva della ricerca dell'unità, dell'intesa, come hanno fatto i comunisti in questi anni) si pongono anche e con maggiore forza ed urgenza problemi grandi ed esaltanti di costruzione e rafforzamento della democrazia nella società calabrese.

La base di partenza è la sconfitta della sfiducia, del qualunquismo, della rassegnazione, della strumentalizzazione. Franco Martelli

RISULTATI DEFINITIVI CAMERA

Table with 4 columns: Partiti, Politiche 1976 (Voti, %), Politiche 1972 (Voti, %), Regionali 1975 (Voti, %). Rows include PCI, PSIUP, DP, Part. Rad., PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Altri, Pcm/altri, and TOTALI.

RISULTATI DEFINITIVI SENATO

Table with 4 columns: Partiti, Elezioni 1976 (Voti, %), Elezioni 1972 (Voti, %). Rows include PCI (1), Part. Rad., PSI, PSDI, PRI, PLI, DC, MSI, Altri, and TOTALI.

Note: 1) Nel 1972 candidati comuni PCI-PSIUP

Gli eletti del PCI

- ALLA CAMERA: Rosario Villari, Franco Ambrógio, Saverio Monteleone, Giovanni Lamanna, Grazia Riga, Francesco Martorelli, Giovanni Colurcio, Enza Marchi, Mario Sestito, collegio di Crotona, Francesco Umile Peluso, collegio di Cosenza, Giuseppe Vitale, collegio di Lamezia Terme, Luigi Tropeano, collegio di Catanzaro.

In centoquaranta comuni il PCI è il primo partito

- Provincia di Catanzaro: Amaroni, Arena, Badolato, Borgia, Caraffa, Carfizzi, Cerenzia, Cerva, Cirò, Cirò Marina, Cotroneo, Crotone, Cutro, Feroleto Antico, Filadelfia, Girifalco, Guardavalle, Isola Capo Rizzuto, Maida, Melissa, Mesoraca, Nocera Terinese, Pallagorio, Pellicia, Policastro, Petronà, Roccajonica, Rombolo, S. Piero, S. Mauro Marchesato, S. Pietro a Maida, S. Pietro Apostolo, Sant'Andrea Ionio, Santa Severina, Savelli, Scandale, Sellia Marina, Sersale, Stronigelli, Taverna, Tirio, Umbriatico.
- Provincia di Reggio: Africo Nuovo, Bagaladi, Bivongi, Canolo, Cardeto, Caulonia, Cinquefrondi, Cittanova, Condofuri, Galatro, Gioiosa Jonica, Grutteria, Marina di Gioiosa Jonica, Maropoli, Melicuccà, Monasterace, Motta San Giovanni, Palmi, Pelistena, Roccaforte del Greco, Rogudi, Rosarno, S. Lorenzo, S. Luca, S. Agata del Bianco, S. Eufemia d'Aspromonte, Siderno, Sinopoli.
- Provincia di Cosenza: Acquafredda, Acri Aprigliano, Belsito, Bianchi, Bisignone, Scicchigliera, Caltopozzani, Campana, Carpanzano, Casale Bruzio, Calico, Callara, Carzetti, Colosimi, Corigliano Calabria, Cresla, Demanico, Forno, Frascineto, Longobucco, Lungre, Luzzi, Montalto Uffugo, Parenti, Pedace, Pedivigliano, Pietrafitta, Pietrapola, Reggiano, Gravina, Revito, San Benedetto Ullano, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, S. Giovanni in Fiore, S. Lorenzo del Vallo, S. Stefano di Rossano, San Vincenzo La Costa, Saracena, Scala Coeli, Serrapedace, Spezzano Albanese, Spezzano Sili, Spezzano Piccolo, Tarsia, Terranova S. Trenia, Vaccarizzo Albanese, Zupiano.

Travolgente avanzata del PCI anche nei suoi tradizionali punti di forza

Ancora più avanti nelle zone « rosse »

In provincia di Cosenza si è tornati agli schiacciati risultati del '46-'47 - Raggiunta la vetta del 48% dei consensi nel Crotonese - Il 65% degli elettori di Cardeto ha votato comunista - Negli ultimi cinque anni a Caulonia da duecento a due mila voti - Il nostro partito punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo democratico

Un voto uniforme, si è detto, questo calabrese. Un fatto mai verificatosi in passato: dal Pollino allo Stretto l'avanzata comunista non conosce che qualche rarissima e localizzata battuta di arresto. Così il PCI si rafforza là dove era già forte ed afferma la sua presenza là dove la sua rappresentanza finora si era dimostrata più debole. Prendiamo il primo aspetto: i comuni e le zone rosse, quelle cioè dove notevole era già la forza del PCI.

In provincia di Cosenza le zone tradizionalmente «bianche» dove l'avanzata comunista è travolgente e si torna a livelli del '46, '47 con maggioranze schiacciati per i comunisti in tutti i comuni. Così è per esempio a Spezzano Sili e Pedace (qui si torna ai livelli del '70, al 71% degli elettori). In questa zona i comunisti in decine di comuni si sono rafforzati, hanno raddoppiato in taluni casi il loro nume-

ro di voti. A Praia a Mare e nei centri vicini i comunisti sono finalmente una grossa forza. Il PCI avanza anche a S. Lucido e Belvedere dove sono in atto da qualche tempo esperimenti amministrativi di larga coalizione democratica che vedono il PCI amministrare anche assieme alla DC. Costante è anche l'avanzata a Cetararo, Sciafa, Diamante e in centri come Casuliddu, Santa Maria del Cedro e Grisolia dove raddoppia la presenza comunista. A Paola il PCI conquista oltre 2.500 voti (1000 in più del 1972).

L'altra zona bianca del cosentino, come dicevamo era considerata quella dell'Alto Jonio dove ora il PCI è presente in tutti i comuni, compreso Trebisacce dove passa da 500 a 1000 voti. Infine, per il cosentino, il caso di Rende, il grosso comune alle porte di Cosenza, dove il PCI passa da 1.000 a 2.500 voti (qui primo partito tra i comunisti). Il secondo posto è distanziato solo di qualche centinaio di voti.

Nel crotonese, poi, il PCI è ugualmente forte in grossi centri come Aciri (dal 45 al 54%), San Giovanni in Fiore, comune nel cuore della Sili, simbolo dell'emigrazione calabrese, e presiede il capoluogo di Corigliano, il più popoloso centro della provincia dopo Cosenza: qui il PCI conquista da solo la maggioranza assoluta dei voti raggiungendo l'eccezionale quota di 8.000 voti.

In provincia di Catanzaro l'avanzata nelle zone rosse non è di minore entità: il nostro partito va avanti nella fascia silana alle spalle del capoluogo (Taverna, Sersale, Petronà, Cerva) nella zona di Borgia, Caraffa, Girifalco (in questo comune diviene per la prima volta primo partito), nella zona di Badolato (67%), Guardavalle, in tutta la fascia del lametino dove il PCI aveva già una grande forza, a Rombolo, nei villaggi dove i comunisti erano già

Costante e diffuso rafforzamento delle posizioni i del PCI in tutto il territorio regionale

Anche la «Vandea bianca» non esiste più

Nella zona tirrenica di Paola i comunisti hanno raddoppiato il numero dei suffragi - Nel comune di Rende da 1000 a 2500 voti - Imponente avanzata a Vibo Valentia e nell'entroterra lametino - A Locri con il 32% è stata raggiunta la punta più rossa della provincia reggina - La DC tiene a stento nelle sue roccaforti tradizionali

Non esistono più zone «bianche» in Calabria. Vediamo la situazione nel dettaglio. In provincia di Cosenza le zone tradizionalmente «bianche» dove, comunque, notevole debolezza faceva registrare la presenza comunista, erano quelle del Tirreno, attorno a Paola e quella dell'Alto Jonio attorno a Trebisacce. Nella zona di Paola il 20 giugno ha votato per il PCI il 71% degli elettori. In questa zona i comunisti in decine di comuni si sono rafforzati, hanno raddoppiato in taluni casi il loro nume-

ro di voti. A Praia a Mare e nei centri vicini i comunisti sono finalmente una grossa forza. Il PCI avanza anche a S. Lucido e Belvedere dove sono in atto da qualche tempo esperimenti amministrativi di larga coalizione democratica che vedono il PCI amministrare anche assieme alla DC. Costante è anche l'avanzata a Cetararo, Sciafa, Diamante e in centri come Casuliddu, Santa Maria del Cedro e Grisolia dove raddoppia la presenza comunista. A Paola il PCI conquista oltre 2.500 voti (1000 in più del 1972).

L'altra zona bianca del cosentino, come dicevamo era considerata quella dell'Alto Jonio dove ora il PCI è presente in tutti i comuni, compreso Trebisacce dove passa da 500 a 1000 voti. Infine, per il cosentino, il caso di Rende, il grosso comune alle porte di Cosenza, dove il PCI passa da 1.000 a 2.500 voti (qui primo partito tra i comunisti). Il secondo posto è distanziato solo di qualche centinaio di voti.

Nel crotonese, poi, il PCI è ugualmente forte in grossi centri come Aciri (dal 45 al 54%), San Giovanni in Fiore, comune nel cuore della Sili, simbolo dell'emigrazione calabrese, e presiede il capoluogo di Corigliano, il più popoloso centro della provincia dopo Cosenza: qui il PCI conquista da solo la maggioranza assoluta dei voti raggiungendo l'eccezionale quota di 8.000 voti.

In provincia di Catanzaro l'avanzata nelle zone rosse non è di minore entità: il nostro partito va avanti nella fascia silana alle spalle del capoluogo (Taverna, Sersale, Petronà, Cerva) nella zona di Borgia, Caraffa, Girifalco (in questo comune diviene per la prima volta primo partito), nella zona di Badolato (67%), Guardavalle, in tutta la fascia del lametino dove il PCI aveva già una grande forza, a Rombolo, nei villaggi dove i comunisti erano già

Traghetto per 7 mila

Matacena, candidato nel PLI, ha ridotto i voti del partito di Zanone da 16 mila a 7 mila nella regione. «Sono così pochi - ha osservato qualcuno - che potrebbe traghettare gratis in una giornata con le sue navi tra Reggio e Messina».

Addio Vincelli

La vittima più illustre - si fa per dire - nella DC calabrese è il molte volte sottosegretario Vincelli il quale non è stato rieletto. «La sua non rielezione - dice qualcuno - chiude un'epoca. Chiude un'epoca, ma ne apre un'altra: si passa dagli «amici» di Vincelli agli «amici» di Ligato. E tutti questi «amici» negli ultimi cinque anni sono stati i «amici degli amici», ovviamente.